

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assurde risposte dal governo alla mozione di sfiducia del Pci

## Craxi soccorre Falcucci Alla Camera ministro sott'accusa E nella scuola scioperi a raffica

Questo pomeriggio inizia il dibattito a Montecitorio, domani mattina dovrebbe parlare il presidente del Consiglio - Trattativa ad oltranza per il contratto dei docenti: iniziano le agitazioni - Venerdì gli studenti in piazza

ROMA — Socialisti e repubblicani sono pronti ad accorrere in salvataggio del ministro Franca Falcucci che oggi pomeriggio viene messo sotto accusa alla Camera da una mozione di sfiducia presentata da comunisti e Sinistra indipendente. Dopo aver dichiarato che il pentapartito è finito, e la maggioranza è in crisi, e la crisi politica è aperta, Craxi e Spadolini annunciano che si stringeranno attorno alla Dc e al suo ministro più contestato, fresco di bocciatura parlamentare (la settimana scorsa le fu respinto il bilancio). La crisi politica giunge a questo assurdo mentre il mondo della scuola vive giornate intense di proteste e agitazioni. Oggi iniziano una serie di scioperi articolati dei docenti che «salteranno» la prima o l'ultima ora di lezione fino al 12 dicembre. Il 5 dicembre decine di manifestazioni degli studenti attraverseranno tutte le maggiori città d'Italia. Intanto questo pomeriggio la Camera inizierà il dibattito sulle mozioni di sfiducia, con i confronti del ministro della Pubblica Istruzione. Il ministro Falcucci e la sua politica scolastica sono sotto accusa, e sotto accusa è una maggioranza litigiosa e paralizzata che delega ad un ministro testardo la gestione semplice gestione dell'istruzione. L'anno scorso, fu l'ora di religione e la spallata del movimento degli studenti a portare il ministro Falcucci al giudizio del Parlamento. Si salvò con un voto di sfiducia «strappato» ad una maggioranza riluttante. Undici mesi dopo è l'intera, fallimentare politica scolastica ministeriale a venire bocciata da un voto parlamentare. Il dibattito alla Camera si aprirà questo pomeriggio con le dichiarazioni del governo e, forse, si concluderà domani mattina. Sarà Craxi a prendere la parola al termine della discussione, per chiedere un voto della maggioranza a favore del ministro. Poi si procederà all'appello nominale e ogni deputato dovrà rispondere con un «sì» o con un «no» nei confronti della Falcucci. La vigilia del dibattito parlamentare il ministro l'ha trascorsa in una saletta di Palazzo Vidoni, assieme al ministro Gaspari, ai funzionari del Tesoro e delle Finanze e ai segretari di Cgil, Cisl e Uil e del sindacato autonomo Snafl. La trattativa per il contratto degli insegnanti e del personale della scuola è infatti ad una stretta. Forse, dopo la minaccia di uno sciopero generale della scuola e di una manifestazione di insegnanti a Roma, le proposte del governo sono ora un po' più vicine alle richieste sindacali. La trattativa proseguirà ad oltranza a partire da questa mattina: se si riesce ad arrivare ad un accordo si troverebbe anche il modo per dare, molto presto, un primo acconto ai lavoratori. Intanto, però, i sindacati hanno confermato gli scioperi previsti per questi giorni: oggi e il 12 dicembre «salterà» la prima ora del mattino e l'ultima del pomeriggio nelle scuole materne; domani e il 13 dicembre stesse modalità di sciopero per le elementari; giovedì 4 e mercoledì 10 dicembre non si farà la prima ora di lezione nelle medie dell'obbligo; venerdì 5 e martedì 9 dicembre niente prima ora nelle medie superiori. Un programma che potrebbe essere modificato dall'andamento della trattativa e sul quale pesa la minaccia, di più volte ventilata dai sin-

## Il meno amato dei ministri Da mesi il Psi l'attacca

## Riforme nessuna Governa solo a furia di circolari

Era in calendario per domani la riunione del Comitato del risparmio

## Goria fa saltare l'incontro per la seconda lottizzazione

Dopo l'abbuffata del 21 novembre i Cinque non riescono a spartirsi quel che resta della torta



Giovanni Goria

ROMA — Era nell'aria, era stato annunciato ed ora è quasi certo: la riunione per la seconda parte della lottizzazione bancaria è stata rinviata. Era stata fissata dai ministri per domani, ma il Cinque, ancora una volta, non si trovano d'accordo sulla spartizione. È stato Goria a dare l'annuncio del rinvio: «Penso proprio che la riunione del Cier di mercoledì non si farà». Il Cier è il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio che ha il potere di decidere sui vertici bancari pubblici e che è presieduto dal ministro del Tesoro. Lo slittamento è quindi quasi certo, anche se ieri sera non era stato ancora deciso ufficialmente. Per farlo bisognerà che Goria inviti un telegramma ai suoi sette colleghi di governo che con lui compongono il Comitato. Dato per scontato che questo atto ci sarà, rimane l'incertezza sulla sua formulazione: nel testo sarà indicata anche la nuova data della riunione oppure lo slittamento sarà al buio? Non è, ovviamente, un particolare di secondo piano. A giudicare da quel che appare alla su-

perficie i tempi per la nuova convocazione non dovrebbero essere brevi. Goria sta facendo saltare la riunione per replica con gli alleati di governo «infedeli», che, dopo aver partecipato al grande banchetto della prima spartizione, poi si sono lamentati per i criteri seguiti. Da loro il ministro del Tesoro pretenderebbe l'indicazione di un nuovo sistema. Questa volta il pentapartito starebbe preparando la spartizione salutando a piedi uniti le proposte della Banca d'Italia.

A PAG. 3

Irangate, rottura tra i repubblicani

## Reagan non vuole un'inchiesta del Congresso

Insedati ieri i «tre saggi», il presidente si è detto invece disposto a un «consiglio indipendente» - Bush: sono con lui

Nuove rivelazioni quotidiane nello scandalo della vendita di armi Usa all'Iran i cui proventi sono poi finiti sul conto del «contras» che aggrava i confini del Nicaragua: ieri si sono insediati i «tre saggi» nominati dal ministro della Giustizia e Reagan ha ammesso di non poter essere contrario alla nomina di un consiglio indipendente d'indagine sullo scandalo. Netto rifiuto invece ha opposto alla nomina di una commissione del Congresso, e qui si è visto con chiarezza lo scontro che nel partito repubblicano si è aperto sulla vicenda visto che il capogruppo al Senato, Dole, insiste per la nomina e fa sapere che anche per il Watergate gli avevano assist-

curato che si trattava di una faccenda di tre giorni. Parla per la prima volta il vice di Reagan, George Bush. Reticente nel suo ruolo di trattativa con il «contras» fa sapere che con il presidente perché in guerra ha imparato a seguire il coposquadriglia. Il «Washington Post» racconta gustosi particolari sugli affari di armi. Israele, incaricata della vendita, a quanto pare scambiava pezzi buoni con pezzi usati che filava a Teheran. Fu per questo, dopo la protesta degli iraniani, che si decise la vendita diretta tentando di ottenere in cambio la liberazione di qualche ostaggio in Libano e dagli israeliani la transazione a favore del «contras».



RONALD REAGAN

## Perché tanta gente nei cortei per il lavoro

di ANTONIO BASSOLINO

Attorno alla questione del lavoro qualcosa si muove. Giovani e operai assieme, dopo tanto tempo, a Napoli. Lotte contrattuali che hanno, come nel pubblico impiego, un rapporto diretto con l'occupazione, con la possibilità di definire un piano triennale per il lavoro nella pubblica amministrazione, rompendo così l'assurda spirale del blocco delle assunzioni e delle continue deroghe clientelari. Ancora a Napoli scenderanno ora in campo le donne. Sono primi, significativi movimenti autonomi ed unitari. In queste settimane, poi, molte città italiane sono percorse da cortei e da manifestazioni dei Pci. Da Torino a Catania, da Genova ad Irsina, da Campobasso a Piombino, da Roma a Bari, da Reggio Calabria a tanti altri centri grandi e piccoli. Le idee e le proposte contenute nel documento della Direzione del Pci incominciano a camminare. Dibattiti con forze sociali e politici, incontri intellettuali, manifestazioni di massa. Per noi, è solo l'inizio. Vogliamo riuscire a costruire una nuova e duratura stagione di impegno e di lotta per il lavoro. La strada da fare, dunque, è ancora molta. Il nostro programma nazionale è importante, per le sue novità culturali e politiche, per la forza con cui ripropone e riformula, nell'Italia degli anni 80 e 90, l'obiettivo della piena occupazione, per tutte le fasce della vita, per tutti. Per il rilievo che dà ai problemi come l'orario, il rapporto tra tempo di lavoro e tempo di vita, l'ambiente e il territorio come nuove risorse produttive, il risanamento e la vivibilità delle città. Ma il documento è quello sul lavoro e qualunque altro documento, da solo non basta. Abbiamo bisogno, sempre di più, di un movimento creativo, di arricchire le proposte nazionali sul piano regionale e provinciale, di costruire, posto per posto, una vera e propria mappa dei bisogni sociali e civili e delle possibili occasioni di lavoro. Di unire la prospettiva generale con l'inventiva locale, con il gusto per gli obiettivi anche piccoli e concreti. Il movimento è fatto di idee, di valori, di speranze, di lotte, e di risultati che danno fiducia. Abbiamo bisogno di un ulteriore sforzo soggettivo, di una determinazione a smuovere, ad essere protagonisti di una opposizione sociale e politica non solo ad un governo, a questo governo, ma ad un processo sociale, a tendenze di fondo che puntano a ridimensionare drasticamente i fondamentali diritti di cittadinanza, diritti fondativi dello Stato sociale, di uno Stato moderno e democratico. In un recente dibattito, è stato osservato che il programma per il lavoro del Pci è giusto, che in esso può riconoscersi immediatamente un giovane meridionale, ma meno altre forze. Non so se proprio è così, perché quel programma si rivolge, oltre che a tutta la gioventù del paese, ad un largo schieramento di forze. Ma quell'osservazione un po' di parlare c'è comunque da riflettere, è anche, in realtà, un apprezzamento. Perché un partito come il nostro, quando parla di lavoro, ha il dovere di pensare, prima di ogni altra cosa, alle donne e ai giovani, di parlare alla loro mente e al loro cuore, ai loro bisogni e ai loro sentimenti. Questo dovere nasce da ragioni profonde, nazionali.

Nell'interno



VERONA — Abel e Furlan, i due giovani imputati

## «Ludwig» La difesa: il processo deve essere annullato

Abel e Furlan i due presunti «Ludwig» sono compariti in pubblico nella prima udienza del dibattimento, in cui sono imputati, a Verona. E lo hanno fatto con una faccia molto compunta e in perfetto silenzio, rotto solamente quando il tedesco ha cercato di scagliarsi contro i fotografi. Forse pareranno martedì Cortei, un anonimo afferma di sapere chi è l'assassino della donna. Al processo, rinviato all'8 gennaio, era presente l'unica imputata, Elena Massa, assolta in primo grado.

## Ilor e Irpef ultimo giorno per pagare

Oggi ultimo giorno per l'autotassazione. A meno di ripensamenti dell'ultimo momento da parte di Visentini, non dovrebbero più esserci proroghe nonostante nelle banche con i diversi uffici. Intanto, i ferrovieri confederati hanno dichiarato 24 ore di sciopero dalle 21 del 10 dicembre alla stessa ora del 22.

## Grimaldi: ora un anonimo lancia accuse

Un colpo di scena ha caratterizzato l'apertura del processo d'appello sul delitto di Anna Fariato Grimaldi. In una lettera, giunta alla procura di Venezia, si afferma di sapere chi è l'assassino della donna. Al processo, rinviato all'8 gennaio, era presente l'unica imputata, Elena Massa, assolta in primo grado.

## In tv storia di ebrei e nazisti. Ma alle 11 di sera

«Qui a Chelmno è stato sempre tranquillo. Anche quando bruciavano duemila persone al giorno c'era una gran pace tra questi alberi. Neanche il fetore si sentiva tanto». La voce bassa, l'occhio lucido che cerca di frenare le lacrime, la pena nel viso, l'uomo passeggiava, sforzandosi di ricordare, sulla terra che accoglie il 7 dicembre del 1941 il primo campo di sterminio nazista in Polonia. Si salvò per miracolo: nel corso di una fuellazione di massa una pallottola lo colpì alla testa senza spogliargli il cervello: restò sommerso dai cadaveri per qualche ora e poi riuscì a fuggire. Da allora — era il novembre del 1942 — non era più tornato da quelle parti. E non aveva più intonato la canzoncina che i nazisti, notata dalla voce, gli ordinavano di cantare durante le cremazioni. Comincia così, con una confessione oggettiva e civilissima che nasconde una sofferenza inconfondibile, l'ormai celebre reportage televisivo Shoah che Rai trasmette da domani sera in quattro puntate. Sarebbe meglio dire domani notte, giacché i cervelloni della rete avevano pensato bene di mandarlo in onda alle 24, tanto per non smentirsi. Per fortuna, dopo l'energica protesta dell'Associazione nazionale degli ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti, per bocca del suo presidente Gianfranco Maris, il direttore di Rai tre Giuseppe Rossini ha cercato di mettere una pezza alla figuraccia anticipando alle 23 l'orario di inizio. «Purtroppo — ha aggiunto Rossini — quello scelto era l'unico orario in cui fosse possibile trasmettere Shoah: è un programma difficilissimo (chissà perché ndr) da collocare nel corso della serata».



Questo è il treno che portava nel campo di concentramento di Treblinka gli ebrei russi e polacchi. Da stasera in tv andrà in onda un agghiacciante documentario sulle barbarie naziste: parlano i superstiti e i curvieri tedeschi

Avremmo potuto sistemarlo tra le 22,30 e le 23,30, ma poi la replica del TG3 lo avrebbe interrotto per più di mezz'ora». Francamente non si capisce, allora, perché scartare la prima serata, come suggeriva tra le righe Maris nella lettera fatta recapitare al presidente della Rai Manca: «Una simile programmazione non solo nega alla maggioranza dei telespettatori la possibilità di prendere visione di un documento essenziale (Simone De Beauvoir lo definì un «capolavoro»), ma esclude tutti i giovani, condannandoli colpevolmente ad un'ignoranza di cui continuano a essere le vittime». Il tra e molla (Rossini ha sentito anche il bisogno di ricordare di essere ebreo) ha partorito, alla fine, questa puntata: prima puntata domani alle 23, seconda puntata giovedì alle 22,05, terza puntata venerdì

alle 22,40, quarta puntata sabato alle 23,15. Ma torniamo al film, che fu presentato in anteprima italiana due anni fa alla Mostra di Venezia. Pensato, diretto e montato tra notevoli difficoltà — Ci sono voluti dodici anni — dal regista francese Claude Lanzmann, Shoah è la testimonianza di un annientamento (questo il significato della parola ebraica del titolo). Annientamento di milioni di ebrei nei campi di concentramento, ma anche annientamento meticoloso delle prove, dei ricordi, perfino delle parole. «Sì, ho fatto questo film — spiega Lanzmann — perché volevo ridare significato alle parole. Ciò che più mi addolorava era il sentimento di assoluta solitudine vissuto dagli ebrei durante l'olocausto». Michele Anselmi (Segue in ultima)

Romeo Bassoli (Segue in ultima)

(Segue in ultima)

Il vicepresidente non chiarisce il suo ruolo nella trattativa con i contras

# Bush si schiera con Reagan

## Ma tra i repubblicani cresce il timore per l'«Iran-gate»

Ricostruite dal «Washington Post» le diverse fasi dell'«affare» con Teheran - Frank Carlucci probabile successore di Pointdexter alla carica di consigliere per la sicurezza

WASHINGTON — Reagan ha annunciato ieri di «non essere contrario alla nomina di una nuova commissione indipendente d'indagine sulla vicenda della vendita di armi americane all'Iran...»



WASHINGTON — Il presidente Reagan mentre parla con uno dei tre membri del Consiglio indipendente di indagine

Il «Washington Post» ha ieri scritto che intermediari israeliani fornirono all'Iran, nel novembre '85, parti obsolete di missili «hawk».

avvenne il 17 gennaio. Il mese dopo McMahón, che adesso lavora per la società Lockheed, lasciò senza spiegazioni il suo lavoro alla Cia.

Bush, del quale da tempo si sospetta un coinvolgimento nella questione del finanziamento ai contras, ma che aveva rigorosamente taciuto in tutta la vicenda.

che di quello di Weinberger, e che è stato il numero due del Pentagono nei primi due anni di mandato di Ronald Reagan, e vicerettore della Cia nel corso dell'Amministrazione di Jimmy Carter.

La mossa di Dole riflette evidentemente le preoccupazioni dei repubblicani per la richiesta del capogruppo al Senato, Dole, che il Congresso venga convocato per la nomina di una speciale commissione d'indagine.

la Jeanne Kirkpatrick, ex-famigerata ambasciatore alle Nazioni Unite. Ma c'è poco da respirare di sollievo, la signora aspira direttamente al posto di Shultz, vuol fare il segretario di Stato.

Torniamo a Reagan. L'affermazione secondo la quale accetterebbe la nomina di un «consiglio indipendente d'indagine» è stata fatta durante la cerimonia di insediamento dei tre «saggi», presieduta dal senatore John Tower, che dovrà indagare sul ruolo del «consiglio nazionale per la sicurezza» e proporre eventuali modifiche. I tre hanno affermato che lavoreranno in modo «serio e obiettivo».

Se per molti il pagamento dell'autotassazione di novembre è stato un incubo da dimenticare, adesso le preoccupazioni si spostano sulla tredicesima e sugli stipendi di dicembre. L'agitazione dei bancari (il contratto è scaduto da due anni) resta tutta in piedi.

Altre 18 ore di sciopero proclamate dai bancari

# Dopo le tasse ora in pericolo le «tredicesime»

Non si sblocca la vertenza contrattuale dei lavoratori degli istituti di credito - Da domani trattative a oltranza ma con molti scogli

ROMA — Stavolta niente proroghe. Il termine ultimo dell'autotassazione scade oggi e il ministro delle Finanze non pare intenzionato a disporre nuove dilazioni, a meno di ripensamenti dell'ultimo minuto.



ROMA — Sportelli chiusi, banche in sciopero

Se per molti il pagamento dell'autotassazione di novembre è stato un incubo da dimenticare, adesso le preoccupazioni si spostano sulla tredicesima e sugli stipendi di dicembre.

autonomo Falcri. Se le intenzioni dei negozianti palomano improntate alla buona volontà, non è però da escludere, come si vede, che la «no-stop» possa concludersi con una rottura.

ai lavoratori in sciopero: daremmo un'immagine negativa dei lavoratori in lotta — sostiene Orlando Verducci, segretario della Filsac Cgil —.

Dal sindacato arrivano però voci di pace con i cittadini. Si sostiene che si cercherà di evitare agitazioni troppo dure nei giorni di pagamento di stipendi e tredicesime.

## Shamir: non ci sarà nessuna inchiesta in Israele

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Shamir ha dichiarato che il suo governo collaborerà con quello americano nelle indagini per l'affare «irangate», ma non aprirà un'inchiesta per proprio conto.

## Truppe americane al confine con il Nicaragua

TEGUCIGALPA — L'apparizione di un convoglio militare americano e di alcuni elicotteri dell'Air Force statunitensi in Honduras, in prossimità della frontiera con Nicaragua, ha provocato domenica sera panico tra la popolazione che vive in questa zona.

Giornata tumultuosa ieri sui mercati valutari con effetti pesanti per la lira e la sterlina inglese

# Ripiegano il dollaro e la Borsa di New York

Le banche centrali europee mobilitate per non perdere l'aggancio al marco - L'esperto Usa Kaufman prevede difficoltà crescenti - La crisi politica di Washington va ad aggravare una situazione economica compromessa - Oro in rialzo

ROMA — Il dollaro ha aperto la settimana all'insegna del ribasso quotando sotto le 1.360 lire nonostante gli interventi. Una leggera ripresa in serata, a New York, non ha annullato le perdite.

per la stabilizzazione del cambio, ascrivito qualche settimana fa all'attivo del responsabile del Tesoro James Baker, non funziona. Il dollaro scende a 161 yen, vale a dire in una misura poco dissimile di quanto scende sul marco (1,96 marchi per dollaro).

oltre le duemila lire dodici mesi fa — non ha consentito finora un riequilibrio sostanziale nella bilancia dei pagamenti. Anzi, molti osservatori ritengono che il dissesto estero degli Stati Uniti sia divenuto ormai strutturale e anche la debolezza del dollaro sarà d'ora in poi permanente.



James A. Baker

un rialzo di tassi d'interesse: poiché l'inflazione non segna ancora rilevanti incrementi (grazie al basso prezzo di petrolio ed altre materie prime) i tassi d'interesse crescerebbero a causa della scarsità di capitale.

di fattori negativi. Gli ambienti politici e finanziari lavorano per circoscrivere lo scandalo delle truffe a danno degli investitori perpetrata da società di Borsa per mezzo dell'accesso ad informazioni riservate.

Perché tutti vogliono le femmine? Non le affogavano, le bambine, nelle zone più interne della Cina? Non le eliminavano le mogli bambine indiane, se risultavano di poca dote? E questo, pare, fin quasi ai giorni nostri.

femmina appaia tanto desiderabile. Subito ricordo una risposta, che mi aveva dato un'assistente sociale, nel corso di un'inchiesta condotta alla fine degli Anni Cinquanta a proposito di adozione.

Credevamo che i figli si facessero per amore. Per amore si sono fatti, ma non è detto che fosse disinteressato. I maschi erano desiderati nelle società povere, dove dove braccia maschili e giovani significavano qualche prodotto in più della terra, o qualche manufatto in più della bottega artigiana.

nella società d'oggi, dove i contadini e gli artigiani sono pochi e il «nome» è quello che si può morire con noi e non gliene importa niente a nessuno, speriamo che sia femmina.

«Perché, secondo te, la gente desidera una bambina, più che un maschio? Ho chiesto a mio figlio, tanto per sondare le giovani generazioni. «Perché è più facile allevare una ragazza», dice lui. «Se è un tipo tosto, se la cara per conto suo. Se è una con tendenze



di Anna Del Bo Boffino

ROMA — Si bloccherà per un'intera giornata la rete ferroviaria italiana. I sindacati dei ferrovieri hanno deciso un'astensione generale dal lavoro che inizierà alle 21 del 10 dicembre e avrà termine alla stessa ora del giorno dopo.

# Treni bloccati per 24 ore dalle 21 del 10

Una protesta che avrà pesanti conseguenze sul traffico dei passeggeri e delle merci programmate com'è ad appena due settimane dalle feste natalizie.

glio di amministrazione. I sindacati parlano di scelte unilaterali di politica aziendale che non condividono e che considerano errate, quali quelle sugli organici, la mobilità, l'applicazione della riduzione dell'orario di lavoro.

Ma in questo batti e ribatti i sindacati hanno individuato più di una ragione di allarme. E hanno posto al centro del loro sciopero l'esigenza dell'attuazione coerente della riforma e dello sviluppo del trasporto ferroviario secondo le direttive del piano generale dei trasporti.

# PERSONALE

## Speriamo che sia femmina, il bastone della mia vecchietta

di Anna Del Bo Boffino

casalinghe, si sposa. Un genitore non deve pensarci poi troppo. Giusto. Se valuto il mal di testa che mi venuto con lui, figlio maschio, ancora coabitante, il ragionamento non fa una grinza. Poi l'ho chiesto a un'amica.

Ma tutto questo induce a pensare che le qualità femminili siano, alla fine dei conti, le più desiderabili. E che tutti avvertano, in misura più o meno grande, il vuoto di affettività che si è venuto a formare da quando la donna, emancipandosi, prende le distanze dal sentimento. E allora si sogna una figlia, da allevare come si deve, dentro casa, protetta dalle mura domestiche, e in grado di dar fiato alle voci del cuore.

Ma tutto questo induce a pensare che le qualità femminili siano, alla fine dei conti, le più desiderabili. E che tutti avvertano, in misura più o meno grande, il vuoto di affettività che si è venuto a formare da quando la donna, emancipandosi, prende le distanze dal sentimento.

ROMA — Ma allora, Signorile, salta la «staffetta»?

«Manterremo il nostro impegno se verremo messi nelle condizioni di poterlo fare — risponde Claudio Signorile, ministro dei Trasporti e leader della sinistra socialista —. In ogni caso, abbiamo ribadito che questo governo non è la prefigurazione di una politica per i prossimi anni. La politica è stata la presidenza socialista, il pentapartito è solo un numero».

— Insomma, come dice Craxi, la partita potrà cominciare «se il campo sarà praticabile»?

«E così. Spadolini dice che non c'è più una maggioranza. Comunque, noi siamo pronti: gli alleati ci dicano che cosa intendono fare. Quanto alla dichiarazione di Craxi, mi sembra ispirata al buon senso e a un quadro politico realisticamente in crisi. I fatti dimostrano quanto fosse vero il giudizio sulla conclusione di una fase politica».

— La situazione nel pentapartito è deteriorata a tal punto che i patti stipulati a luglio sono solo carta straccia?

«Se vogliamo, le cose stanno proprio così. La verità è che la maggioranza non ha più un collante politico e scattano gli interessi particolari dei partiti che la compongono. E la tentazione di una verifica elettorale può diventare più forte di quella a continuare. Essendosi esaurita la vitalità di una politica, qualcuno pensa che convenga andare alle elezioni».

«Chi. De Mita forse?»

«Non lo so. Qualcuno ci starà sicuramente pensando».

— Craxi, allora?

«Il Psi non vuole le elezioni. Noi siamo interessati ad avere un anno di tempo per riorganizzare la politica del partito».

— Ma è vero che Craxi starebbe pensando di anticipare la scadenza di marzo perché teme di essere logorato da quattro mesi di paralisi governativa?

«Craxi non ha intenzione di far precipitare le cose. Però teme una fase di destabilizzazione crescente, di logoramento e di impotenza di questo governo. L'obiettivo ora è l'approvazione della finanziaria e del bilancio dello Stato. Ma dopo, bisognerà pur decidere che cosa fare fino a marzo: dovremo continuare a girarci i pollici, rimanendo spettatori passivi dello spettacolo di sfaldamento della maggioranza?».

— Come mai Spadolini è stato il primo ad uscire allo scoperto, denunciando lo stato «comatoso» del pentapartito?

«Il Pri si sente sotto tiro per il fisco e per la faccenda delle armi. Si è reso conto che per lui il prezzo cominciava a diventare troppo pesante».

— Ma voi condividete la sua diagnosi?

«Se dovessi ricorrere ad una immagine per definire lo stato della maggioranza, userei quella omerica della tela di Penelope: si difende di notte quello che si difa di giorno. Risultato? Zero».

## Dopo le votazioni sulla Finanziaria sarà Craxi a chiedere una «verifica»?

Per far sopravvivere il governo la maggioranza rispetterà la tregua sul caso Falcucci, ma le ostilità continuano. Si parla di una «mossa» del presidente del Consiglio che teme un progressivo logoramento da qui a marzo

ROMA — I dirigenti del pentapartito hanno deciso di non staccare l'ossigeno alla maggioranza. Così, oggi e domani, si presenteranno a Montecitorio facendo finta che i giudizi sullo stato «comatoso» della coalizione non siano stati pronunciati. C'è da prevedere: voteranno, allineati e coperti, la fiducia a Franca Falcucci, uno dei ministri più contestati nelle loro stesse file. Gli appelli al senso di responsabilità lanciati ancora nelle ultime ore sembrano aver sortito l'effetto di ricompattare i «cineque», almeno in vista di questa delicatissima verifica parlamentare. La previsione è che il governo riesca a passare indenne attraverso una prova temuta fino all'ultimo e che fino all'ultimo ha tentato di evitare in tutti i modi. D'altra parte, non c'è da aspettarsi sorprese. La mozione di fiducia presentata dalle opposizioni di sinistra dovrebbe essere infatti votata a scrutinio palese, con appello nominale. E se così non sarà, il governo è intenzionato di sfidare il referendum per evitare il referendum sulla giustizia e sul nucleare che pendono come una spada di Damocle sulla testa del governo. Ma riusciranno, o no, a varare nel giro di qualche settimana nuove

leggi che superino i referendum? Lo scetticismo è assai forte. Probabilmente lo stesso Spadolini si rende conto che l'impresa è pressoché impossibile. In ogni caso, la «Voce repubblicana» avverte che la denuncia del Cn del partito della paralisi che negli ultimi mesi ha bloccato maggioranza e governo è un tentativo estremo di «scontare» elezioni anticipate prima che sia troppo tardi, prima che il passaggio diventi quasi automatico e perfino liberatorio.

Le elezioni. Ma chi le vorrebbe? Più di un sospetto si appunta sulla Dc: secondo alcuni, De Mita, al punto in

quasi sono giunte le cose, ritenebbe il ricorso anticipato alle urne come il minore dei mali. Uno dei segretari portavoce del segretario democristiano, il capogruppo a palazzo Madama Nicola Mancino, sostiene tuttavia che in questo momento «dovrebbe prevalere la prudenza e il senso di responsabilità». Ammette che i problemi sollevati dal Pri «non sono di poco rilievo» e che vanno esaminati «attentamente». Anche perché, aggiunge, non si tratta tanto di capire che cosa accadrà a marzo, ma piuttosto come fare in modo che a quella scadenza si arrivi in un clima di «leale e reciproca collaborazione, nella piena delle responsabilità di ciascun partner della maggioranza».

Il messaggio sembra indirizzato soprattutto ai socialisti. I democristiani si stanno preparando a una proposta sulle reali intenzioni di Craxi: rispetterà davvero i patti di luglio, ivi compresa la «staffetta»? In proposito, la diffidenza, in Piazza del Gesù, è notevole. Secondo una voce trapelata da ambienti del Psi, il presidente del Consiglio starebbe pensando di giocare d'anticipo. In altre parole si sarebbe convinto che la maggioranza non è più in grado di reggere e vor-

rebbe far precipitare le cose subito dopo l'approvazione della finanziaria e del bilancio dello Stato. A quale scopo? Finanziare in discussione gli accordi di luglio — dicono — nella speranza di riuscire a strappare qualche altro mese di permanenza a Palazzo Chigi, magari fino al termine della legislatura.

A questa possibilità Craxi avrebbe addirittura fatto esplicito accenno nell'ultima riunione della direzione socialista. E una conferma indiretta la si è potuta cogliere in una sua successiva dichiarazione ai giornalisti: «La «staffetta»? Se il campo è praticabile...». Anche Signorile, nell'intervista che pubblichiamo qui sopra, sembra in qualche modo confermare l'intenzione del leader socialista. «Io sono fermo che Craxi teme una fase di destabilizzazione crescente, di logoramento e di impotenza di questo governo», e aggiunge che, dopo l'approvazione della finanziaria, tutto dovrà essere rimesso in discussione.

Questo è il clima in cui i «cineque» si apprestano a concedere la fiducia alla Falcucci. Un clima ancora più carico di tensioni e di incognite pesanti sul futuro della maggioranza.

rebbe far precipitare le cose subito dopo l'approvazione della finanziaria e del bilancio dello Stato. A quale scopo? Finanziare in discussione gli accordi di luglio — dicono — nella speranza di riuscire a strappare qualche altro mese di permanenza a Palazzo Chigi, magari fino al termine della legislatura.

A questa possibilità Craxi avrebbe addirittura fatto esplicito accenno nell'ultima riunione della direzione socialista. E una conferma indiretta la si è potuta cogliere in una sua successiva dichiarazione ai giornalisti: «La «staffetta»? Se il campo è praticabile...». Anche Signorile, nell'intervista che pubblichiamo qui sopra, sembra in qualche modo confermare l'intenzione del leader socialista. «Io sono fermo che Craxi teme una fase di destabilizzazione crescente, di logoramento e di impotenza di questo governo», e aggiunge che, dopo l'approvazione della finanziaria, tutto dovrà essere rimesso in discussione.

Questo è il clima in cui i «cineque» si apprestano a concedere la fiducia alla Falcucci. Un clima ancora più carico di tensioni e di incognite pesanti sul futuro della maggioranza.

## Parla il ministro Signorile, leader della sinistra Psi

# «Finito il pentapartito Ormai è solo un numero»

## Un grande accordo sulle istituzioni

La maggioranza non ha più collante politico e qualcuno pensa che convenga andare ad elezioni: ma «il Psi non le vuole» - Il bilancio di tre anni e mezzo di palazzo Chigi - A marzo un congresso di strategia - Socialisti e comunisti si attrezzano per una democrazia dell'alternativa

— Tre anni e mezzo senza riforme, però. E questo non è solo un giudizio dell'opposizione, è condiviso anche da forze della stessa maggioranza.

«Non è completamente vero. Alcuni processi di riforma si sono avviati».

— Fra le voci al passivo di questo governo, che cosa inseriresti?

«L'aspetto istituzionale. Qui abbiamo segnato il passo. Non siamo riusciti a far compiere il necessario salto di qualità al nostro sistema politico. Ma è un punto sul quale tutti i partiti devono riflettere. La riforma istituzionale è un passaggio politico di importanza vitale, altrimenti si continuerà a pestare

l'acqua nel mortaio. Questo deve far riflettere sulla opportunità di un «grande accordo» sulle riforme istituzionali».

— «Grande accordo»? Si più chiaro.

«È mirato ad un obiettivo preciso: il passaggio di qualità del nostro sistema politico; ma non pretende di governare tutto».

— Un «grande accordo» tra chi?

«Fra tutti quelli che ci stanno, è chiaro».

— È necessario alle prospettive politiche. Chiusa, come sembra, la fase della presidenza socialista, il Psi ora lancia l'idea di un «polo laico». Non spiega però quali è lo sbocco finale di questa proposta.



Claudio Signorile

«La proposta è più complessa. Punta ad un'alleanza socialista che sviluppi intese programmatiche e politiche con le forze «laiche». Il Psi non deve commettere l'errore di rinchiusarsi nel «polo laico», quasi che questa fosse una formula autosufficiente. Deve sviluppare questa proposta, ma tenendo ben presente il problema fondamentale della riorganizzazione della sinistra. Devo dire però che non si capisce nemmeno quale sia la politica del Pci».

— Lo ha ribadito Natta appena qualche giorno fa: la politica del Pci resta quella indicata dal congresso di Firenze, l'alternativa democratica.

«Però avvertito nel Pci chiudersi istintivamente ogni volta che si parla del '56. E da lì che bisogna partire...».

— Ci risiamo. Ma che senso ha...?

«Un momento. Io dico che bisogna partire dal '56 per ragionare in avanti, non per far finta che sia rimasto tutto come allora. Figuriamoci: anche il Psi, in quegli anni, che cosa non disse...».

Allora guardiamo avanti. Quali condizioni pensi che si debbano realizzare perché l'alternativa maturi?

«Quella numerica, innanzitutto. E poi quella politica. Intenzione che Psi, Pci e gli altri partiti possibili protagonisti non si sono ancora attrezzati per una democrazia dell'alternativa, che comporta un generale rallentamento della logica di partito a vantaggio di quella di schieramento».

— In quali tempi credi che possano maturare queste condizioni?

«Il passaggio fondamentale è quello delle riforme istituzionali. In secondo luogo, programmatiche che esprimano una cultura di governo. Cioè una politica riformista. Del resto, lo stesso Pci, a Firenze, si è definito partito delle riforme. Tutti gli altri passaggi dipenderanno da questi».

«E ipotizzabile un'alternativa per la prossima legislatura?»

«Può darsi. Dipende molto da come matureranno questi processi».

— Di che cosa parlerete nel vostro congresso?»

«E di che cosa si deve parlare, se non di questo? Nel Psi siamo tutti, dico tutti, consapevoli che il prossimo dovrà essere un congresso di strategia».

— Un'ultima domanda: ammesso che il pentapartito arrivi indenne fino alla primavera, come sarà il dopo-congresso per la maggioranza?»

«Difficilissimo. Continuo a vedere segni di un profondo malessere. Noi manterremo i nostri impegni. Ma l'errore più grave che la Dc ha compiuto è non aver capito che la presidenza socialista era la politica, non il pentapartito. Avendo liquidato la politica, si troverà a dover fare i conti con una situazione in cui gli interessi dei partiti tenderanno sempre a prevalere su quelli della coalizione».

## Lucchini attacca il governo per il nucleare

MILANO — È vero che il «governo della politica energetica» manca da più di dieci anni, ma «dal dibattito di questi mesi riaffiorano con virulenza vecchie e nuove parole d'ordine di tradizione antindustrialista. Sono queste posizioni pericolose, antistoriche, illusorie e comunque inconcludenti. È il passaggio più polemico (e molti vi hanno letto non una critica al «verdi», ma al governo Craxi e ad alcune prese di posizione che risentono di una polemica elettorale) con cui il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, ha aperto i lavori del convegno dedicato alla «politica energetica e sviluppo industriale».

Lucchini ha voluto sottolineare che «l'ottica dell'industria non fa scelte aprioristiche e non vuole privilegiare l'una o l'altra delle fonti, ma vuole una diversificazione delle fonti e soprattutto una riduzione del grado di dipendenza dall'estero»; quindi, «un contributo non marginale dell'energia nucleare».

Valerio Zanone, liberale, ministro dell'Industria, unico politico presente al convegno, ha risposto, ma senza troppa enfasi, parlando soprattutto dell'organizzazione della conferenza di Venezia. Ha detto che oggi saranno resi noti i nomi dei 30 componenti del comitato incaricato di preparare i documenti di base del dibattito. Confermando che gli enti energetici (Enel, Eni, Enea) non saranno rappresentati nel comitato, ma «presenteranno le loro comunicazioni, ai pari delle organizzazioni ambientaliste».

Rispondendo ad una domanda dei giornalisti nel corso di una improvvisata conferenza stampa, Zanone ha annunciato che, forse in giugno, «saranno fatti passi avanti verso un'ulteriore liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi».

Giovanni Fasanella

## Goria attacca gli «alleati infedeli» e per ripicca annulla la riunione decisiva

# Salta la seconda lottizzazione bancaria

ROMA — «Penso proprio che la riunione del Cnr di mercoledì non si farà», parola di Giovanni Goria. Dal momento che proprio il ministro del Tesoro ha il potere di convocare o di far saltare le riunioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, si può stare quasi sicuri che la seconda mandata della grande spartizione delle banche scitterà ieri sera la data dell'incrocio era formalmente ancora fissata per domani, ma sembra certo che gli uffici del Tesoro provvederanno in queste ore. Non è escluso che il rinvio venga comunicato, come al solito, in extremis: può darsi che Goria pensi di trarre qualche vantaggio politico anche da queste manovre dell'ultimo ora».

La convocazione del Cnr per mercoledì 3 dicembre era stata decisa dai ministri proprio nella notte dei «grandi sportelli», quei venerdì 21 novembre in cui si dettero battaglia per accluire i più bei posti al sole del sistema creditizio pubblico. Dopo sei ore di scontri, dopo aver scartabellato i manuali, esplorato tutte le ipotesi lottizzatorie, consultato di persona gli «esperti» dei partiti tenendo fuori della porta il Governatore della Banca d'Italia, i quarantini firmarono l'armistizio. Tutti andavano a dormire con il loro bel pezzo di potere bancario in tasca, l'ai-

tra fetta se la sarebbero divisa il 3 dicembre.

L'accordo c'è, dissero sorridenti e soddisfatti quei ministri che ebbero il coraggio di farsi vedere dopo la grande abbuffata: sospendiamo solo perché qui si fa tardi. Non era il sonno che bloccava la riunione e quello che sta succedendo ora lo conferma. Dieci giorni non sono stati sufficienti per trovare un sesto d'intesa. Ora Goria dice che quell'obiettivo si è allontanato in parallelo all'accenarsi delle tendenze centrifughe nella maggioranza.

Il ministro del Tesoro se la prende soprattutto con repubblicani e liberali, cioè «coloro che condividono i ri-

sultati, ma contestano i metodi seguiti». Il loro comportamento è sleale, fa intendere in sostanza Goria: partecipano al banchetto e poi spuntano nel piatto dove hanno mangiato. I liberali, in particolare, vorrebbero dare l'impressione di aver subito di malavoglia l'idea di dividere a fette il potere bancario: «Abbiamo accettato solo per evitare il protrarsi della prorogata», dice il vicepresidente dei senatori Pli, Attilio Bastianini. Di fronte a questi «votifaccia» il ministro del Tesoro ora dice che vuole «vederci chiaro» per «sgombrare il campo dagli equivoci». In pratica sostiene che non vuol più applicare quei criteri che sono stati adottati appena una decina di giorni

fa per nominare i vertici di due terzi delle Casse di risparmio italiane. E sollecita gli «alleati di governo» a fornire dei sistemi di scelta alternativi. È una provocazione perché Goria sa bene che anche agli altri partner del pentapartito va bene così com'è ora.

La tendenza che starebbe prendendo piede in queste ore per far quadrare il cerchio della seconda lottizzazione bancaria starebbe nella forzatura delle «terme». I cinque si appresterebbero a recidere anche l'ultimo esile appiglio al rispetto della correttezza istituzionale travolgendo alla luce del sole le competenze di proposta della Banca d'Italia. Sarebbe

l'ultima galoppata verso il Far West delle banche pubbliche.

Alcune delle nomine che dovevano essere decise domani vengono effettuate per legge fuori dalle terme di Bankitalia. Tra queste la più importante è offerta a quella del Banco di Napoli. La logica della spartizione vuole che vada al Psdi. Già ora i socialdemocratici hanno il loro «oro» presidente, Luigi Coccioli, ma sentono il bisogno di un ricambio. Per il quale, però, non hanno a disposizione molta materia prima: non sono i candidati che scarseggiano, ma le doti di professionalità.

Circolano i nomi di due «cineci»: Emanuele Emanuele, ora vice della Cassa di

risparmio di Roma, e Rolando Vallani, figlio del senatore a vita Leo. Ma la candidatura di Emanuele non nei giorni scorsi appariva declinata e quella di Vallani avrebbe una fortissima controindicazione: lo stesso Psdi vorrebbe mandarlo alla guida dell'Efim per sostituire Renato Sandri. Dal cilindro socialdemocratico sta uscendo allora una soluzione «politica», cioè Nicolazzi vorrebbe piazzare sulla poltrona di uno dei più grandi istituti bancari del Sud un uomo di partito.

Si fa il nome dell'onorevole Paolo Corrales. Il precedente per un colpo di anno di questo tipo l'ha fornito De Mita imponendo a tutti il suo fedelissimo alla Cariplo. Ma ora la Dc si morde le mani perché è preoccupata da come si stanno mettendo le cose per il Banco di Napoli. Si dice che il potente direttore generale dell'istituto, Ventriglia, non gradisca molto questa soluzione politica e si stia dando da fare per convincere piazza del Gesù a battersi perché tutto rimanga com'è ora con il quieto e malleabile Coccioli alla presidenza. Ma proprio ieri sera Nicolazzi ha tracciato un profilo del candidato modello Psdi che sembra cucito proprio su spalle diverse da quelle di Coccioli.

Daniele Martini

## Nomine al Senato senza ristrettezze di tempo

ROMA — Al Parlamento devono essere garantite le più ampie informazioni sulla vicenda delle recenti nomine bancarie. È questo il succo della lettera che ieri il presidente del Senato, Amintore Fanfani, ha fatto pervenire al capogruppo comunista Ugo Pecchioli. È la risposta ad una lettera che Pecchioli aveva inviato a Fanfani nei giorni scorsi per manifestare alcune preoccupazioni dopo la «grande abbuffata» delle nomine bancarie e per avanzare alcune richieste. La prima riguardava i tempi: trattandosi di ben 108 casi, la commissione Finanze e Tesoro deve poter utilizzare «al massimo» i termini previsti dal regolamento: 30 giorni (di cui dieci di proroga che può essere concessa dal presidente del Senato). Ecco, su questo punto, che cosa scrive Fanfani: «Posso senz'altro assistervi che — non appena pervenute dal governo le richieste

in oggetto — sarà mia cura deferirle alla commissione competente».

L'altra richiesta di Pecchioli riguardava la possibilità per il Parlamento di ottenere «tutte le informazioni che consentano di esprimere il parere». Dunque, non solo le proposte di nomina e gli eventuali requisiti dei designati, ma anche i verbali del Comitato Interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr), le terne proposte dalla Banca d'Italia per ogni singola Cassa di risparmio, le motivazioni delle proposte di deroga dalle terme, i criteri di merito comparativo che hanno portato il Cicr alle sue scelte, ecc.

A queste richieste Fanfani fornisce un'argomentata risposta. Intanto, conferma di aver già invitato il governo — attraverso il ministro del Tesoro — a rispettare «nel modo più puntuale il dettato della legge».

21 dicembre '86 un appuntamento importante

## con l'Unità il libro **INCONTRO AL DUEMILA**

I giovani interrogano

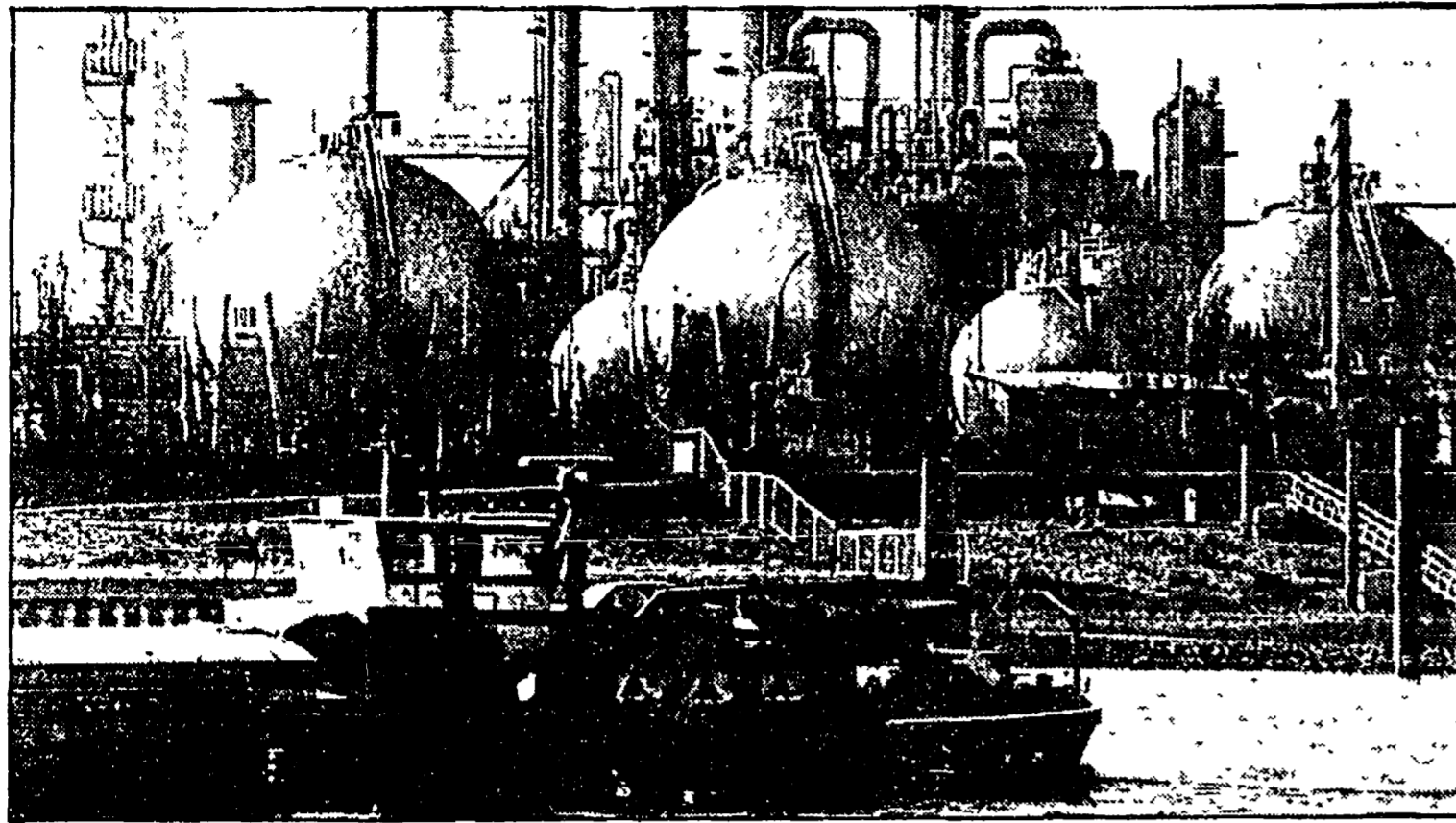
- Carlo Rubbia  
scienziato e premio Nobel
- Alessandro Natta  
segretario generale del Pci
- Romano Prodi  
economista
- Luciano Gallino  
sociologo
- Cesare Laporini  
filosofo
- Silvia Vegetti Finzi  
psicologa
- Paolo Sylos Labini  
economista
- Cesare Fieschi  
neurologo
- Giorgio Armani  
stilista

- Renzo Piano  
architetto
- Goffredo Petrassi  
musicista
- Margherita Hack  
astrofisica
- Francesco Tullio Altan  
disegnatore
- Bartolomeo Sorge  
teologo
- Renzo Vespiagnani  
pittore
- Giorgio Gaber  
cantautore
- Ettore Scola  
regista
- Harlo Castagner  
allenatore di calcio
- Umberto Eco  
semiologo

Il volume è di 192 pagine e costa lire 4000

**ORGANIZZIAMO LA PRENOTAZIONE  
LA PREVEDITA, LA DIFFUSIONE**

# I tedeschi e il Reno, ad un mese dal disastro ecologico



Qui accanto, uno stabilimento della Bayer ai piedi del Reno; accanto, l'industria chimica nel bacino del fiume dal Lago di Costanza fino ai confini con l'Olanda (da «Der Spiegel» e da «Panorama»)

**Dal nostro inviato**  
COLONIA — «Non so che cosa possa significare/ i sentimenti così triste/ Una favola dei tempi passati/ Mi ritorna alla mente./ L'aria è fresca ed imbrunisce/ e tranquillo scorre il Reno...» Dalcezza, mangia, leggenda: quando si parla del «vecchio padre Reno», anche un poeta serio e ironico come Heinrich Heine s'intenerisce.

## Ricchezza avvelenata o ambiente?

**Nonostante le ingiurie della civiltà tecnologica, si pensava al grande fiume come ad un «vecchio padre» immortale: ora l'opinione pubblica apprende che l'assalto chimico pone un dilemma ultimativo**

ma non passa giorno che sul Reno non succeda qualcosa. Si scopre che, a trazione a parte, un altro colosso chimico butta «normalmente» nel fiume veleni in barba alle leggi, vengono segnalati strani incidenti, fughe di gas tossici, rotture di impianti di depurazione, e, cosa di pochi giorni fa, perfino una gigantesca macchia di petrolio galleggia sul fiume, probabilmente versata da uno dei tanti enormi barconi da trasporto che percorrono incessantemente il Reno. Si «scopre» che questo fiume è una polveriera. Dall'80 a oggi sono stati segnalati almeno ventisei incidenti di rilievo, con fuoriuscite di veleni «non controllabili».

Germania la Dynamit Nobel, la Aluminium-Hütte, la Bayer, la Hoechst, i colossi dei detersivi Henkel e Unilever, senza contare le piccole e medie imprese. Nel complesso almeno trenta industrie chimiche (tra cui le più grandi del mondo), oltre a un numero elevato di cartiere e industrie meccaniche, si servono del fiume. Senza contare che nel Reno affluiscono le acque di fiumi «abitati» da cinque centrali nucleari. Inutile dire che la ricchezza prodotta è incalcolabile. Sicuramente la più alta del mondo in rapporto all'estensione del territorio (1.300 chilometri dalla sorgente alla foce).

Che l'inquinamento del fiume fosse la inevitabile conseguenza di questa impressionante produzione, era non solo risaputo ma largamente accettato dalla coscienza comune. Ciò che di inedito ha fatto scoprire il disastro del Reno è in fondo semplice: la tecnologia sofisticata, le leggi, i controlli (che in Germania sono abbastanza rigidi, ma in Svizzera molto meno), la professionalità degli addetti, gli impianti di depurazione, tutte le misure di sicurezza non sono sufficienti a riparare l'uomo e

l'ambiente da tracolli irrimediabili. Le sostanze prodotte dai colossi chimici (lasciando stare le centrali nucleari) sono così pericolose e tossiche che nessun sistema di sicurezza basta a proteggere la gente in caso di incidente. Di più: nessun studio, nessun organismo di controllo è in grado di calcolare con esattezza la tossicità, i pericoli e le conseguenze sull'uomo e la catena alimentare che derivano da un disastro in un colosso chimico. Nella sfortunata vicenda del Sandoz sono stati fortunati. Se l'incendio avesse attaccato anche un deposito che stava solo duecento metri più in là, a Basilea si sarebbero contati migliaia di morti: uccisi dal flogene, un veleno che attacca direttamente i polmoni.

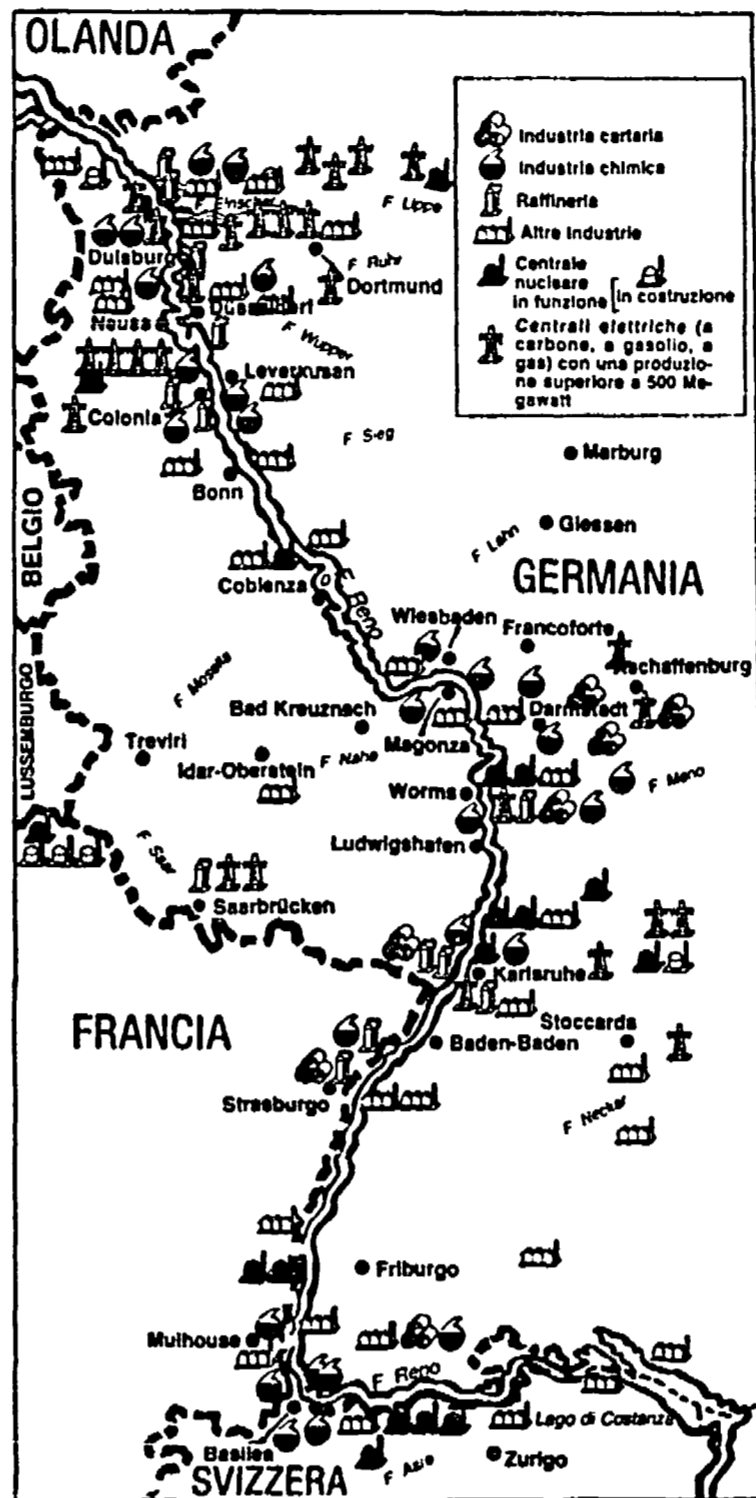
Ma all'elenco di almeno centoventi sostanze altamente tossiche e pericolose che si producono normalmente sulle rive del Reno, si deve aggiungere un elemento che finora né svizzeri né tedeschi avevano calcolato appieno: si è scoperto che quanto a rispetto delle regole, delle leggi, delle misure di sicurezza, i colossi chimici, in Svizzera come in Germania, si comportano con impensabile leggerezza. È

credibilmente poco severi rispetto al pericolo. A Bonn la situazione è diversa: le leggi sono più rigide (la Rft è tra le poche nazioni ad avere accolto le norme Cee del dopo Seveso), ma il controllo è ugualmente difficile. L'informazione sui pericoli è essenzialmente il frutto di campagne politiche dei verdi e della sinistra. Walter Walzmann, ministro dell'Ambiente tedesco, democristiano, è stato soprannominato dalla Spd «ministro tranquillante». Nel senso che per giorni ha tentato di sminuire la portata del disastro e dei rischi che i tedeschi correvano anche a casa propria.

A Berna sinistra e sindacati chiedono ora un ispettorato generale federale che possa controllare le modalità di produzione dei colossi chimici e che possa intervenire, nella valutazione del pericolo, in caso di incidenti, oltre che per il Reno anche per l'aria. E a Bonn? I verdi ammettono che avere loro rappresentanti nei consigli regionali non è sufficiente: «Vediamo il caso dell'Assia — afferma Klaus Linke —, abbiamo addirittura un ministro per l'ambiente ma non è abbastanza forte per combattere la concentrazione chimica». I verdi, per vincere almeno la battaglia dell'informazione sui rischi dell'industria chimica, hanno qualche idea ma che per loro stessa ammissione è risolutiva. Ad esempio, intendono sostenere i cosiddetti «azionisti critici», ossia azionisti delle industrie vicini ai movimenti ecologisti e della sinistra che possono, per la loro carica, assumere informazioni e renderle pubbliche. Un'altra parte di lavoro si svolge nel Parlamento federale e nei consigli regionali: «Vogliamo rendere pubblici — dicono i verdi — ciò che viene nascosto».

A livello politico lo scontro del dopo Sandoz è stato molto aspro. La Spd ha rivolto accuse pesanti per il comportamento del governo Kohl che, nonostante i rimproveri fatti alla Svizzera, ha agito tardi e con irresponsabilità. Tra la morte del Reno avrà un peso anche elettorale nelle prossime consultazioni, è difficile dirlo. La Spd afferma a buon diritto che quella della sicurezza ambientale non è una battaglia dei soli «verdi» ma dell'intero schieramento progressista, tuttavia i rapporti della sinistra non sono così idilliaci e fecondi nemmeno su questo tema. I verdi accusano la Spd di fare rumore quando è all'opposizione ma di non fare abbastanza quando è al governo. L'unica cosa certa è l'imbarazzo in cui il disastro della Sandoz ha messo le forze più conservatrici e legate al potere economico e finanziario, che da sempre gisavano al momento di prendere severe misure contro gli inquinatori.

Controllo, informazione, ricomposizione. La battaglia è incerta, le forze in campo sono tante e agiscono a diversi livelli. Inutile ripetere: l'oligarchia chimica è enormemente potente in Svizzera, come in Germania, e di fatto incontrollabile. A Berna buona parte dei deputati eletti sono consiglieri d'amministrazione nelle industrie chimiche, il governo non è in grado di controllare l'informazione sul rischio ambientale che arriva dalle stesse aziende, in più leggi e regolamenti sono in-



## LETTERE ALL'UNITA'

**Per cambiare questa società che produce l'egoismo come modello mentale**

Caro direttore, mi riferisco alla drammatica questione dell'emarginazione. C'è una grande quantità di persone che questa società, con i suoi ritmi produttivi, il consumismo ed i suoi modelli culturali, allontanano da se stessa, emargina ed offende. Tanto sono i giovani e gli anziani che vivono una condizione di frustrante disagio anche se in molti di loro è viva una volontà per il cambiamento. Energie, intelligenze vengono spesso bruciate anche perché non sempre noi comunisti ed il nostro giornale riusciamo ad essere quella forza che fa della solidarietà umana una grande questione culturale ed un monito per il cambiamento di questa società, che produce l'egoismo come modello mentale.

L'Unità deve diventare il giornale di denuncia del nostro sistema carcerario, inimmaginabile per un Paese che vanta la lotta antifascista; un giornale che sia centro di dibattito sulle tossicodipendenze; sulla vita nelle case; un riferimento per quanti si occupano del problema dei vecchi abbandonati. Inoltre, come è importante porre l'attenzione sulla questione dell'emarginazione che colpisce interi gruppi sociali del nostro Paese, così un'analoga sensibilità deve essere dimostrata per la problematica del Terzo mondo, dove interi popoli vivono il più completo assoggettamento economico e culturale.

Nella giunta dell'infelice e condizionante, spesso bugiarda, nostro giornale deve sollecitare il lettore ad una visione critica della realtà, renderlo cosciente di essere cittadino, primo interlocutore delle istituzioni e del potere.

**IMPIARIAMO A MANGIARE DA GORILLA E SCIMPIANZÉ...**

Caro direttore, condivido completamente il contenuto della lettera a firma di Roberto Ruocco pubblicata sull'Unità del 26 novembre. L'alimentazione a base di cereali, legumi, verdure, frutta, latte, formaggi e uova, con la drastica diminuzione del consumo di carne, darebbe un valido contributo alla soluzione del problema della fame nel mondo e a un diverso rapporto con gli altri esseri viventi. L'esagerato consumo di carne nella nostra cultura è più che altro una specie di mania psicologica, residuo di una recente epoca in cui era considerato un simbolo di rango e di ricchezza.

Ma c'è un'altra considerazione semplicissima a favore dell'alimentazione proposta: il nostro organismo è strutturato come quello degli altri Mammiferi Primati, cioè delle scimmie; quindi i cibi a noi più adatti sono quelli periferici da gorilla, scimpanzé e oranghi, cioè appunto quelli per cui sono stati studiati i recenti vaccini anticancerogeni.

Inoltre studi recenti hanno trovato una correlazione fra l'alimentazione carnivora e l'aggressività: meno carne, meno «attacchi». E abbiamo un gran bisogno di sentirci miti e sorridenti.

**I medici disoccupati sono tanti da potere vincere le elezioni...**

Spett. Unità, leggendo sui quotidiani le notizie sullo sciopero nella Sanità, mi rammarico che neanche una lira sia spesa per creare un posto di lavoro per un medico disoccupato. Sono anch'io un medico (laurea 1984), e con me in Sicilia ci sono 6000 colleghi disoccupati. Per non rimanere indietro nella «graduatoria» unica regionale, ci facciamo in quattro e sostituiamo quando ce lo permettono i medici mutualisti (magari qualcuno ti paga). Corriamo da una città all'altra per un corso di aggiornamento di durata trimestrale con esame finale per avere 0,10 punti per la famigerata graduatoria, spendendo circa 100.000 lire a corso. E se rimane tempo (o lo prendi come prima occupazione) siamo negli ospedali o nelle cliniche universitarie a far funzionare i vari reparti, perché di medici di ruolo ce ne sono pochi.

Ci sentiamo abbandonati: nell'Italia delle corporazioni, ognuno porta avanti le sue istanze, i suoi diritti. Un obiettivo che noi medici disoccupati dovremmo perseguire dovrebbe essere quello di partecipare in massa alle elezioni degli Ordini professionali, facendo eleggere nei Consigli provinciali e da qui, se è possibile, conquistare la Presidenza degli Ordini dei medici. Da questa posizione, forse potremmo fare sentire la nostra voce e difendere le nostre rivendicazioni, che attualmente vengono totalmente trascurate.

**Facendosi trasportare su una cima, per poi discenderla stancamente...**

Caro direttore, in merito alla proposta di legge del Pci sull'istituzione del Parco del Pollino, vorremmo intervenire come giovani calabresi che hanno avuto la fortuna di conoscere questa stupenda montagna col solo aiuto dei propri piedi, e dell'eccezionale ospitalità dei suoi abitanti.

concepire il turismo ormai emergente tra i giovani e tra tutti coloro che rifiutano un rapporto «fast food» con la natura, dimostrando che non è necessario adattarsi a modelli logori e superati per assicurare lavoro e sviluppo?

**«Ma come li abbiamo cresciuti questi giovani se un viaggio in treno...»**

Caro direttore, la lettera della mamma di Bologna sull'Unità di domenica 23 novembre mi ha fatto pensare ad argomenti che stanno a monte del problema ma, a mio parere, ne sono conseguenza diretta. Tra l'altro l'aggettivo «agghiacciante» per definire lo stato d'animo di una madre che ha il figlio a militare, mi pare esagerato e troppo giornalistico; questo problema va affrontato con senso realistico e non con aggettivi a sensazione.

Questa mamma dice che il suo figliolo, dopo un viaggio in piedi di dieci ore, è arrivato in caserma e subito è stato coinvolto in marce e disciplina militare. Ma dice anche che è sano, bello e con voglia di vivere. E allora? Possibile che un giovane con questi attributi si ritrovi in 48 ore in uno stato di massima agitazione? In sostanza: come li abbiamo cresciuti questi giovani se non sono neppure in grado di affrontare un viaggio in treno?

I valori che noi comunisti orgogliosamente abbiamo cercato di trasmettere loro si basano soprattutto sulla formazione del carattere mediante un certo modo di vedere e vivere la vita (e la signora di Bologna ci fa presente la sua continua partecipazione alla vita di partito) piuttosto che sui valori puramente esteriori. Ritengo pertanto una sconfitta dei genitori il non aver abituato i propri figli ad affrontare quelle difficoltà che prima o poi incontreranno; a fare affidamento su se stessi (dando loro la fiducia che meritano); a rendersi responsabili anche nei confronti dei genitori (non scaricando sulle loro spalle problemi che con un po' di forza d'animo si possono risolvere autonomamente).

«... si può almeno evitare di telefonare alla mamma»

Caro Unità, scrivo a proposito della lettera del 23 novembre scritta dalla mamma di Bologna di un unico figlio partito militare a 650 km, direzione Sud. Bene, secondo me c'è qualcosa che non va nel modo in cui abbiamo educato i nostri ragazzi. Li abbiamo, man mano, «messi nel mondo»: a 18 anni, a un maggiorino e anche se non si ha una predisposizione alla lotta organizzata e alla resistenza, ovvero alla pazienza e al sacrificio, si può almeno evitare di telefonare «agitatissimo» alla madre per 10 ore di turno in piedi e per le prime disavventure da caserma. O no?

**Ringraziamo questi lettori**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto di tutti i suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Paola PARISE, Vicenza; Ivo RIGHI, Bologna; Gianni ALBERTI, Casanova Lerrone; Umberto BOCCALETTO, Carpi; Nazario DI GIGLIO, Arcola; Adelmo BERTOLINI, Sassuolo; Mario TARASCINI, Baganzola; Saverio BORINI, Oleggio; Vincenzo GATTO, Terranova di Pollino; Alfio A. SQUALINI, Muggio; Donato CORELLI, Itri; UN GRUPPO di compagni pensionati, Montefalcone; Lodovico ALBERONI, Castellfranco Emilia; Francesco G., S. Lazzaro di Savena; Luigi ORENGO, Genova Cornigliano; Oreste DEMICHELE, Milano; Giuseppe SARDENGI, Roma; A. N., Trieste; Giuseppe GARDENIGHI, Bologna; Pietro TARTAMELLA, Torino; Antonio VALENTE, Torremaggiore.

Egidio Luigi GARIANO, Torino; Benedetto VISCOGLIOSI, Torino; Roberto SIMONINI, Bologna; Vincenzo MINO, Ravenna; Salvatore RIZZI, Milano; Ferdinando DI LERNA, Cimitello; A. STEA, Genova-Quinto; Roberto BALCONI, Milano; G. G., Segrate; William BORGHI, Modena; Vincenzo TUSTI, Genova; Pietro BIANCO, Petronà; Pasquale ROCUTTO, Pozzi di S. M. al Tagliamento; Gigi FIORAVANTI, Sondrio («Sarebbe più onesto e serio che accento alla sigla Raiuno compare lo stemma della Dc e accanto alla sigla Rai due quello del Psi. E che i giornalisti televisivi potessero all'occhiello lo scudo o il garofano. Sarebbe la prima doverosa «informazione»).

Massimo PUNZO, Alessandria («E tanto semplice (appare la bocca a Grillo): basta semplicemente non rubare a Grillo»); Ezio TARDAGLIA di Savona e Giuseppe BIANCHI di Santarcangelo di Romagna («Erviva lo spirito libero di Grillo che ha avuto il coraggio di dire la verità in Tv. A lui tutta la solidarietà»); Roberto INNOCENTI, Firenze («Domenica 16 novembre nel Tg1 delle ore 22,30 la Corea del Sud è stata definita Paese «occidentale»); Renata CANNELLONI, Itri («Delle persone arrestate perché hanno trafucato con fucile, fucile a Napoli e altri posti, non sono stati riportati mai, in nessun giornale e nemmeno in televisione, i volti. In cambio si fanno vedere quei poveri ragazzi che sono rimasti vittime della droga»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che il suo scritto sia pubblicato, deve firmarlo con il proprio nome o con un pseudonimo. Le lettere sono accettate e pubblicate o firmate o con firma fittizia che ricano la sola indicazione con gruppo di... non vengono pubblicate; così come i nomi non pubblicati non sono stati riportati mai, in nessun giornale. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

## Tali e Quali di Alfredo Chiappori



REGALO AGLI STUDENTI LA MESSA AL BANDO DELLA STORIA GRECA E ROMANA...

REGALO AGLI STUDENTI LA MESSA AL BANDO...

REGALO AGLI STUDENTI LA MESSA E BASTA!

Sarà perché il disastro della Sandoz ha sensibilizzato l'opinione pubblica, sarà per caso,

Bruno Miserendino





Visita a un centro specializzato romano

# Senza più speranze? Tra i malati allo Spallanzani «Lo so, forse non guarirò...»

La lenta agonia dei colpiti dal terribile morbo - Il primario del nosocomio: quando apprendono di essere sieropositivi è un momento agghiacciante per loro e per noi

# AIDS

## 2.

ROMA — Palazzine giallo-ocra, cancelli verdi, alberi e grandi viali, è qui, in questo enorme ospedale Lazzaro Spallanzani, che passano molti malati di Aids, di sieropositivi ai vari stadi. Su al piano superiore, nel padiglione sotto gli archi, una ragazza molto carina, dai lineamenti fini e bel capelli lisci, aspetta sulla panchetta laccata di bianco, e colpisce per la sua aria triste. Ha 21 anni, studentessa, famiglia medio-borghese, ex tossicodipendente, sieropositiva con sintomi tipici.

Ha saputo di essere malata qualche mese fa. Da allora la sua vita è cambiata di colpo. Sa che non guarirà e di giorno in giorno vive l'inevitabile decorso del male, giorno per giorno annotandone i terribili progressi.

Da quando ha «saputo», come tanti altri, è diventata una paziente dell'ambulatorio e del day hospital, e imbocca la via di una terapia lunghissima: e, insieme, ha visto troncata completamente la sua vita di prima: ha «chiuso» con gli amici, e chiuso con ogni tipo di vita affettiva. Né sesso né amore, adesso è sola col suo terribile deca di malattia, la paura del contagio, il senso di colpa.

«Si dice il prof. Giuseppe Visco, primario del reparto malattie infettive dello Spallanzani — si è disperata quando ha saputo. Giuseppe Visco, che è anche socio fondatore dell'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, creato un anno e mezzo fa a Roma, è uno specialista che ha una visione assai ravvicinata e concreta del calvario umano di nuovo tipo che si chiama Aids. Nel 1985 allo Spallanzani sono passati 74 ricoveri e 68 nei primi dieci mesi di quest'anno, più 220 casi di

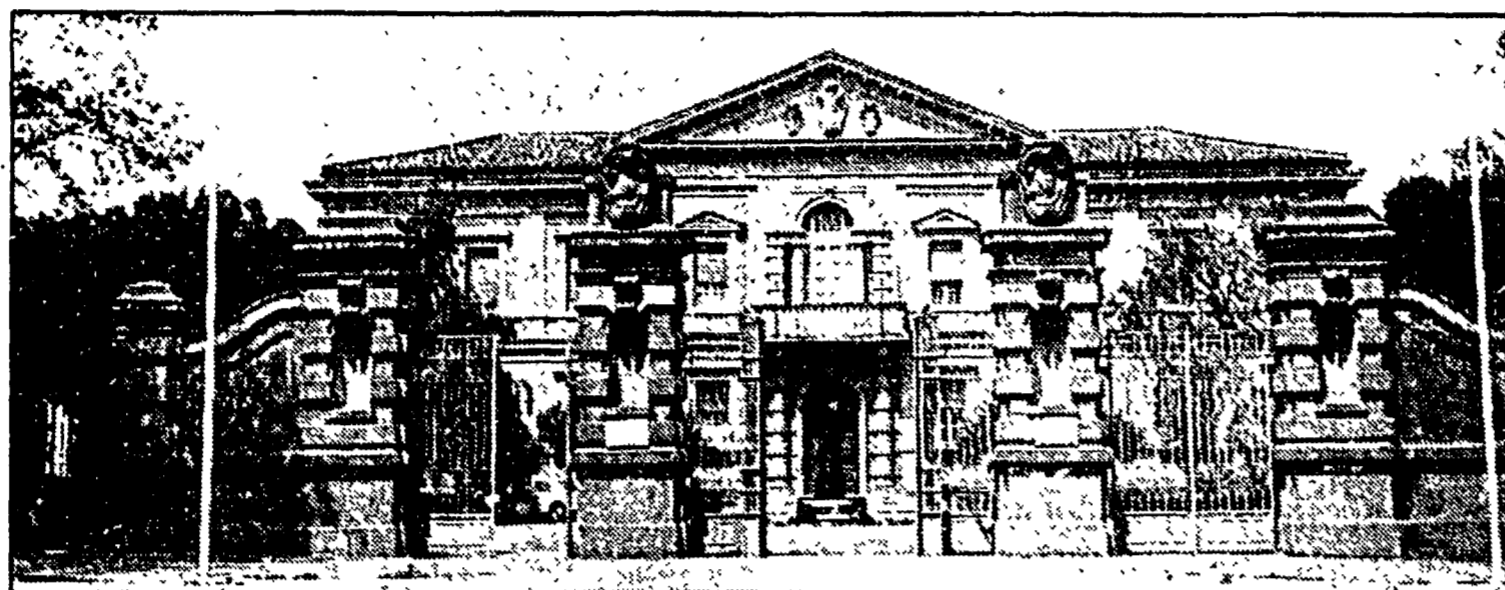
portatori ai vari stadi. Ha visto i malati e ha visto i morti. L'ultimo decesso è di 4-5 giorni fa. Una ragazza di 25 anni, tossicomane, proveniente dal carcere, giunta gravissima, è morta dopo pochi giorni di ricovero. «Aveva una enorme invasione cerebrale, anche noi medici siamo rimasti choccati. Un altro degente, pure tossicodipendente, è morto un mese fa, 22 anni, ambiente sociale povero, e omosessuale. I tre morti precedenti...»

Il prof. Visco, rileva dati già confermati da altri specialisti: la tipologia del malato omosessuale è quasi in via di estinzione (i gay sono corsi ai ripari, anche riducendo drasticamente l'antica promiscuità); salgono invece tragicamente al traguardo dell'infezione i tossicomani; compare, ed è in aumento, il sesso femminile, così come il portatore eterosessuale.

Secondo il prof. Visco, abbiamo avuto modo di trattare un numero di portatori di Hiv non appartenenti alle vecchie categorie a rischio. E almeno 50 mila portatori tossicodipendenti.

«Proprio nell'86 abbiamo avuto alla Usl Rm 16 un forte incremento della spesa per gli esami relativi alla sottopopolazione linfocitaria, i tipici test indispensabili nei casi di sieropositivi, evidentemente aumentati. E cresciuti così tanto, questa spesa, da colpire i nostri amministratori. Abbiamo chiesto alla Regione: si tratta infatti di esami complicati e di malati ad alto costo, ai quali è impossibile far fronte con la sola amministrazione ordinaria...»

«Però, nel '86 abbiamo avuto alla Usl Rm 16 un forte incremento della spesa per gli esami relativi alla sottopopolazione linfocitaria, i tipici test indispensabili nei casi di sieropositivi, evidentemente aumentati. E cresciuti così tanto, questa spesa, da colpire i nostri amministratori. Abbiamo chiesto alla Regione: si tratta infatti di esami complicati e di malati ad alto costo, ai quali è impossibile far fronte con la sola amministrazione ordinaria...»



ROMA — L'ingresso dell'ospedale Spallanzani

per tali esami). In media i ricoveri, quando la malattia è ormai avanzata, sono tre; e una volta dimessi, il curiamo al day hospital: lunghe sedute di terapia, una serie di cure mentre il malato deve essere trattato, perché gli effetti collaterali possono essere pesanti. Esperienza straziante anche per i medici: «È più atroce di tutti i tipi di cancro che abbiamo avuto modo di trattare, dicono gli stessi oncologi. È una malattia che colpisce l'organismo simultaneamente in più punti, ed è l'unica nel corso della quale la persona assiste terrorizzata al suo progredire verso la fine. «Solo nell'ultima fase può comparire l'encefalopatia, è triste, ma è meglio così».

Sieropositivi asintomatici, sieropositivi con disturbi tipici o con analisi già alterate, casi di Las (sindrome linfoadenopatica), casi di Arc (stato correlato all'Aids con alterazioni e infezioni già avanzate), e infine Aids vera e propria, col suo drappello di morituri: passano allo Spallanzani tutti i tipi e tutti gli stadi del nuovo flagello.

È proprio da qui, da questo nostro ambulatorio, al momento della consegna degli esami, che quasi sempre apprendono la prima notizia della loro malattia. Siamo tenuti alla riservatezza ed esistono anche precisi regolamenti regionali al riguardo, noi medici cerchiamo di usare tutto il tatto e l'umanità possibile. Ma è inutile: è pur sempre — diventa pur sempre — per quell'essere umano una comunicazione brutale, una sentenza molto dura trasmessa in modo burocratico.

«Apprendere di essere sieropositivo — aggiunge il prof. Visco — è un momento agghiacciante, sia per il paziente che per i suoi legami affettivi e sessuali. La storia dell'Aids è anche questa. In mancanza del farmaco vincente, l'unica possibilità oggi esistente è, per i medici, quella di prolungare la vita al malato. Ma è anche questo un altro genere di inferno. «Dobbiamo agire su varie specie di infezioni sovrapposte; si tratta di terapie lunghe, pesanti, onerose sia per la collettività che per le famiglie, e soprattutto assai faticose per il malato, sottoposto a vari e continui controlli, stressato dalla ripetizione di dolorose e fastidiose indagini diagnostiche (endoscopie, punture lombari, ecc.), sconvolto dagli effetti collaterali dell'altro che lievita. Non è stata finora mai data al mondo la notizia di un solo caso di Aids strappato alla morte, concludiamo amaramente lo specialista. E la messa a punto del sospirato vaccino, secondo i ricercatori più realistici, non è prevedibile che fra 5 anni.

Maria R. Calderoni

## Nonostante la soprattassa del 18%

# Condonano: scaduta ieri la proroga della sanatoria

Lo slittamento al 31 dicembre non è più valido - S'ingarbuglia la soluzione - Nicolazzi disponibile a rappresentare il provvedimento

ROMA — È decaduto ieri per la seconda volta il decreto sul condono edilizio che aveva modificato alcune norme per la sanatoria e prorogato la scadenza dei termini al 31 dicembre '86. La prima volta fu il governo a lasciarlo decadere dopo che la Camera aveva accolto un emendamento del Pci che riduceva alla cifra simbolica dell'1% gli oneri di ablazione. Ora sono mancati i tempi tecnici per gli impegni della Camera sulla finanziaria e sul bilancio. La commissione Lipp aveva già discusso il decreto ed aveva introdotto significative modifiche. Ora è decaduto, seppure la soprattassa era arrivata a novembre al 18%.

Che cosa è successo in questi ultimi mesi sul versante del condono? Ne parliamo con Franco Sapio, comunista, della commissione Lipp della Camera. Sulla presentazione delle domande non esistono dati ufficiali. Gli ultimi, seppur parziali, si riferiscono al 31 marzo scorso e parlano di tremilioni di domande presentate. Al ministero stimano in circa cinque milioni le domande depositate e in 4.200 miliardi il gettito per l'erario.

Questo che cosa significa? Cioè — risponde Sapio — conferma che solo l'introduzione o l'annuncio di ulteriori agevolazioni ha convinto molti abusivi di necessità, soprattutto nel Mezzogiorno, ad autodenunciarsi. Tuttavia si è sempre lontani dalle stime preventivate (circa 10 mila miliardi di lire).

Quali sono i cambiamenti apportati al decreto e che cosa si prevede per il nuovo? Il decreto, secondo quanto ha annunciato il ministro Nicolazzi non dovrebbe far slittare ulteriormente il termine per la presentazione delle domande, che scade il 31 dicembre. In commissione non è stata accolta la proposta del Pci di sopprimere l'ulteriore soprattassa del 3% da ottobre a dicembre. È stata invece recepita la riformulazione della formula che concede le agevolazioni per la prima abitazione ai parenti di primo grado (genitori e figli) senza l'impegno a mantenere la residenza nell'immobile sanato per almeno dieci anni, un vero e proprio domicilio coatto.

Su proposta del socialista Piermarino, e con il voto contrario del Pci, è stata introdotta una rischiosa modifica che riguarda il parere per le aree soggette a vincolo paesaggistico e ambientale, prodotto dall'ufficio assessorio: se entro 150 giorni dalla domanda, se l'amministrazione preposta alla tutela del vincolo non modifica con atto motivato il parere negativo.

E per le zone sismiche? È stata approvata — risponde Sapio — un'importante modifica proposta dal Pci. Si è stabilito che per i lavori di adeguamento non occorre alcuna autorizzazione e che sarà un professionista abilitato ad assumersi la responsabilità dell'idoneità della costruzione, con un certificato che deve essere presentato entro trenta giorni dalla data di intervento. Inoltre, il rilascio della sanatoria è subordinato, per quanto riguarda il vincolo sismico, soltanto al deposito del progetto di adeguamento prima dell'inizio dei lavori e della certificazione di idoneità sismica successivamente.

attestata. Un'altra modifica — continua Sapio — riguarda l'estensione delle agevolazioni prima-casa anche agli ammortamenti e alle ristrutturazioni.

Resta aperta la questione della sanatoria del cosiddetto quarto periodo (gli abitati dopo il marzo '85), come richiesto dal Pci. Si continua a parlare di 700.000 vani secondo stime del Censis, senza ulteriori indagini. La conoscenza di dati specifici sarebbe stata la premessa per la risoluzione di un problema reale. Comunque, il Pci

ritiene possibile chiudere definitivamente la partita dell'abusivismo, pensando ad una soluzione adeguata. Le condizioni sono: avvio di un vasto e articolato programma di recupero ambientale e paesistico con l'impegno finanziario necessario; attivazione dei piani di recupero urbanistico previsto dalla legge 47; ammissibilità alla sanatoria solo di quelle opere che siano compatibili con gli interessi della tutela e della salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

Claudio Notari

### MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

1° DIPARTIMENTO - 3° SETTORE - EDILIZIA PUBBLICA

#### Avviso di gara

##### IL SINDACO

visto l'art. 7 della legge 8-10-1984 n. 687.  
**rende noto**

che questa Amministrazione comunale provvederà all'appalto delle opere murarie ed affini per la ristrutturazione delle S.C.I. «Tondella di via Volta per l'importo a base d'asta di L. 310.999.499, mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lett. b) della legge 2-2-1973 n. 14;

che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire apposita richiesta, in carta legale, al 1° dipartimento - 3° settore - Edilizia pubblica entro 10 giorni dalla data di scadenza della pubblicazione del presente avviso.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione comunale.

Per le finalità di cui all'art. 13, 5° comma del D.L. 28-2-1983 n. 55 (convertito con modificazioni in legge 26-4-1983 n. 131) si rende noto che l'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD.PP.

IL SINDACO  
Ugo Benassi

### COMUNE DI MONTORO INFERIORE

PROVINCIA DI AVELLINO

#### Avviso di gara

Questo Comune, con sede alla Via Risorgimento, deve procedere all'appalto delle opere di completamento per la costruzione della rete fognaria mediante licitazione privata e con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) e art. 4 della legge n. 14/73, ai sensi dell'art. 24 - lett. b) della legge n. 584/77.

L'importo a base di gara è di L. 1.974.830.000 con finanziamento della Cassa DD. PP.

Non saranno ammesse offerte in aumento.

Il termine di esecuzione dei lavori è stabilito in venti mesi naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna.

La domanda di partecipazione, redatta in carta bollata ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro il 30-12-1986 a questo Comune, che spedisce gli inviti entro il 30-1-1987.

Le suddette domande dovranno essere corredate da:

- dichiarazione di non sussistenza di alcuna causa d'esclusione data gara prevista dall'art. 13 della legge n. 584/77;
- idoneità referenziale bancaria;
- dichiarazione concernente la cifra globale di affari e dei lavori negli ultimi tre esercizi;
- elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni comparabile con quelli del presente bando;
- dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi di opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto;
- certificato (o dichiarazione sostitutiva) di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 10 sub. a) - Acquedotto e fognature per importo non inferiore a L. 2.000.000.000. Se tale iscrizione è stata effettuata sulla base degli artt. 17 e 18 della legge n. 584/77, il relativo certificato costituisce presunzione di idoneità per quanto richiesto alle precedenti lettere c) e d).

Sono ammesse a partecipare anche imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge n. 584/77.

Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante. Copia del presente bando è stata inviata all'Ufficio delle pubblicazioni della Comunità Europea il 19-11-1986.

Montoro Inferiore, 19 novembre 1986

IL SINDACO: Geom. Gerardo Lerca

## Viaggio nelle professioni / Il salutista

# Imparare a scuola l'arte di stare bene

MILANO — Ora si annidano nei condomini, affittano una stanza e la trasformano in palestra. Fanno di tutto: joga, ginnastica dolce, ginnastica cinese, tecniche di rilassamento. Succede soprattutto nelle grandi metropoli ed è una nuova professione, un po' ibrida. Sono come stregoni moderni alle prese con individui stressati, affaticati, obesi, deperiti, traumatizzati alla ricerca di bocconi di serenità. Sono i salutisti, protagonisti di una proliferazione selvaggia, senza regole. E così? Lo chiediamo — nel corso di questo breve viaggio tra le professioni, tra medici, insegnanti, architetti, avvocati — a quello che viene considerato il «principe» del settore, Francesco Conti, vero e affermato professionista della salute, «made in Italy», precursore delle mode americane. I suoi club sono soprattutto in Lombardia, ma ora c'è anche un Hotel-Club a Chianciano dove è garantita «una totale disintossicazione fisica e psicologica in altro modo difficile da raggiungere». Certo, un luogo non per «nuovi poveri» e nemmeno per vecchi cassintegrati, anche se lui, Francesco Conti, ritrovato nel suo «club» milanese dove arriva il fior fiore del professionismo meneghino, fa notare che l'abbonamento, almeno qui, costa poco più di un pacchetto di buone sigarette estere al giorno. «E non ci si fuma la vita». Ed è vero che qui non si sacrificano i particolari — la pulizia, i severi regolamenti interni, ecc. — alla ricerca del massimo profitto possibile. Così come è vero che lui non è uno che corre dietro alle mode, è proprio nato nel cortile di casa. I vecchi soci, nei racconti in sauna, rievocano ancora il suo pauroso incidente nel 1954. Era dato per morto, distrutto, paralizzato. E invece no: un anno a letto a leggere libri, procurati dal boy-scout, su tutte le discipline della salute. Una cultura complessiva — lui che studiava belle arti a Firenze — poi messa in pratica. Eccolo ora con un corpo perfetto: si è rifatto da solo.

## Intervista a Francesco Conti un «pioniere» della cura del corpo - Quello che lo Stato può fare per la nostra salute

«Sono i problemi, diciamo così, della categoria? Occorre mettere un po' d'ordine, innanzitutto. Lei mi parla di proliferazione selvaggia ed è vero. Io ho fondato la Laip (libera associazione italiana proprietari palestre) anche per varare un codice deontologico, per individuare parametri di efficienza e professionalità.

«Qual è la difficoltà principale che incontra? «È l'incertezza. Chi siamo noi? Per l'Inps siamo Industria, per un'altra parte siamo commercio. Le cose però si stanno muovendo. Manca una chiara legislazione.

«Non siete i soli a lamentare questi «vuoti»... «Certo. Le faccio l'esempio dell'estetista. Spesso entra in conflitto con il medico che a sua volta cerca in altri campi un proprio sbocco professionale. E così all'estetista viene posto il divieto di usare uno strumento come la lente di ingrandimento per scrutare la pelle perché considerata strumento medico. Norme diverse vengono varate regione per regione. Ecco perché parlo di certezze, regole, garanzie per gli utenti stessi. Non diktat, però, non lacché. Penso a leggi fatte con gente che studi il problema e lo risolve con competenza. Ho fatto una mia proposta al congresso di estetiste, per un corretto coinvolgimento dei medici.

«Lei pensa ad un ruolo delle istituzioni pubbliche in questo campo del «salutismo»? «Penso che la mano pubblica dovrebbe lasciar perdere i progetti un po' demagogici e velleitari dei grandi centri, cattedrali che rischiano di essere inutilizzate perché ci vuole poi chi le pulisce, chi le riscalda, chi le gestisce. Può favorire il

sorgere di molti centri professionali con le più diverse specializzazioni. Ma soprattutto può fare una cosa enorme...»

«Insegnare la salute nelle scuole, fin dalle elementari. Vedete, oggi non si impartisce ai bambini una educazione alimentare, non si insegna la deambulazione — si non si insegna a camminare — e non si insegna la respirazione. Ma lo sa che cosa significa tutto ciò? Vuol dire una marea di malattie sociali. Vuol dire avere meno efficienza complessiva, meno ricchezza per il paese, sperperi di medicinali, una peggiore qualità della vita.

«Francesco Conti è come rapito dalle sue parole. Sembra un po' quegli uomini del primo Novecento che volevano portare la religione nelle scuole. Lui vuol portare la salute nelle scuole. Ma che altro dovrebbe fare lo Stato? «Istituire corsi di studio per diplomati, lauree, per sfornare specialisti della salute. C'è in Italia solo l'Isf e solo ora si sta pensando ad una facoltà universitaria.

«Cambiano molte le tecniche dei «salutisti»? «Le trasformazioni tecnologiche sono continue. Sono partito con il bilanciere e due manubri. Oggi vi sono macchine collegate col computer che gestiscono per conto tuo il movimento e rilevano immediatamente la quantità e la qualità del tuo esercizio.

«Lei svolge altre attività oltre quelle inerenti i suoi «clubs»? «Ho appena organizzato, presso l'ospedale San Raffaele a Milano, un centro dotato di attrezzature d'avanguardia per la riabilitazione, il recupero funzionale, con palestra e piscina. Ecco un altro settore dove è possibile far molto.

«Posti insomma dove i massacri dagli incidenti stradali, come lei tanti anni fa, possano ricostituirsi. Il suo «duemila» sarà tutto così, fatto di palestre, idromassaggi e bagni-turchi? «Penso le città del futuro con moltissimi centri specializzati e grandi centri polifunzionali, un po' come stelle. Luoghi dove trascorrere anche il fine-settimana, una specie di agorà dove vivere una vita sociale con il corpo e con lo spirito.

Bruno Ugolini

FINO AL 31 DICEMBRE 1986 UNA STRAORDINARIA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI INNOCENTI

# INTERESSI 0%

SU TUTTA LA GAMMA INNOCENTI

## FINANZIAMENTO DI 6 MILIONI

RATE DA 125.000 L.

### IN 12 MESI INTERESSI 0%

### AL MESE PER 24 MESI INTERESSI 0%

IN PIÙ, UNA NUOVA ED ESCLUSIVA FORMULA DI FINANZIAMENTO PERSONALIZZATO TUTTA DA SCOPRIRE, SU MISURA PER VOI.

Le offerte sono valide su tutte le vetture disponibili, salvo approvazione della finanziaria e non cumulabili.

# INNOCENTI

FRANCIA Le promesse di Chirac non hanno attenuato il movimento dei giovani

Parigi in mano agli studenti Nessuna tregua alla protesta

Facoltà occupate, picchetti di sciopero, assemblee, licei in agitazione, manifestanti per le strade - Quattro cortei attorno al nuovo museo d'Orsay durante la cerimonia di inaugurazione - Si prepara il grande appuntamento di giovedì

Parigi - Facoltà universitarie in gran parte occupate, picchetti di sciopero, assemblee generali e riunioni ristrette, licei in agitazione, migliaia di studenti ancora per le strade della capitale con l'intenzione di cogliere di sorpresa Mitterrand e Chirac nella solennità del gesto inaugurale del museo d'Orsay...

Chirac per la sua prestazione televisiva non hanno convinto nessuno. Ieri mattina, nel caffè attorno alla Sorbonne, non si parlava che dell'allucinazione moderata del primo ministro...

Due titoli cubitali di «Libération» e del «Matin» riassumono perfettamente questo dialogo di sordi. Chirac agli studenti: «Non mi avete capito...».

Per Mitterrand, l'occasione era buona per lanciare un'altra freccia al governo autore della legge contestata. La coalizione va bene, prendere certe distanze da coalitante che sbaglia è meglio...



Jacques Chirac



François Mitterrand

SPAGNA

Maggioranza al Psoe Ma occorrono alleati per governare i baschi

Per la prima volta la maggioranza relativa non è andata al Partito nazionalista - Ha guadagnato seggi il braccio politico dell'Eta

MADRID - I risultati delle elezioni regionali basche di domenica scorsa rendono ancora più complessa la già ingarbugliata e difficile governabilità della «regione autonoma» più conflittuale della Spagna...

gendo il 15,45% e 14 seggi. Buona la affermazione dell'altro partito della sinistra Euskadiko Ezkerra, 10,8%, che passa da 6 a 9 deputati...

neando il cambio sostanziale della situazione politica del paese basco, che riflette una società pluralista, democratica e disposta a convivere in pace e libertà ed a lottare contro il terrorismo...

LIBANO

I miliziani di «Amal» hanno occupato Chatila?

Il campo sarebbe caduto ieri mattina - Furiosi combattimenti in corso - Già mille tra morti e feriti - I soldati sparano in Cisgiordania

BEIRUT - La battaglia fra miliziani sciiti e guerriglieri palestinesi continua ad infuriare su tutti i fronti, a Beirut come nel sud. Ieri in fine di mattinata un portavoce di «Amal» ha annunciato che i miliziani sciiti hanno assunto il pieno controllo del campo profughi di Chatila...

scuole, negozi e banche sono rimasti chiusi. Secondo fonti della polizia, il bilancio della battaglia di questi giorni si configura ormai come un vero e proprio massacro. L'ultima cifra attendibile è di almeno 317 morti e oltre 600 feriti...

INDIA

Punjab, Rajiv ammonisce Chiederò poteri speciali

Tempesta in Parlamento - Chieste le dimissioni del ministro degli Interni - Manifestazioni contro la strage dei sikh

NEW DELHI - La strage compiuta domenica da terroristi sikh a Khudda nel Punjab, dove 24 persone sono state massacrare per il semplice fatto di essere di religione indù, sta provocando un terremoto politico a New Delhi...

furono aboliti. Se questo dovesse accadere il Punjab ritornerebbe alla situazione amministrativa sotto la quale maturò l'assalto dei militari al tempio d'oro di Amritsar, massimo luogo di culto dei sikh, deciso da Indira Gandhi il 6 luglio 1984...



Il primo ministro Rajiv Gandhi

SIGUREZZA

Presentato alla Nato il documento del Pci

PARIGI - La risoluzione approvata di recente dalla direzione del Pci sulla politica di sicurezza per l'Italia e per l'Europa è stata consegnata ieri al segretario generale della Nato, lord Carrington...

la delegazione del Pci all'assemblea della Ueo. Ha preso parte all'incontro anche l'on. Stefano Rodotà, presidente del gruppo parlamentare della Camera della Sinistra indipendente...

DANIMARCA Approvata dal Parlamento una legge contro l'inquinamento e le discariche abusive

Stop ai concimi che avvelenano il Mare del Nord

Nostro servizio COPENAGHEN - L'allarme è scattato alcuni mesi fa, quando un'improvvisa marea di pesci nel Mare del Nord, ha messo in evidenza il problema in tutta la sua gravità...

L'ordine del giorno approvato dal Folketing (il Parlamento) di Copenaghen è importante per gli obiettivi che pone, ma non indica i mezzi necessari per raggiungere i suoi scopi...

ma, l'ecologia, abbia finito col creare delle alleanze che in parte sfuggono alla logica tradizionale degli schieramenti politici e sociali. I conservatori ad esempio si sono dichiarati senza riserve dalla parte dell'ambiente, decidendo di convogliare tutte le risorse necessarie nella lotta contro l'inquinamento e in difesa della natura...

questa volta non hanno esitato a spazzare la «maggioranza verde» del Folketing, restando ancorati, come i liberali, agli interessi della loro base elettorale composta prevalentemente di piccoli agricoltori...

ARMAMENTI

Riprendono oggi i negoziati di Ginevra fra Usa e Urss

GINEVRA - Riprendono oggi a Ginevra gli incontri delle delegazioni americana e sovietica incaricate di portare avanti i negoziati sul disarmo. I colloqui, che hanno un carattere straordinario, sono articolati su tre tavoli: armi spaziali, armi strategiche a lungo raggio, euromissili...

fluenzerà in alcun modo l'incontro. Parlando con i giornalisti, Karpelman ha precisato che la sua delegazione insisterà sul problema dei mezzi di verifica dei trattati. Come è noto, gli Usa addossano all'Urss la responsabilità di aver violato per prima il Sait 2...



SUDAFRICA

Ecco il muro che chiuderà Soweto

JOHANNESBURG - «Non è un muro, il recinto di pali di cemento viene costruito per impedire l'attraversamento pedonale di una vicina superstrada dove già si erano verificati numerosi incidenti: così un portavoce del dipartimento dei Trasporti sudafricano ha giustificato lo scandalo suscitato da una costruzione che sta rapidamente circondando e chiudendo il ghetto nero di Soweto...

Si è spento all'età di 78 anni GIULIO PETROSSELLI. Ne danno il triste annuncio moglie Eufemia, le figlie Velia, Adina e Rita, la sorella, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti. La cerimonia funebre in forma civile si terrà alle ore 15.30 di oggi 2 dicembre di fronte alla sezione Pci Luigi Petroselli in via C. Cattaneo, 2 dicembre 1986





**DIARIO  
DEI  
CONTRATTI**

**Supermulte  
Nicolazzi  
vuole  
un decreto  
fotocopia**

ROMA — Non vi saranno novità sostanziali nel decreto legge che il ministro Nicolazzi presenterà in sostituzione di quello sulle «supermulte» che scade alla mezzanotte del 5 dicembre. Lo affermano ambienti ministeriali. Stando alle anticipazioni, il decreto recepirà il regolamento comunitario sull'arco di lavoro dei guidatori del Tir (13 ore; quindi, per i viaggi lunghi, vi sarà l'obbligo del secondo guida) e delle sanzioni in caso di inottemperanza ai limiti di velocità (da 400mila a 1 milione 600mila per il Tir), ai divieti di circolare alla domenica e nelle corse di emergenza. Norme particolari anche per i Tir stranieri. «Le multe — fanno notare al ministero del Lavoro pubblici — sono appena il doppio di 10 anni fa, uguali alla media europea. Che senso ha fare sconti?». Intanto, in attesa del decreto, gli autotrasportatori si preparano a nuove agitazioni. «Se Nicolazzi farà il bis, scenderemo in lotta sin da martedì, per un periodo ancora più lungo. La responsabilità sarà tutta sua», dicono alla Fita-Cna.

**Imprenditori  
cattolici  
aprono  
un dibattito  
sul lavoro**

«Solidarietà» e nuova «cultura del lavoro»: su questi due concetti si fonda l'iniziativa partita da imprenditori, sindacalisti, movimenti di base cattolici per aprire un dibattito sul tema del lavoro in questa società in profonda trasformazione. Il primo risultato è un documento in dieci punti, intitolato «a cinque anni dalla "Laborum exercens"», che si ispira all'enciclica di Giovanni Paolo II e che sarà alla base di un seminario in programma il 13 dicembre a Roma. Il documento, che sarà presentato al Papa, è stato illustrato oggi a Milano, e conta finora un centinaio di adesioni. Accanto a Piero Bassetti — presidente della Camera di commercio milanese — c'erano il leader del «Movimento popolare», Roberto Formigoni, l'industriale Giancarlo Lombardi, il segretario confederale Cisl Domenico Trucchi e Ivano Guizzardi del centro di solidarietà. Tra gli altri figurano Vittorio Merloni, Alberto Falck, Romano Prodi, Luigi Abete. Solo le Acli, secondo Lombardi, hanno preso ufficialmente distanza dall'iniziativa.

**Una breccia nel muro dei «no»**

**Per i chimici comincia il conto alla rovescia**

Trattativa ad oltranza con l'Asap (aziende pubbliche) - Intervista a Sergio Cofferati segretario della Filcea-Cgil - I risultati già raggiunti, le ultime questioni aperte

ROMA — «Preparatevi anche voi di l'Unità al conto alla rovescia», avverte di sfuggita Sergio Cofferati, segretario generale aggiunto del chimici Cgil, lasciando la sala dove è in corso il direttivo della confederazione. «Un momento, vuol forse dire che la trattativa per il contratto dei chimici è arrivata al punto di non ritorno?». «Ci sono tutte le condizioni per arrivare diritto al rinnovo del contratto. Sto andando all'Asap per la ripresa delle trattative con le aziende chimiche pubbliche. E questa volta si andrà avanti, senza soluzione di continuità, fino a mercoledì pomeriggio quando tutta la delegazione sindacale unita dovrà sindacare al tavolo dei privati. In 50 ore ce la possiamo ben fare».

«Non sei un po' troppo ottimista?». «Adesso sono io a dire un momento. La settimana scorsa il negoziato ha realizzato significativi passi avanti sul tema dell'inquadramento, dell'ambiente e del mercato del lavoro. Questi si aggiungono agli accordi sulle relazioni industriali già siglati lo scorso luglio, sia con gli imprenditori pubblici che con quelli privati. Il tema dei risultati già acquisiti a dire che il confronto ora può diventare risolutivo. Noi andiamo al tavolo di trattativa con questa volontà. Sia all'Asap, in questi giorni, e sia a Federchimica, mercoledì, dimostrando di essere altrettanto».

to pronte alla stretta conclusiva della vertenza. Debbono solo essere coerenti con quanto è già stato fatto e con le tante dichiarazioni di disponibilità. «Quali sono i capitoli della piattaforma rivendicata che restano aperti?». «Le soluzioni prospettate dalle controparti per l'orario, il salario, le aree di intervento professionale operai-impiegati e i «quadrati» non sono ancora sufficienti. I dissensi di merito, però, possono essere superati nella fase più stringente del negoziato».

«In che modo?». «Facciamo innanzitutto l'esempio dell'orario». «Bene. Le quantità della riduzione dell'orario devono garantire una apprezzabile articolazione tra giornaliere e turnisti. I costi? Possono essere affrontati attraverso forme concordate di flessibilità, senza intaccare — come ancora chiedono le imprese — la struttura retributiva dei lavoratori».

«Adesso sono io a dire un momento. La settimana scorsa il negoziato ha realizzato significativi passi avanti sul tema dell'inquadramento, dell'ambiente e del mercato del lavoro. Questi si aggiungono agli accordi sulle relazioni industriali già siglati lo scorso luglio, sia con gli imprenditori pubblici che con quelli privati. Il tema dei risultati già acquisiti a dire che il confronto ora può diventare risolutivo. Noi andiamo al tavolo di trattativa con questa volontà. Sia all'Asap, in questi giorni, e sia a Federchimica, mercoledì, dimostrando di essere altrettanto».

«Adesso sono io a dire un momento. La settimana scorsa il negoziato ha realizzato significativi passi avanti sul tema dell'inquadramento, dell'ambiente e del mercato del lavoro. Questi si aggiungono agli accordi sulle relazioni industriali già siglati lo scorso luglio, sia con gli imprenditori pubblici che con quelli privati. Il tema dei risultati già acquisiti a dire che il confronto ora può diventare risolutivo. Noi andiamo al tavolo di trattativa con questa volontà. Sia all'Asap, in questi giorni, e sia a Federchimica, mercoledì, dimostrando di essere altrettanto».

«Adesso sono io a dire un momento. La settimana scorsa il negoziato ha realizzato significativi passi avanti sul tema dell'inquadramento, dell'ambiente e del mercato del lavoro. Questi si aggiungono agli accordi sulle relazioni industriali già siglati lo scorso luglio, sia con gli imprenditori pubblici che con quelli privati. Il tema dei risultati già acquisiti a dire che il confronto ora può diventare risolutivo. Noi andiamo al tavolo di trattativa con questa volontà. Sia all'Asap, in questi giorni, e sia a Federchimica, mercoledì, dimostrando di essere altrettanto».

«Adesso sono io a dire un momento. La settimana scorsa il negoziato ha realizzato significativi passi avanti sul tema dell'inquadramento, dell'ambiente e del mercato del lavoro. Questi si aggiungono agli accordi sulle relazioni industriali già siglati lo scorso luglio, sia con gli imprenditori pubblici che con quelli privati. Il tema dei risultati già acquisiti a dire che il confronto ora può diventare risolutivo. Noi andiamo al tavolo di trattativa con questa volontà. Sia all'Asap, in questi giorni, e sia a Federchimica, mercoledì, dimostrando di essere altrettanto».

**In alto mare le trattative per la scuola**

ROMA — È ripresa ieri pomeriggio a Palazzo Vidoni la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro del personale della scuola. Si è trattato di un confronto dai ritmi allentati. In serata si era ancora alla fase preliminare con i rappresentanti sindacali riuniti nello studio del ministro della Funzione pubblica, Gaspari. Erano presenti anche il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, e il sottosegretario al Tesoro, Pinocchio. La riunione, informale, ha fatto slittare l'incontro collegiale in precedenza fissato per il pomeriggio. Intanto, una polemica contro il ministro Gaspari è stata aperta da Fabrizio Lucarini, segretario generale della Uil-Uniti. «Sulla vertenza del pubblico impiego stanno ricadendo i ritardi ed i rifiuti delle controparti che si sommano al malcontento che già cresce sul progetto di riforma delle pensioni». Da segnalare anche che, per decreto del pretore, al tavolo delle trattative per il parastato dovrà ora sedere anche la «rappresentanza sindacale di base del parastato», un sindacato autonomo del comparto cui il giudice ha riconosciuto la qualifica di «maggiore rappresentatività». Infine, sempre per quanto riguarda il settore pubblico, i sindacati autonomi Cisas e Usppi hanno proclamato dal 15 dicembre tre giorni di scioperi articolati negli otto comparti del pubblico impiego.

In primo piano anche le categorie dell'industria. La Fim non nasconde di puntare ad una stretta della trattativa cercando di arrivare alla firma in tempi rapidi. Domani si riprende a trattare e la Uil chiede esplicitamente alla Fiat di schierarsi dalla parte di chi vuol concludere. «Recenti intese fatte con la Fiat — ha detto il segretario generale della Uilim, Lotito, riferendosi all'accordo siglato con Fiat Trattori — testimoniano che quando si affrontano le questioni concrete le soluzioni si trovano. Spero sia una lezione utile per il contratto — continua Lotito —. Chi sa trovare soluzioni concrete, adesso deve dire la sua, cioè parlare».

**Cgil: mobilitazione di massa per le pensioni**

Il comitato direttivo confederale ha ribadito le modifiche indispensabili al progetto governativo - Gli interventi di Pizzinato, Militello, Torsello e Forni - Proposta alla Cisl e alla Uil una assemblea nazionale - La difesa del sistema pubblico

ROMA — La Cgil vuole la riforma della previdenza entro questa legislatura. Ma la riforma deve essere, ha puntualizzato Alfonso Torsello, della segreteria, nella relazione tenuta ieri al comitato direttivo. «Quindi, correzioni sostanziali debbono ancora intervenire nel progetto governativo: dal livello del «tetto» indicizzato solo parzialmente all'aggiungimento alla dinamica salariale che da garanzia si trasforma in facoltà. «Riforma e modifica è una linea difficile da gestire ma l'unica possibile», ha sostenuto Giacinto Militello, presidente dell'Inps. «È il solo modo per difendere davvero il sistema pubblico. Altrimenti, il segno di questo provvedimento sarà costituito da una integrazione privata che in realtà è sostituzione del pubblico», ha incalzato Arvedo Forni, segretario generale dei pensionati Cgil.

«Ma una contraddizione c'è. Torsello l'ha rilevata sin dalle prime battute della relazione: il tema riguarda i trattamenti pensionistici di lavoratori in attività o già in pensione, eppure l'attenzione dell'organizzazione appare ancora insufficiente. È vero, incombono altre questioni sociali, a cominciare dal rin-

novi contrattuali. Ma il riassetto della previdenza è proprio altro? Se gli 8 anni intercorsi tra un disegno di legge governativo e l'altro (da Scotti a De Michelis) hanno in qualche modo svilito la tensione riformatrice, si è però parallelamente rafforzata una tendenza volta al ridimensionamento dello Stato sociale e al progressivo svuotamento della sua funzione redistributiva. E a questa battaglia tra riforma e anti-riforma il sistema pubblico del sindacato non può certo sottrarsi».

Vista da questa ottica, allora, l'iniziativa di ieri della Cgil si rivela la più attuale. Punta, infatti, all'accelerazione del processo di riforma del sindacato — ha insistito Alfonso Torsello, segretario generale, nelle conclusioni — sull'insieme della condizione del lavoro. Quindi, un'accelerazione del processo di massa». La conferma viene dalle scelte compiute: la mobilitazione per conquistare le necessarie modifiche al progetto governativo scaturirà dalle assemblee nei luoghi di lavoro, nei quartieri cittadini, nei paesi, fino a una assemblea nazionale che la Cgil si augura possa essere convocata assieme alla Cisl e alla Uil. «Ma se non si realizzerà le

condizioni per un appuntamento unitario — ha detto chiaramente Torsello — dovremo anche saper fare da soli. Non per vanificare l'unità, ma per innescare un processo unitario più avanzato».

Del resto, i risultati positivi che il sindacato ha già acquisito sono frutto dell'impegno unitario. Così come scaturiscono da una elaborazione unitaria gli stessi obiettivi da sostenere ancora nel confronto con il governo e il Parlamento. Le differenziazioni derivano da vicende particolari, come il mantenimento del fondo autonomo pensioni degli autotrasportatori (si è sfiorato addirittura uno sciopero separato della Cisl e della Uil). Ma anche quelle che chiamano in causa un delicato problema politico. Giacinto Militello ha indicato chiaramente il rischio che prevalga, nel tentativo di evitare problemi all'interno delle corporazioni quali esse siano, solo nuove mediazioni al ribasso. A questo limite il governo sienta a sottrarsi. Ha introdotto un principio giusto, qual è la separazione tra assistenza e previdenza. Ma senza scegliere i nodi di fondo dell'attuale assetto dell'assistenza si realizza di fatto soltanto una opera-

**Un problema**

Il disegno di legge di settore con il quale viene data attuazione ad alcune misure già previste nell'accordo intercompartimentale sul pubblico impiego del dicembre '85, è stato approvato il 21 novembre dal Consiglio dei ministri e passa ora al Parlamento, dove, come tutte le leggi di accompagnamento della finanziaria, si avvarrà della «corsia preferenziale».

**Si vareranno «progetti-pilota» per dare efficienza allo Stato**

progetti finalizzati all'attuazione di nuovi servizi o al miglioramento di quelli esistenti, rispondenti alla necessità di soddisfare bisogni nuovi a carattere produttivo e sociale, particolarmente nei settori della lotta all'inquinazione, fiscale e contributiva, del catasto, della tutela del bene culturale e ambientale, dell'assistenza agli anziani e agli handicappati e così via.

A questi due risultati già così rilevanti si accompagna poi una terza novità di grande valore, suscettibile di avviare concretamente in forme inedite il processo di rilancio produttivo della macchina amministrativa. Ci riferiamo all'apertura di una fase sperimentale caratterizzata dal lancio in alcune amministrazioni particolarmente significative di progetti-pilota in direzione del recupero della produttività-

efficienza, secondo la proposta unitaria decisamente portata avanti dal sindacato e fatta propria dall'Osservatorio del pubblico impiego, presieduto dal prof. Rey. Il progetto dell'Osservatorio, approvato all'unanimità e presentato al governo alla fine di ottobre, per imprimere alle amministrazioni pubbliche quel sussulto di vitalità che è andato spengendosi, ha indicato due strade.

La prima, rappresentata appunto dai progetti-pilota, è quella dell'adozione in via sperimentale di forme procedurali e organizzative diverse o complementari rispetto a quelle esistenti, finalizzate alla realizzazione di un determinato obiettivo produttivo. In poche parole si tratta di avvicinare un'operazione essenzialmente dinamica da svolgere nell'arco di due anni che, partendo dall'individuazione del traguardo da raggiungere, trova le sue tappe intermedie nella valutazione in corso d'opera e nell'introduzione del possibile correttivo, fino a pervenire all'apprazziamento del risultato finale.

La seconda strada si riferisce invece alla misurazione dei carichi di lavoro, al fine di determinare le dotazioni organiche. E, in quanto considera carichi di lavoro e fabbisogni di personale a organizzazione e procedure date, consiste, com'è facile comprendere, in un'analisi di tipo tradizionale, e dunque statica.

Ma se le due linee corrono lungo percorsi diversi, secondo criteri di ricerca che in via provvisoria e di metodo saranno mantenuti autonomi e indipendenti, esse finiranno poi per incontrarsi e trovare la loro sintesi nel momento in cui si tratterà di

terminare, nucleo di valutazione (ecc.) fermi restando al Dipartimento della Funzione pubblica e a un apposito comitato tecnico-scientifico i compiti di indirizzo e di sorveglianza del processo sperimentale in ogni sua fase.

Occorrerà veder bene adesso, ma appena si conoscerà il testo approvato dal Consiglio dei ministri, quanto delle proposte dell'Osservatorio si ritrovi nel provvedimento. L'esame del Parlamento potrà costituire comunque l'occasione migliore per le correzioni e le integrazioni che si renderanno necessarie. Si può dire fin d'ora però che l'iniziativa del sindacato per restituire vitalità e efficienza alle amministrazioni pubbliche, e per aprire all'occupazione nel sistema amministrativo spazi nuovi e soprattutto utili, comincia a muovere i suoi primi passi e dà una prospettiva a tutti coloro che si battono perché il settore sia considerato non un settore perduto, ma un'occasione di investimento.





Più attualità e informazione, nomine ogni 2 anni, un ufficio studi permanente: ecco qualche proposta per cambiare l'Ente

## Biennale, l'arte può fare cronaca

**C**OL CONVEGNO dello scorso novembre a Venezia il Poi ha aperto il confronto delle idee per la Biennale. È subito emerso che il problema non è di statuti e regolamenti, ma di strutture e finalità.

Per le arti visive le alternative sembrano tre: mostre informative, tematiche, critiche. Di fatto sono due perché, se non fatte criticamente, le mostre tematiche come le informative sono soltanto ammassi di manufatti artistici. Anche le rassegne in parte informative e in parte tematiche sono da escludere: è giusto presentare al pubblico una molteplicità di fenomeni purché sia unico e chiaro il punto di vista. Le mostre tematiche sono forse più attraenti, ma non possono fare sistema: i temi di vera attualità, come quest'anno era «Arte e scienza», sono relativamente pochi e non ripetibili. Il taglio informativo è più conforme ai compiti istituzionali dell'Ente e ai desideri del pubblico, ma se non abbia base scientifica è empirico, occasionale e tendenzioso: l'informazione corrotta è nociva e ripugnante come il pesce andato a male. È il fatto che la Biennale serva anche al mercato non legittima un intervento pascuano od oculo nel mercato negli orientamenti e nelle scelte della Biennale. Ma un'informazione correttamente scientifica non è possibile senza la riforma delle attuali e la creazione di nuove strutture operative.

Oggi c'è un padiglione centrale italiano in una costellazione di piccoli padiglioni stranieri: una struttura che riflette un modo di rapporto internazionale vecchio di cent'anni. Oggi l'internazionalità non è fatta di rappresentanze, ma di scambi e collaborazione. I padiglioni esteri hanno una funzione puramente rappresentativa, come i diplomatici che assistono alle parate, ma sono altrettanto ineliminabili. Sono proprietà extraterritoriale degli Stati titolari, alcuni sono architettonicamente belli, nei loro complessi hanno un interesse storico-documentario che va conservato. Può però cambiare, mediante accordi internazionali, il modo di gestirli: senza toccare l'intoccabile autonomia dei commissari stranieri, si può concordare con loro un orientamento comune: lo scopo non è più di dimostrare che ogni paese ha la sua scuola artistica autoctona, ma precisamente il contrario.

Stipulare che le mostre dovranno essere scientificamente informative sarebbe una sicura e facile base d'intesa: perché i commissari stranieri possano formare, con l'italiano, un comitato esecutivo basta ottenere che non vengano nominati all'ultimo momento e non arrivino a Venezia con un programma bello e fatto e insindacabile.

Se una rassegna informativa non informa sull'ultima attualità non informa su niente: dunque ogni mostra biennale informi sugli ultimi due anni, al massimo tre. Il termine post quem, da rispettare rigorosamente, sarebbe già un fattore di omogeneità che costringerebbe anche la critica, spesso evasiva, a concentrare l'attenzione sul flagrante presente. Poiché il taglio orizzontale può parere cronistico (anche se la cultura di massa non distingue tra storia e cronaca) si dovrà compensarlo con la verticale in profondità di mostre storiche non casuali, scelte in modo da spiegare le connessioni e le idiosincrasie del contemporaneo nei confronti di un passato in cui si può anche non credere, ma c'è.

Per l'arte odierna, come per la passata e l'antica, l'informazione è inutile se non ha un sicuro fondamento scientifico, che garantisca non tanto la quantità quanto la qualità delle notizie. La Biennale, com'è oggi, non è assolutamente in grado di farlo: ha un archivio storico, ma se ne vale solo per documentare le mostre fatte, non per progettare quelle da fare. Del resto, non avrebbe personale né mezzi adeguati.

È quasi ineccepibile che la Biennale non abbia ancora provveduto a organizzare un ufficio studi permanente, composto da giovani studiosi che attendano a raccogliere, classificare, selezionare, ordinare sistematicamente un materiale informativo che poi permetta al direttore del settore visivo di lavorare su una mappa di dati. C'è da sperare che il direttore seguiti ad essere, come è stato nel passato, un eccellente storico dell'arte contemporanea, ma in fatto d'informazione non servono più le scelte di gusto, anche se di buon gusto. È chiaro che l'ufficio studi dovrebbe funzionare ininterrottamente e a tempo pieno, costituendo così un archivio non solo della Biennale ma dell'arte contemporanea: colmarebbe, oltre tutto una vasta lacuna degli studi universitari, non solo italiani. Anche la figura del direttore del settore visivo dovrebbe cambiare, e nessuno dovrebbe sentirsi diminuito dal fatto di essere il responsabile di una rassegna d'informazione critica su situazioni in atto. È ovvio che ciascuno di noi critici è obbiettivo dal proprio punto di vista, non potrebbe essere diversamente. È giusto perciò che ciascun direttore faccia la propria biennale e ne sia l'unico responsabile, ma non si vede perché, durante in carica quattro anni, debba farne due. È un compromesso utilitaristico. O si cambia il direttore dopo ogni rassegna o lo si tiene in pianta stabile come una sorta di califfo, ma sarebbe una noia da morire. E allora si nomini il direttore ogni due anni e ciascuno firmi una sola rassegna: dovrebbe potere essere rieletto anche più volte, ma mai consecutivamente. Tra i suoi compiti dovrebbe esserci il coordinamento del comitato dei comitati esteri o, per comodità, di una giunta da esso espresa; e una delle sue incombenze dovrebbe essere la distribuzione di spazi espositivi ai paesi che, non disponendo di un proprio padiglione, avessero movimenti artistici o personalità interessanti.

Si discute molto circa l'inserimento della Biennale nel parastato. No, è ovvio che la Biennale deve essere finanziata col denaro pubblico, esclusa qualsiasi «sponsorizzazione» più o meno pelosa; ma è anche ovvio che dovrà essere un ente puramente culturale, autonomo e indipendente sia dallo Stato che dalla Regione o dal Comune. L'importante è che possa disporre dei fondi stanziati regolarmente e tempestivamente, senza i soliti ritardi burocratici e sversanti controlli contabili.

Quanto al Consiglio di Amministrazione elegga il direttore del settore, ma poi si contenti di garantirgli i mezzi e di proteggere rigidamente l'autonomia. Anche contro se stesso, occorrendo.

Giulio Carlo Argan

Organizzato da Giorgio Barberi Squarotti, si tiene oggi a Roma (ore 9,30 presso la facoltà di Lettere e Filosofia) un convegno in occasione dell'uscita del tredicesimo volume del Grande Dizionario della lingua italiana Utet. Partecipano Alberto Asor Rosa, Giovanni Raboni, Carlo Bernini, Alberto Arbasino, Giovanni Giudici, Edoardo Sanguineti, Daniele Del Giudice, Antonio Tabucchi, Giorgio Barberi Squarotti, presidente, Ignazio Baldelli e Tullio De Mauro.

Quando, ancora bambino (e assolutamente ignaro dell'uso e forse anche dell'esistenza del Dizionario), da qualche anno peraltro adde- rsi di viventi, oggetto di un mio forse presenziale amore), mi capitava di invaghiarmi di parole delle quali ignoravo totalmente il significato, ma che mi piacevano per il suono o per altri significati possibili o affini dal suono stesso suggeriti, non avrei mai sospettato di dover trascorrere in compagnia delle parole (e di esse e forse per esse vivendo) la quasi totalità del mio tempo. Al punto che sono oggi portato a considerare il sistema a cui esse appartengono e danno luogo, intendo dire: la Lingua, come una specie di Grande Persona, una specie di familiare Divinità, della quale i Dizionari sono ad un tempo liber- go e rifugio, luoghi di culto, vivali, formicali e banche di parole.

Ho lavorato per molti anni nell'industria come scrittore di testi pubblicitari. Si dovrebbe dire, con parola inglese, *copy writer*, anzi, *copy*, secondo il gergo professionale. Ma è una qualifica che, personalmente, sono un po' riluttante ad accettare: se non altro perché anche quando facevo il *copy* ero e mi sentivo pur sempre un *writer*, uno scrittore, e in particolare uno scrittore di versi. Vorrei però cercare di esporre le circostanze e le ragioni per cui una vocazione (la scrittura dei versi) e un'attività (la scrittura dei testi pubblicitari) appartenente e anche sostanzialmente estranee fra loro abbiano potuto così a lungo coesistere nella mia esperienza senza subire alcun danno, ma anzi trasdono un certo vantaggio recipro-

### Dizionari, vocabolari, manuali di stile: è un vero boom. Oggi a Roma illustri studiosi faranno il punto sullo stato di salute della nostra lingua. Ecco che cosa ne pensa un «professionista»

## Poesie e spot si scrivono così



Qui accanto, un ritratto del Boccaccio in basso, Dante in un affresco di Domenico Di Michelino



co. Scrivere testi pubblicitari e scrivere versi sono due attività che hanno in comune una condizione, per così dire, negativa: il sembrare, cioè, entrambe abbastanza facili, si da incoraggiare in massimo grado l'incompetenza e l'improvvisazione. Ma non avrò bisogno di precisare che quell'apparenza o presunzione di facilità è assolutamente infondata. In quanto scrittura di *copy* e scrittura di versi presentano, sempre, nella loro sostanziale diversità, un altro importante aspetto in comune: l'esigenza di un massimo di attenzione e cautela nell'uso delle parole.

Nel testo pubblicitario e nella poesia ogni parola ha un peso da far sentire e, affinché questo peso si senta, è indispensabile che intorno a ogni parola venga fatto il massimo di pulizia, sfondando il superfluo (oltre tutto, in pubblicità, lo spazio costa molto denaro). Ma, pur con queste secondarie condizioni in comune, copy e poesia sono due fatti radicalmente diversi dal punto di vista linguistico: a parte certi annunci per lo più riguardanti prodotti non durevoli e di esiguo prezzo, nei testi pubblicitari si trovano campo anche i più vieti e triti giochetti di parole), il testo pubblicitario rientra quasi totalmente nell'ambito di una lingua «di comunicazione» necessariamente

povera di ambiguità, di un linguaggio che dovrebbe significare quasi (e il più possibile) esclusivamente quel che in esso viene scritto o detto; mentre la scrittura dei versi comporta l'assunzione di uno strumento istituzionale (la cosiddetta «lingua poetica») basato sostanzialmente sull'ambiguità, dove il non detto dovrebbe costituire una presenza assai più forte del detto (una poesia, sentenziosa giustamente un critico illustre, non dice, una poesia è dove insieme all'elemento puramente lessicale agiscono e interagiscono altri fattori espressivi non verbali, come il suono, il ritmo, persino l'aspetto grafico.

Prima di arrivare a scrivere un testo pubblicitario vero e proprio sulla scorta delle indicazioni (input) dei tecnici e del responsabile commerciali del prodotto, per così dire, per molti anni una paziente trafilla: dalla brutale e assistenziale correzione di bozze in ogni lingua (nota e tecnica) fino alla più impegnativa redazione degli stampati promozionali. Imparavo a sacrificare le rapidezze impennate della mia svogliata e corriva prosa ancora di cronista alle più compassate

pubblicitario nei poetico, un campo nel quale con più perentoria evidenza (per chi ben sappia osservare) si affermano i diritti, i poteri e le misteriose norme interne di quel sistema o Grande Persona che è la Lingua, *corpus magnum* di cui la parola è minimo membro. Ho imparato, questa Grande Persona, a riconoscerla, amarla, servirla, a esserle grato come alla mia sola guida e vera ispiratrice; da lei mi vengono le parole che con la mediazione del mio lavoro di scrittura si aggregano in quei corpuscoli che chiamo le mie poesie. Non scrivo (anche questo ho imparato) quello che vorrei, ma quello che mi vengono; e sarei disposto anche a dire che non lo ma esse scrivono in me. Sì, sulla base della mia esperienza recente e remota, potrei aggiungere a quanto già suggerito per i testi pubblicitari anche qualche avvertenza riservata a chi aspiri a sperdi di scrivere poesie, metterlo in guardia da certe trappole con un minimo di attenzione evitabili. Dighi, per esempio, che sono avvertenze riservate a chi si spetti nei confronti dei versi al tempo futuro, dal momento, oltre tutto, che non possiamo sapere come il nostro futuro sia per essere e come ogni verbo al futuro finisce per avere come suo referente un qualcosa che non esiste.

Altrettanto guardingo sono verso certe parole un po' tronfie (tipo, non so, *schiantare, strazio, graffiante* ecc.), cariche di una pretesa di espressività che nasconde, quasi sempre, una reale consistenza di insoddisfazione, di un non esservi (cioè) niente da dire; e vanno fatalmente in pretesto come cambiali truffaldine. Mi sono imposto di trattare con adeguata circospezione parole troppo definite (per esempio: *niente o tutto, vita o morte, sempre o mai*) il cui abuso può non di rado sortire effetti di insolente disaffezione, per cui il tutto si stravolge in un niente. Al contrario ho coltivato in me una preferenza per i termini di tono e grado medio: mi piace più turbato che sconvolto, un ride piuttosto che un ghigno (che poi quel «riso» sia in realtà un «ghigno» provvederà il contesto a farlo risultare o quanto meno a suggerirlo, se le cose stanno davvero così; altrimenti è inutile e disonesto cercare di darla a bere).

Ho imparato pure a non insistere nell'inserire a tutti i costi in una poesia una certa immagine o idea che tanto mi piacerebbe e che però non c'entra. Certi treni approssimati parallelamente a una stazione terminale fu costretto, a suo tempo, a farli sparire da una poesia, perché a rifiutarli recalcitrante era proprio il testo, che infatti si sarebbe poi svolto su un'immagine successiva di barbe. Anche se un qualche treno è poi rispuntato in un'altra poesia della stessa serie: la Lingua è anche un pulviscolo di fermenti, una mandria di parole in perenne movimento; si tratta a volte soltanto di disciplinarle, coordinarle con accortezza e rispetto per la loro intima misteriosa essenza.

Giovanni Giudici

## Esposti a Medicina disegni e quadri di Borgonzoni: l'Emilia, la terra, il lavoro nell'opera di un artista inquieto. E se ripensassimo la storia del nostro realismo?

**Dal nostro inviato**  
MEDICINA (BOLOGNA) — Dall'esterno la chiesa sconosciuta del Carmine appare come una massa che sale sulla collina e che il mattoncino terra di Siena bruciata rende severa; e non lascia indovinare l'interno barocco con la grande navata movimentata nello spazio dalle cappelle rientranti, dalla volta e dalla cupola con un gran bel ritmo di linee e di colori che fanno apparire sterminata quasi sfondasse sulla pianura emiliana. La vastità è esasperata dalla nudità dell'interno che un tempo deve essere stato ricco di ori, di stucchi, di suppellettili, di oggetti.

La navata oggi è trasformata in una bellissima sala di esposizione, con un allestimento assai funzionale ed elegante, in occasione della donazione di cento opere su carta a varia tecnica datate tra il 1936 e il 1981 che il pittore Aldo Borgonzoni, che è nato a Medicina nel 1913, ha donato alla comunità medicinese. È una buona iniziativa di provincia ma un buon seme per una ricerca che manca. La mostra è stata resa possibile per la passione e la tenacia dell'assessore alla cultura Carla Brini. Per l'occasione è uscita una bella monografia su Borgonzoni, edita dalla Grafis Edizioni, per iniziativa della Regione Emilia Romagna e del Comune di Medicina, con un saggio di Carlo Ludovico Ragghianti e uno scritto di Marilena Pasquall.

Borgonzoni ha voluto esporre anche alcuni pochi dipinti fondamentali che vanno da «Madre a Zagorski del 1957 a «Mondine di Medicina» del 1960, da «Amore» (un dipinto sul Concilio Vaticano II) del 1969 a «Monumento» del 1976, come ricordo e chiarimento del percorso sociale/poetico tracciato dal cento disegni. La donazione ha un grande significato. Borgonzoni è di Medicina e Medicina, con le sue mondine e i suoi braccianti, è stato uno straordinario centro di lotte sociali tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta. Attraverso lo sguardo dell'immaginazione del pittore, con le sue radici essenziali e l'esperienza concreta delle lotte, mondine e braccianti di Medicina sono entrati nella pittura italiana contemporanea negli anni del neorealismo e dopo.

Tranne che per il periodo neocubista, la vicenda umana e pittorica di Borgonzoni è tutta fissata in questi fogli. Il disegno può essere una forma completa e alta di espressione artistica quando il segno e nella macchina il pittore faccia passare la verità su se stesso e sul mondo. E Borgonzoni è disegnatore schietto e vitale, esuberante se volete ma non truccato o faticoso.

Se dovessi cavare un robusto filo rosso che tenga assieme tutti questi disegni lo riconosceri prima in una fiammeggiante inquietudine e poi in una ricerca umana ossessiva di rapporto e di solidarietà. Borgonzoni è arrivato a dipingere e disegnare un rapporto umano e umano perché fossero di moda o perché lo stimolasse brutalmente il Partito Comunista Italiano. Veniva da anni di ansia, di ricerca inappagata, di sguardi allungati in ogni dove per riuscire a trovare un rapporto umano e umano negli anni — tra «Cronache e «Corrente» — dei bellissimi, fiammeggianti autoritratti, continua interrogazione sul destino e sulla «chiamata» alla maniera del caravaggesco Matteo. Un'energia carica per anni che comincia a sciogliersi dai grovigli esistenziali con gli incontri di figure nella luce alla maniera di Virgilio Guidi; e, poi, si libera con le mondine e i braccianti e le loro lotte: è il primo rapporto davvero umano che Borgonzoni stabilisce.

Sul neorealismo pittorico circolano tanti luoghi comuni e tante sciocchezze politiche e culturali. Bisognerà,

## Quando il pittore incontrò le mondine



«Mondina» (1951) di Aldo Borgonzoni

prima o poi — e il tempo mi sembra maturo — fare una mostra esauriente del neorealismo pittorico e vedere con occhi freschi e sereni questo complesso fenomeno. Le mondine e i braccianti di allora non ci sono più; ma nei disegni e nei dipinti esposti al Carmine fa una fortissima impressione il bisogno umano-poetico di libertà e di rapporto e di solidarietà, cercato e trovato.

È un secondo tema di ricerca che è saltato fuori nella visita a Borgonzoni e a Medicina. È l'oscillare storico dell'artista tra linguaggio e parata emiliana. È una questione che, per l'antica pittura emiliana, quella del Seicento in mostra a Bologna, ha sollevato nello scritto in catalogo Giuliano Briganti. Ecco, mi sembra proprio che, nella pittura italiana dopo la caduta del fascismo ma preparata già negli anni Trenta, la questione si riproponga modernamente. Prima di diventare neorealiste quasi tutte le posizioni pittoriche sociali furono neocubiste. A ripensarlo, il neocubismo italiano — essenzialmente ripensato sul cubismo picassiano tra «Guernica» e la «Pesca» — torna ad Antebellum fu il momento unificante del linguaggio che col neorealismo, per ragioni storiche e poetiche assieme molto italiane, trapassa nelle parlate: friulana, veneta, emiliana, romagnola, lombarda, romana, siciliana... fino alla disgregazione formale e alla caduta espressiva e comunicativa.

Borgonzoni dipinse e disegnò le mondine in «presa diretta» e nella memoria quasi inseguendo archetipi greci o quattrocenteschi o selcenteschi: mondine come sante o madonne col bambino oppure, sembra incredibile, come korà.

Medicina ha gettato un sasso nello stagno: perché la Biennale non ci regala una credibile storia del neorealismo in pittura?

Dario Micacchi

**ENZO LA STELLA T.**

**COME SCRIVERE BENE E PARLARE MEGLIO**

CON UN DIZIONARIO ETIMOLOGICO RAGIONATO DI OLTRE 5.000 VOCI

**MONDADORI**

**È IN EDICOLA**

**ESSERIE**

MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO

Omeopatia, Agopuntura, Psicosomatica, Ecologia, Terapie psico-corpo-re, Viaggi, Alimentazione naturalista, Difesa dell'ambiente, Antropologia, Filosofia, Psicologia, Fitoterapia

TANTRA Il culto della sessualità	TIOSOFIA Le meditazioni del plenilunio	SCLEROSI La cura con frutta e verdura	GINNASTICA L'antichità di Therese Berthier
-------------------------------------	---	--	---

Spettacoli cultura

Un Sanremo tutto italiano per il 1987

ROMA — Sarà un festival tutto italiano quello che si terrà a Sanremo dal 4 al 7 febbraio dell'anno prossimo: il 37° Festival, il primo dalla morte del patron Gianni Tavera...

terpreti dovranno essere nazionali sia per la sezione «Nuove proposte» che in quella del «Big». Per quanto riguarda le votazioni, anche quest'anno a decretare il vincitore saranno i giocatori del Totip...

Videoguida Raiuno, ore 22,25

Concerti in serial «Martini e Rossi»

Concerti in serial: due volte alla settimana, da questa sera, l'appuntamento è con il classico. E per l'occasione tornano su Raiuno i concerti Martini e Rossi...

Raitre: dedicato alla scienza

E' Ilya Prigogine il protagonista questa sera di Il cammino delle idee, il programma in onda su Raitre alle 20,30. Prigogine, premio Nobel per la chimica, viene intervistato da Giuliano Toraldo di Francia...

Raiuno: accade a settembre

Enrica Bonaccorti, da pochi giorni tornata a condurre Pronto chi scatti, è ospite questa sera di Pippo Baudo a Ottanta (Raiuno) alle 20,30, trasmissione dedicata questa settimana a tutto quello che è accaduto nel mondo dello spettacolo lo scorso mese di settembre...

Canale 5: moda «mal d'Africa»

L'italiano fa il turista. Ma come? Nonsolomoda, l'appuntamento di Canale 5 (alle 22,30) con varia attualità, si occuperà stasera anche del «mal d'Africa», e delle emozioni che il continente nero suscita al di là delle mode...

Tmc: le banche e i portaborse

Il settimanale di economia e finanza di Tmc, Piazza Affari (in onda alle 22,40) oltre alle rubriche sulla borsa e alle consulenze per il piccolo risparmiatore, si occupa questa sera di due problemi di attualità: le banche e i portaborse...

Scegli il tuo film

PICCOLO GRANDE UOMO (Raidue, ore 20,30) Grande serata per i patiti del Far West (si veda anche il film successivo). L'occasione di vedere, senza pubblicità, questo gioiello di Arthur Penn è davvero imperdibile...

MARIA'S LOVERS (Euro Tv, ore 20,30) Questo film di Jean Renoir dovrebbe essere l'ultima definitiva ragione per convincere i cinefili a non uscire di casa stasera. E probabilmente il capolavoro del sommo regista della Grande Illusione...

LA REGOLA DEL GIOCO (Raidue, ore 0,05) Questo film di Jean Renoir dovrebbe essere l'ultima definitiva ragione per convincere i cinefili a non uscire di casa stasera...

ERO UNO SPOSO DI GUERRA (Raitre, ore 22) E' chiudiamo, dulcis in fundo (ma che serata abbondante!) con un doveroso omaggio al povero Gary Grant, qui diretto (nel 1949) dal grande Howard Hawks...

Televisione Da stasera su Canale 5 «Il pirata», nuovo serial metà avventuroso e metà esotico con il nostro Franco Nero nei panni di un affascinoso principe rubacuori

L'arabo dagli occhi blu

E così, dopo essere stato il «bandito dagli occhi azzurri», ora Franco Nero è l'arabo dagli occhi azzurri. Rimanete anche un po' «banditi». Infatti si chiama il pirata il nuovo serial che comincia stasera su Canale 5 (ore 20,30) e che vede protagonista il nostro attore nel ruolo di un principe arabo...



Franco Nero e Anne Archer in un'inquadratura del serial tv «Il pirata»

tra civiltà. Quella occidentale americana, in particolare, è descritta all'insegna del rapimento di corruzione e di potere di acquisto esercitato dagli arabi, i quali intervengono anche nelle campagne elettorali. Gli arabi da parte loro risultano integralisti, crudeli e tutti palestinesi, anche quelli cresciuti nelle reggie. Ma sono solo particolari. Quel che conta è la favola e questo deve essere stato anche il giudizio di Franco Nero nell'accettare questo ruolo che gli si rovescia addosso come una foderia. Lo conosce: è un attore democratico, al quale la faccia troppo belloccia ha impedito di assumere ruoli più credibili...

Maria Novella Oppo

Di scena A Modena una novità della compagnia della «Valdoca»

Questo teatro è come una vertigine



Una scena di «Ruiduo umano»

RUVIDO UMANO di Mariangela Gualtieri e Cesare Ronconi, regia di Cesare Ronconi. Interpreti: Mariangela Gualtieri, Karin Jourdan, Pierre Renaux, Gabriella Rusticali, Carolina Talon Sampieri, Modena, Teatro San Geminiano.

Nostro servizio

MODENA — Mettendo insieme frammenti di Rilke, Ginsberg, Pedretti e proprie riflessioni, il Teatro della Valdoca, una delle punte emergenti della nuova scena italiana, sembra avere imboccato decisamente la strada della parola. In realtà è un po' un ritorno alle origini, ai tempi in cui Ronconi lavorava accanto al «Bread and puppets», ma senza abbandonare la natura primitiva delle cose, all'assoluta naturalezza in cui, magari smarriti con inquietudine, poi tutto si illumina di una luce forte e impietosa e una ragazza in abito bianco e rosso con calzini bianchi, una specie di chador sul capo, accende quattro bracieri posti sulla testa di tre donne e un uomo che appaiono, all'improvviso, nello sfondo, seduti rigidamente sulle loro sedie. Brillano i bracieri mentre gli attori si toccano, si conoscono, con sguardi e gesti, inventando un ipotetico, possibile alfabeto che passa prima di tutto attraverso la faccia. In fin dei conti sono loro i protagonisti di un gioco che in qualche modo ci riguarda e che la ragazza in abito bianco e rosso complica con continui conati e il disegnare su alcune parti del corpo degli interpreti delle linee rosse da predestinati. Ma nel frattempo un'altra ragazza, uscita dall'anomalo del gruppo, è salita su di una sedia e, armata di megafono, chiama uno a uno i compagni perché assumano una loro, sia pur improbabile, identità: c'è chi salta senza tregua sfidandosi; chi cammina avendo però il berretto con un percorso sghembo; contrappuntato da grida rauche, chi dice parole apparentemente senza senso a tormentone, compiendo tutta una serie di piroette sul tappeto di gomma mentre l'unico ragazzo pronuncia strani vocaboli francesi ruminando una «c»...

Non è facile, comunque, ricercare in questo Ruiduo umano un nucleo di significato immediatamente trasmissibile secondo schemi rigorosamente narrativi: del resto credo che non sia proprio questo il compito che si sono dati Ronconi e i suoi attori. L'interesse semmai — e la provocazione — è di suggerire un malessere, una ricerca della forma pura, immediata della poesia e di renderla in qualche modo visibile. Come se la voce dei poeti o quella degli uomini semplici fosse l'unica capace di vincere il silenzio, l'estremità. Forse fra gli spettacoli più recenti della Valdoca Ruiduo umano è quello meno compiuto, il più aperto, con maggiori squilibri e è ancora da metterci le mani. Eppure viene da questo lavoro un'inesaurita ricerca di purezza, di ribellione non blasfema che vorrei non andasse perduta.

Maria Grazia Gregori

Il concerto Beethoven e Bruckner a confronto nell'inaugurazione dei concerti Rai

Sì, quella «Messa» fu vera gloria

ROMA — Ecco un concerto proiettato oltre l'ambito di una serata accattivante. In programma, pagine di Beethoven e Bruckner, intese, diremmo, ad accertare se fu vera non-gloria la Messa, op.86, del primo «vera gloria» la Settima, del secondo, considerata la più bella delle sinfonie bruckneriane. La storia, certo, non è fatta di buoni e cattivi, di «cose belle» e brutte. E' sempre in discussione, e non si può mai stabilire alcunché una volta per tutte. Beethoven, dopo la morte di Mozart, inserì nei suoi generosi concerti pubblici, musiche mozartiane, soprattutto per far vedere, testé alla mano, la differenza tra la sua musica nuova e quella dell'altro, vantica. Un confronto del genere non gli era mai capitato con la musica di Haydn, suo maestro una volta (non, però, troppo amato). E non gli andava che il vecchio compositore, ancora nei primi anni del nuovo secolo, si accaparrasse tante attenzioni con Le stagioni (1801), ad esempio, e con importanti, nuove Messe (1802).

hazy — ma che cosa avete mai fatto!), venne accudito sulla Messa op. 86 tutta una tradizione di «spolice» verso, culminante nelle riserve dell'Adagio, in un ambiente di «Kyrle» (è stupendo) come una composizione di un Mendelssohn minore. Strano modo di valutare una musica sulla base di altre ancora di là da venire: Mendelssohn, infatti, non era ancora nato. Sfuggì all'Adorno e ad altri studiosi beethoveniani, la straordinaria di questa Messa nella quale c'è tutto il Beethoven futuro, da quello del Concerto per pianoforte e orchestra con Haydn e proprio in casa del rivale (era stato per tanto tempo al servizio degli Esterházy). Si riguarda la produzione haydniana e compone la sua Messa (serviva per festeggiare un compleanno), convinto di aver trattato il testo come taramente era stato fatto. Senonché, a partire dalla prima esecuzione (Caro Beethoven — qui disse l'Estere-

tallero di mancia» che Bruckner dette ad Hans Richter dopo l'esecuzione della sua quarta Sinfonia. Questo episodio del tallero è stato sempre tramandato come riprova della approvatezza di Bruckner considerato, perfino dai suoi estimatori, come un sempliciotto, anti-intellettuale, non intelligente. Ma qui, con Bruckner, Hollreiser è apparso degno del tallero. Ha dato una vemente, pensosa esecuzione della Settima, composta tra il 1881 e il 1883. Non è la più bella delle nove composte da Bruckner, che la Quinta non è la più bella di Mahler. Ma l'una e l'altra contengono un movimento — l'Adagio in Bruckner, l'Adagio in Mahler — dai cui suoni il mondo sembra rinascere, riconformato in una nuova visione del canto, non a caso in Bruckner tanto più inteso, in quanto rivolto alla memoria di Wagner. Ma sono formidabili, negli altri movimenti della Sinfonia, quei momenti di scatenamento fonic, di sussulto panico del suono, che troverà imitatori fino ad Hans Werner Henze. In tempi non ancora «facili» per Bruckner, Luciano Visconti si è servito della Settima e di quell'Adagio per punteggiare (era l'anno 1954) musicalmente il film Senso così in bilico tra un mondo che viene sommerso e un mondo nuovo, diverso, ancora lontano. Inaugurazione, dunque, di una stagione che non vuole essere opportunista: a ripetizione di musiche care al gran pubblico.

Erasmus Valente

Programmi Tv

- Raiuno 10.20 GIOCANDO A GOLF UNA MATTINA - Sceneggiato 11.30 TAXI - Telefilm 11.45 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH 12.05 PRONTO CHI GIOCCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di... 14.00 PRONTO CHI GIOCCA? - L'ultima telefonata 14.15 HEIDI - Disegni animati (11° episodio) 15.00 CRONACHE ITALIANE 15.30 DSE: LA PRODUZIONE E LA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA 16.00 UNA STORIA MILANESE - Film con Daniele Gaubert 17.00 TG1 FLASH 17.05 UNA STORIA MILANESE - Film (2° tempo) 17.55 DSE: DIZIONARIO - Un programma di G. Massignan 18.10 SPAZIO LIBERO - Attualità 18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Ripoli 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1 20.30 OTTANTASSE - Spettacolo fantastico con Pippo Baudo 22.15 TELEGIORNALE 22.25 L'ESTRO ARMONICO DI ANTONIO VIVALDI - Concerti 1, 2, 3 22.55 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo 23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano, con Enza Sampò 13.00 TG2 ORE TREDDICI - TG2 COME NOI 13.10 QUANDO SI ANNA - Telefilm con Wesley Jddy 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati 14.30 TG2 FLASH 14.35 TANDEM - Con F. Fritzi e S. Berioje 16.55 DSE: SEMILA ANNI DI STORIA 17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH 17.35 L'AGO DELLA BILANCIA - Cittadino, Giustizia, Istruzioni 18.20 TG2 SPORTSERA 18.30 IL COMMISSARIO ROSTER - Telefilm 19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT 20.30 IL PICCOLO GRANDE UOMO - Film con Dustin Hoffman 22.45 TG2 STASERA 22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA 23.55 TG2 STANOTTE 00.05 LA REGOLA DEL GIOCO - Film
- Raitre 12.30 VINO AL PIATTELLO: BILANCIO DEGLI AZZURRI 13.00 VINO E PANE - Sceneggiato (3° puntata) 14.05 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - (13° puntata) 14.30 DSE: ALLUSORIO IN UNA FRASE - Conversazioni in francese 16.00 CONCERTO DEDICATO A MARIA LAURBAN (2° parte) 18.00 DSE: LAVORI ANNUALI PER I BENI CULTURALI

- 16.30 DSE: DANTE NELLE SCUOLE MEDIE 17.00 DADAUMPA 18.00 PERSONAGGI E MUSICHE DEGLI ANNI 60 E 70 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE 20.05 DSE: GESTIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE 20.30 IL CAMMINO DELLE IDEE - Inchieste 21.30 ARTE SANTA - Documentario 22.00 ERO UNO SPOSO DI GUERRA - Film con Cary Grant 23.30 TG3
- Canale 5 8.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato 11.10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi 12.40 BHS - Quiz con Maria Bongiorno 12.40 PRANZO È SERVITO - Quiz con Corrado 13.30 SENTIERI - Sceneggiato 14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato 16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely 17.30 DOPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm 18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo 20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman 21.30 IL PRATO - Sceneggiato con Franco Nero 22.30 NONSOLOMODA - Varietà 23.30 SPORT D'OLIMPE - Golf 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
- Retequattro 8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Ulrich 9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner 10.10 MENZOGNA - Film con Yvonne Sanson 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm 13.00 CHAO CHAO - Varietà 14.30 LA FAMIGLIA BRADFOR - Telefilm 16.30 IL CORAZZIERE - Film con Renato Rascel 17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle 20.30 L'EREDITA' FERRAMONTI - Film con Anthony Quinn 22.50 LA BALLATA DI CABLE HOGUE - Film con Jason Roberts 01.10 VEGAS - Telefilm con Robert Ulrich
- Italia 1 8.30 FANTASLANDIA - Telefilm 8.30 WYNONNE WISMAN - Telefilm 10.10 L'UOMO DA E MILIONI DI DOLLARI - Telefilm 11.00 CANNON - Telefilm con William Collard 12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm 13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm

- 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale 15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm 15.30 FURIA - Telefilm con Bobby Diamond 16.00 BIM BUM BOM - Varietà 16.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm 19.30 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm 20.00 DAVID GOMMO AMICO MIO - Cartoni animati 20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby 22.20 MIKE HAMMER - Telefilm con Stack Keech 0.35 A-TAMER - Telefilm
- Telemontecarlo 11.15 OGNI PANE DELLA CUCCAGNA 12.30 PAGGE NEWS - Notizie 14.00 GRUNGLA DI CEMENTO - Telenovela 14.45 AVVENTURA A ROMA - Film con Nick Mancuso 17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTA' - Telenovela 18.30 TOMMY BRIGLIO - Telenovela 19.30 DMC NEWS - NOTIZIARIO 19.45 LA RIVALE DI MIA MOGLIE - Film 21.35 IL TRANSATLANTICO DELLA PAURA - Sceneggiato 22.40 SPIAZZA AFFARI - Attualità economica 23.15 SPORT NEWS 24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
- Euro Tv 13.00 CARTONI ANIMATI 12.00 LE AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm 13.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati 14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela 16.00 TELEFILM 18.00 CARTONI ANIMATI 19.30 DR. JOHN - Telefilm con Parnell Roberts 20.30 MARIA'S LOVERS - Film con Robert Hirschum 22.25 URAGANO SULLA COSTA AZZURRA - Sceneggiato 23.30 IL LEONARDO - Settimanale scientifico 23.45 FLM A SORPRESA
- Telecapodistria 14.00 TG NOTIZIE 14.10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI 18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela 19.00 OGGI LA CITTA' - Rubrica 19.30 TG PUNTO D'INCONTRO 20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm 20.30 TG NOTIZIE 20.35 IL MEDIM - Film con Philippe Leroy 22.15 TG TUTTOGGI 22.30 PALLACANESTRO - Campionato italiano A-2 23.45 IL DULVINO - Sceneggiato

- RADIO 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde verdi: 6.03, 6.57, 7.57, 9.57, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9. Radio anch'io: 11.30 «Quella strana felicità»; 12.05 Via Asagio Tando; 12.20 La Domenica; 14.30 Mister Cry; 17.30 RadioJuno jazz; 18.10 Spazio libero; 20 «Alessandro Magno»; 21.30 «Il pendolo»; originale radiofonico; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni: 8.45 «Andreas»; 10.30 Radiocroce 3131; 12.15 «Farch»; non per; 15-18.30 Scuole ha visto il pomeriggio; 19.55 Le ore della musica; 21 Radiocroce jazz; 21.30 Radiocroce 3131 nota; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3 GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6.9.45, 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina: 10 «Tra Di», disegni per donne; 12.20 La Domenica; 14.30 Mister Cry; Spazio Tre; 21.10 Da Torino: Appuntamento con la scienza; 23 il jazz; 23.40 il racconto di mazzanotte; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirilla Sorani; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi è tavola, a cura di Roberto Basilio; 13.15 Da chi è per chi, la domenica (per posta); 14.30 Giochi di firme (per posta); Sesso e musica; il muschio delle settimane; La staffa delle stelle; 15.30 Introducing, Intervista; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Repetere, novità internazionale; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

# Spettacoli

Bob Geldof osserva soddisfatto lo status di ceca che lo ritrae in basso, Geldof durante un concerto



**L'intervista** Il baronetto di Live Aid riscopre la musica. Nel suo nuovo lp molte stelle come Eurythmics e Eric Clapton

## Torna a cantare, Sir Geldof

ROMA — Si torna a parlare di Bob Geldof, ma, contrariamente a quanto eravamo ormai abituati a fare, non più del Geldof eroe e profeta della buona volontà. Smessi quei panni, Geldof è tornato ad essere quel che è sempre stato, un musicista, e come tale è venuto in Italia per presentare il suo primo album solista, *Deep in the heart of nowhere*. Sabato sera l'ingresso dell'Hotel De La Ville di Roma era assediato da una piccola folla di giovanissimi fans ostinati nell'attesa che Geldof facesse la sua apparizione, con la barba lunga, il completo grigio gessato (sempre quello), quell'aria da cane randagio che non lo abbandona mai.

Suonerebbe quasi retorico ribadire tutta questa serie di eventi (Band Aid, Live Aid, il mondo della musica mobilitato per quello che Riccardo Biontonelli ha definito il Mundialito del rock contro la fame in Africa) che hanno portato Bob Geldof da un oscuro passato di punk rocker agli onori del Museo delle cere e alla «promozione» a baronetto. Come dicevamo, oggi Geldof è tornato ad occuparsi soprattutto di musica. I suoi acanorati i Boomtown Rats, la mediocre punk band con cui nel '76 iniziò la sua carriera nella natia Irlanda, Geldof si è attorniato di un cast d'eccezione che ha naturalmente valorizzato il massimo il suo talento compositivo. Prodotto da Rupert Hine, l'album si avvale di musicisti quali Eric Clapton, Dave Stewart e Annie Lennox degli Eurythmics, Alison Moyet, Midge Ure degli Ultravox, Brian Setzer (Straycats), Omar Hakim (Sting, Bowie), Clem Burke, Jools Holland e molti altri. Il singolo *This is the world calling* non è però fra le cose migliori del disco, che si muove sulla linea di un rock pieno, con molti cori, arrangiamenti elaborati, una certa pulizia formale.

La chitarra di Clapton preme nella malinconica ballata *August was a heavy month*, con *When I was young* Geldof afferma il suo rifiuto per il mito della gioventù eterna (non c'è specchio retrovisore nella mia macchina, non guardo indietro); in *The best of me* ci si avventura sui terreni ipnotici e suggestivi del reggae; ugualmente da citare sono *In the pouring rain* e *Night turns to day*, e la finale, brevissima, acustica ballata solo chitarra e voce che dà il nome all'album.

— L'incontro con la stampa per

parlare del disco non può che cominciare con una domanda quasi d'obbligo: che ne è stato dei Boomtown Rats?

«Conosco i Rats da quando avevo otto anni, siamo tutt'ora molto amici. È un gruppo come per i Genesis, Phil Collins fa un disco da solo, poi anche Rutherford, infine pure Banks, poi fanno un album come Genesis, è una situazione elastica, e non è escluso che fra un paio d'anni anch'io faccia un nuovo disco con i Boomtown Rats».

— Dopo un così lungo silenzio discografico, non lo preoccupa la reazione della gente? Non si sente sottoposto a pressione per essere «quello che ha dato vita a Band Aid»?

«Il mio mestiere è fare il musicista, è così che mi pago le bollette dell'elettricità, è da dieci anni che faccio il musicista. Band Aid non è nata come istituzione, era implicito che dovesse durare per poco tempo, perché il suo scopo era di attirare l'attenzione verso questo problema, non era certo quello di sostituire la Croce Rossa nella sua attività, che peraltro svolge benissimo. In giugno ho espiato che era ora di tornare al mio lavoro, di ricominciare a fare musica, ma ero molto spaventato e preoccupato perché non sapevo se ero ancora capace di scrivere. Ero sottoposto a un blocco mentale, per esempio il fatto che molta gente pensasse che avevo usato l'operazione Band Aid per farmi pubblicità, o il fatto che tutti si aspettassero un prodotto veramente buono, e non potevo fare errori. Ma la pressione maggiore era nella mia testa, perché pensavo che per due anni avevo usato solo quella parte del mio cervello che serve ad organizzare, a concentrarsi, trascurando completamente la parte astratta, creativa. «Temevo di non aver più nulla da dire, ero ossessionato da questa idea e più ci pensavo e meno riuscivo a lavorare».

«Chi mi ha aiutato a superare questo blocco mentale è stato Dave Stewart degli Eurythmics. Eravamo a Parigi dove lui stava producendo il nuovo singolo di Mick Jagger, ed è stato proprio Jagger a suggerirmi di usare Rupert Hine come produttore. Hine aveva appena terminato di lavorare con Tina Turner, ed è stato lui stesso a contattarmi, nell'istante momento in cui lo stavo facendo il suo nome alla casa discografica. Devo molto a Stewart; lui diceva che una canzone non funziona, fregate-



Dal nostro inviato

FIRENZE — Qual è l'intento di fondo di una manifestazione come il Festival del Popoli giunta quest'anno alla 27esima edizione? Verosimilmente documentare, dare conto dell'esistente. Specie degli eventi, delle situazioni che vengono a verificarsi nei luoghi, nelle circostanze più varie, più eccentriche. Non solo, ma reperire, informare anche su tutto ciò che pertiene l'uomo, la sua esistenza in determinati scorcì cronologici, geografici, civili-culturali. Non a caso il Festival del Popoli ha avuto origine e conseguente impulso proprio sulla base di particolari ricerche connesse alle scienze sociali, alla riflessione antropologica. Dunque, una occasione di incontro ed ancor più di confronto tra specifiche iniziative scientifiche di segno antropologico-sociologico e precise realizzazioni cinematografiche incentrate su questo o quell'aspetto definito di una realtà a volte poco conosciuta, a volte ambigualmente sottovalutata, trascurata.

«In una lunga serie di edizioni del Festival del Popoli che, appunto nell'arco di una progressione spesso discontinua e contraddittoria, è venuto caratterizzandosi, specie negli ultimi anni, come una sorta di rendiconto e bilancio soprattutto parziale del divenire del nostro stesso mondo, di tutto ciò che tocca anche marginalmente la mutazione morfologica dell'anima uomo. Come si può constatare dunque, un campo d'azione sconfinato, altrettantissimo, ma al contempo circoscritto all'ambito di una documentazione rigorosa, aliena dal facile esotismo come dalle suggestioni superficialmente folkloristiche. Ciò che, implicitamente, stabilisce limiti e separazioni evidenti all'intervento, alle successive, molteplici mediazioni del mezzo cinematografico».

Tutte cose note agli assidui frequentatori del Festival del Popoli, un appuntamento quanto altri mai riservato ad un pubblico, a spettatori attenti e sensibili tanto ai temi più generali della ricerca antropologica, quanto a quelli della ravvicinata realtà trasparente dei documenti, del film realizzato in ogni parte del mondo. Quest'anno, poi, il cinema per se stesso sembra essere diventato il campo di indagine privilegiato di molteplici lavori qui proposti, in concorso e fuori competizione, e dedicati ora a celebri cineasti del passato, ora a mitiche epoche creative produttive.

Pensiamo al dettagliato, puntiglioso «ritratto», ad opera del documentarista francese Michel Dumoulin, del grande, ancora attivo (ha lavorato anche recentemente per Wim Wenders) direttore della fotografia Henri Alekan e intitolato significativamente Alekan la Lumière (Alekan la Luce); al mediometraggio americano di Aviva Slesin Diretto da William Wyler riservato al ricordo ancora vivo dello scomparso cineasta hollywoodiano; al denso, appassionato omaggio a Pasolini realizzato da Ivo Barnabò Micheli col suo eloquente A

**Il festival** Tantissimi film tra spettacolo e antropologia

## I popoli del cinema riuniti a Firenze



Ingmar Bergman al lavoro sul set di «Fanny & Alexander»

futura memoria: Pier Paolo Pasolini.

Sono, comunque, anche altre le occasioni di riflessione sul cinema fornite qui da un palinsesto variamente articolato tra proiezioni, dibattiti, convegni e seminari di Aviva Slesin Diretto da William Wyler riservato al ricordo ancora vivo dello scomparso cineasta hollywoodiano; al denso, appassionato omaggio a Pasolini realizzato da Ivo Barnabò Micheli col suo eloquente A

nello scorcio iniziale del 27esimo Festival del Popoli, il ruolo più vistoso e diciamo pure più spettacolare. Basta seguire, in effetti, tanto la disinquinata sapida rievocazione che il superstito patriarcale italo-americano Frank Capra traccia della sua avventurosa, esaltante parabola esistenziale e professionale nel corso delle splendide storie di cinema e di emigranti: arriva Frank Capra firmato da Gianfranco Mingozzi, quanto il circostanziato intervento sul campo di Ingmar Bergman giusto a proposito della complessa lavorazione del suo capitale Fanny e Alexander, per avere esatta cognizione di una realtà che, pur mossa e ispirata dalla trasfigurazione immaginaria, scandisce e fa intravedere verità e illuminazioni emozionanti come la vita stessa.

Certo, benché palesemente prevalente, questo filone di film e di inchieste radicate al particolare motivo del «cinema sul cinema» non esaurisce le proposte reperibili nel corso del Festival del Popoli. Una novità, insieme curiosa e preziosa, è frattanto approdata qui, ad esempio, con il film americano di Carlos Ortiz Machito dedicato al memorabile e tuttora vialissimo cantante e direttore d'orchestra d'origine cubana Frank Grillo, altrimenti detto appunto Machito, un protagonista assoluto della tumultuosa, appassionante vicenda del film, della musica afro-cubana in stretta, completa convivenza col jazz degli anni ruggenti nella Harlem di Duke Ellington e più tardi con quello più grintoso, aggressivo di Charlie Parker e compagni.

Altrettanto importanti ci sono sembrare le proposte documentarie contenute in lavori di intenso fervore e rigore quali il dolente, straziante mediometraggio australiano Paradise Camp di Frank Helms, teso a smascherare l'infame menzogna nazista che tentò di far credere, in piena guerra, come nel campo di concentramento di Terezin gli ebrei vissero in un idilliaco, sereno ambiente in attesa della fine delle ostilità, mentre in effetti militava in attesa dello sterminio nell'Inferno di Auschwitz. Questioni note, problemi aperti, come si vede, di una storia amara e sempre incompiuta, irrisolta. È proprio per questo degna di essere ostinatamente indagata, ripensata con vigilanza, partecipando senso di solidarietà. È anche questo, tra l'altro, uno dei meriti acquisiti del Festival del Popoli.

Sauro Borelli

**Il balletto** Una rassegna a Roma ripropone alcuni recenti spettacoli di «nuova danza»

## I giovani coreografi sono ciechi

ROMA — Alcuni degli esponenti più interessanti del teatro-danza italiano — il gruppo «Parco Butterfly» di Firenze, le compagnie romane «Occhio» di Enzo Cosimi e «Baltica» di Fabrizio Monteverde — sono di scena per tutto dicembre, con spettacoli, seminari, incontri e mostre al Teatro La Piramide.

La rassegna che lo ospita è intitolata *Eventi* ed è curata da Giuseppe Bartolucci che già l'anno scorso, in un arco di tempo più o meno analogo, radunò un insieme di coreografi e registi per una cartellata forse più eterogenea, italiana e giovane. *La nuova Italia* — questo era, infatti, il suo titolo — mirava a contrapporre il blocco dei nostri ultimi creativi alle diverse aree del teatro-danza tedesco, della «nouvelle danse» francese, persino del Euto giapponese. E, naturalmente, al gruppo, per la verità alquanto spoglio, dei coreografi italiani non più giovani. *Eventi* sembra voler andare oltre.

Punta l'attenzione su singoli gruppi, su poche personalità (ma la rassegna avrà un secondo round in primavera), quasi perorchestrare un piccolo omaggio agli esponenti di quella nuova coreografia che quotidianamente si bat-



Un momento del balletto «Shanghai nera» di Fabrizio Monteverde

tono per il proprio riconoscimento artistico, ricevendo in cambio la proposta legislativa, fortunatamente decaduta insieme al penultimo ministro dello Spettacolo, di una compagnia di balletto nazionale, finanziamenti irriversi e, come anco a temperatura artistica della più recente coreografia italiana. Tanto è vero che Parco Butterfly e il gruppo Occhio sono reduci da una tournée a Madrid, mentre la sola compagnia di Enzo Cosimi partirà in primavera alla volta di New York per il primo debutto americano, sovvenzionato in parte dal Ministero degli Esteri che si è sorprendentemente accorto, prima del Ministero dello Spettacolo, della necessità di sostenere e lanciare anche gli artisti della danza.

È forse in considerazione di questi fermenti che la rassegna romana propone, da questa sera, un viaggio ragionato e prolungato. Offre l'occasione di una

sosta meditativa attorno a spettacoli già rodati e visti in molte città. Come — accade di Enzo Cosimi (in scena dal 9 al 14 dicembre), come *Barmoon* della Compagnia Baltica (dal 16 al 21 dicembre) e, in parte, *Paluda Duna*, sempre del gruppo Baltica (dal 21 al 30 dicembre), e *Shanghai nera* (dal 2 al 7 dicembre) presentato nella primavera scorsa a Sant'Arcangelo. Questo spettacolo, che inaugura *Eventi*, è l'espressione di un gruppo ancora nettamente in bilico tra danza e teatro.

«Parco Butterfly», infatti, è la costola danzante dei Magazzini Produttori e da questo celebre gruppo eredita molte suggestioni. Per esempio, il gusto per le ambientazioni fortemente pittoriche e cangianti. La frammentarietà del tracciato narrativo, il rincorrersi di un tema — il soggetto — che si distreglia in una selva di sottodiscussioni. E la molteplicità sempre plastica, in rilievo rispetto allo sfondo, dei linguaggi: gesto, parola, e qui danza in un'«amalgama» che «Parco Butterfly» vorrebbe sempre più coreografico. Anche perché a tracciare i suoi movimenti è l'impalcatura che il coreografo c'è il più danzatore e coreografo di tutti e cinque gli elementi del gruppo, Virgilio Sieni.

Con Julia Anzilotti, cofondatrice del gruppo, Roberta Gelpi, Francesco Recami e Marinella Salerno, il coreografo è entrato con discrezioni nel mondo dei non vedenti. Tra pareti esotiche coloristiche, mappe immaginarie, a chiazze, divani e attrezzi sportivi, si muove ad occhi chiusi. Insieme al partner, spesso mimetizzati dietro agli occhiali scuri, percorre traiettorie insolite, attraverso lo spazio guidato da un'istintività cauta e onore. La sua danza è ovattata e ripetitiva. La parola, invece, è aggressiva, corposa. Tende a estroiettare disegni e lavori sul filo di un testo scritto ad hoc (Sui ciechi di Hervé Guibert) e del ricordo di un'esperienza realmente vissuta.

Per creare *Shanghai nera*, il gruppo «Parco Butterfly» ha trascorso alcuni mesi in una comunità di non vedenti, a Firenze. Ha cercato la dimensione del buio. E sperimentato la perdita d'equilibrio tra il corpo e le cose che lo circondano. Ha anche imparato che il gioco degli sbalzi è il passatempo più difficile per i non vedenti, il più irritante. Un gioco per punzecchiare le loro sensibilità. Per tessere, nello stesso tempo, la filigrana sottile e raffinata di una performance originale. Da vedere.

Marinella Guatterini

Enormi ritardi delle commissioni incaricate di esaminare le domande

## La protesta degli invalidi

Nostro servizio

**TERNI** — Rosa C., 85 anni, ternana: da oltre quattro anni attende che la speciale commissione regionale lo riconosca invalido civile al 100%; un atto, questo, che le permetterebbe di conseguire la relativa pensione e l'assegnazione di un appartamento. La sua pratica, affermano gli uffici competenti, è introvabile. Prima che riescano a ripescarla, dal cassetto di chissà quale scrivania, la signora Rosa potrebbe anche non arrivare a beneficiare della sua pensione.

Il suo è un caso tra tanti analoghi a quello degli oltre 2.500 cittadini della provincia di Terni che, per un motivo o per l'altro, non hanno ancora ricevuto risposta alle rispettive richieste di riconoscimento di invalidità civile. In rapporto al numero degli abitanti la casistica che si registra nella provincia umbra è tra le più gravi e preoccupanti in Italia. La complessità del problema è stata drammaticamente evidenziata non più di una ventina di giorni fa, quando il presidente della commissione regionale per il riconoscimento dell'invalidità civile, il dottor Gianpaolo Palazzesi, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico per manifestare apertamente il malcontento per il modo con cui l'organismo opera oggi.

Nel frattempo la mobilitazione a difesa dei diritti cittadini è più debole, abbandonata a se stessa dalle disfunzioni degli apparati burocratici che ne dovrebbero invece garantire i diritti, cresce considerevolmente. A Guardia, ad esempio, il gruppo consiliare ombra del Pci promuove ormai da mesi una vasta campagna di denuncia e sensibilizzazione di questa grave situazione presso gli enti locali. È proprio grazie alle iniziative del piccolo ma agguerritissimo gruppo di comunisti del Comune del comprensorio ambrino, che la vicenda delle 2.500 pratiche invase è divenuta un fatto di cui oggi si parla sempre di più nelle cronache locali.

Nel giorno scorsi il problema è stato affrontato nel corso di un'assemblea pubblica svolta presso i locali del Centro sociale e culturale degli anziani di via Alessandro Volta a Terni (che ospita anche la sede dell'Unità) per la terza età su iniziativa del Comune e della Provincia di Terni, della Usl e del sindacato pensionati Cgil-Cisl-Uil. Presenti gli assessori ai servizi sociali del Comune e della Provincia, rispettivamente Mario Mideja e Mario Andrea Bartolini, e il presidente della Usl della Conca

## Anni di attesa senza ottenere la pensione

Il caso-limite di Terni - Clamorose dimissioni - Iniziative degli enti locali - Proposta del Pci per garantire la reversibilità

Riuscirà l'anziana signora ad ottenere la pensione essendo ancora in vita? Glielo auguriamo di tutto cuore. Questo caso limite ci viene segnalato da Terni (nella corrispondenza che pubblichiamo di seguito), città dove le procedure per l'accertamento sanitario o da parte dei medici della Usl e per il successivo riconoscimento da parte della commissione provinciale (che è presieduta dal prefetto ma di cui fanno parte i rappresentanti degli enti locali, dei sindacati e dell'associazione di categoria) hanno subito tali ritardi da creare una situazione drammatica.

Il caso di Terni è certamente inespugnabile se si tiene conto che, normalmente, una domanda viene evasa nell'arco di un anno e mezzo, massimo due anni. Tuttavia ritardi eccessivi si riscontrano anche in altre città. Ci risulta che su piano nazionale sono circa 300 mila i cittadini che attendono di essere chiamati alla visita medica. Perché questa lentezza? Quali motivi e come

superarli? Invitiamo l'associazione degli invalidi civili a scrivere e fornire agli interessati risposte esaurienti. C'è da segnalare che i ritardi riguardano anche l'esame dei ricorsi. Vi è infine la questione di reversibilità. Siamo ad dicembre dell'83 gli eredi di un invalido civile avevano diritto a percepire le quote di pensione già maturate al momento del decesso del congiunto al quale fosse stata riconosciuta l'invalidità da parte della competente commissione sanitaria. Successivamente una sentenza della Corte di cassazione precisava che occorre anche l'atto autorizzativo da parte della commissione provinciale. Questa sentenza avrebbe provocato, in molte città e province, il blocco di pensione agli eredi. Da qui l'iniziativa di un gruppo di deputati comunisti di presentare una proposta di legge (7 maggio 1986) per ripristinare la precedente normativa. Cioè: per avere diritto alla reversibilità è sufficiente che l'invalidità del congiunto sia stata riconosciuta dalla commissione sanitaria.

Ternana Giorgio Di Pietro. Numerose le questioni affrontate, sintetizzate in un documento finale votato all'unanimità dai presenti. Per quanto riguarda il riconoscimento dell'invalidità civile è stato richiesto un impegno degli organismi competenti perché si determini un'accelerazione nel disbrigo e nella accettazione delle pratiche, oltreché nell'esame dei ricorsi.

È necessario inoltre — si afferma nell'ordine del giorno approvato — che il Parlamento approvi sollecitamente una proposta di legge che modifichi la sentenza della Corte di cassazione (datata 1984, ndr) con cui fu decretata la illegittimità del diritto degli eredi di riscuotere gli arretrati della pensione di invalidità civile e dell'assegnazione di accompagnamento riconosciuti al richiedente dopo la sua morte.

Nel documento si fanno anche ampi riferimenti ad altri problemi del pensionato: «È necessario procedere al più presto — si legge — ad una riforma della legge 30 del 28/2/77 che prevede il blocco dei benefici previsti dalla legge 140 dell'aprile 1985 riguardante gli ex combattenti del settore privato che furono discriminati a suo tempo dalla legge 30. Anche coloro che sono andati in pensione prima del 1968, si afferma ancora, debbono usufruire di tali benefici».

È poi, in conclusione, una richiesta all'Inps: «Bisogna procedere senza indugi — recita ancora il documento — all'applicazione integrale della sentenza n. 314 della Corte costituzionale che ha sancito tutti gli effetti del diritto dei cittadini titolari di quote pensioni di usufruire dell'integrazione al minimo anche sulle pensioni di reversibilità». Riferimenti dunque ad ampio respiro: il documento approvato al termine dell'assemblea di via Volta vuole essere un contributo degli enti e dei soggetti istituzionali alla mobilitazione avviata già da tempo sul fronte delle problematiche degli anziani e degli invalidi.

Il testo sarà inviato nei prossimi giorni al Parlamento e al governo nazionale. Degli argomenti trattati, come hanno promesso i rappresentanti degli enti locali presenti all'assemblea, se ne discuterà prossimamente in consiglio comunale e in consiglio provinciale. Gli impegni dunque ci sono. Le risposte ai tanti cittadini che ancora attendono il riconoscimento del loro sacrosanto diritto alla pensione dovuta, speriamo che non tardino a venire.

Roberto Bordoni



I ritardi nell'esame delle domande di invalidità civile sono un male antico, come mostra questo foto del febbraio 1978 che ritrae una protesta in piazza San Giovanni a Roma. Il cartello dice: 133.000 invalidi civili aspettano da 4 anni per essere chiamati da commissioni fantasma.

Ci hanno scritto da Cagli (Pesaro)

## Una lettera di denuncia da un ricovero per anziani

La lettera di un gruppo di anziani ricoverati nell'ospizio di Cagli (Pesaro), che denuncia maltrattamenti e angherie, ha la forza dolorosa di una testimonianza. Dice, cioè, che gli anziani poveri e bisognosi di cure e assistenza, sono trattati male non solo in ospedale (come ha documentato nei suoi scritti Dante Agostinelli), anche in conseguenza di strutture scientificamente arretrate e di personale insufficiente e non adeguatamente preparato (come ha argomentato Argiuna Mazzotti), ma stanno ancora peggio quando usciti dall'ospedale, non hanno altra alternativa che l'ospizio, una struttura che in moltissimi casi è rimasta quella che anticamente era chiamata più sbrigativamente il "ricovero", cioè l'anticamera del cimitero. «C'erano tre orfanotrofi in tutto il paese — dice la lettera — anziché renderli igienici e

Chi scrive è un anziano fra tanti soggetti di maltrattamenti e angherie dei signori di Cagli P.S. corvo di mafiosi, sindacato socialista a modo suo, in combutta e guidato dalla mafia che detta leggi in Comune. Le cose si sa come vanno. Noi anziani coi nostri acciacchi si sa come andiamo con la salute, alla nostra? e 3: età 40, la città di Cagli è un chilometro per ogni verso, cerano tre orfanotrofi in tutto il paese, anziché renderli igienici e riparati. La

riparati li ha fatti murare. Chi? «Il sindaco — dice la lettera — socialista a modo suo». «Così siamo costretti a stare in casa o andare nell'unico che sta alle spalle del Comune». «Passato l'inverno quanti ricovereremo? Noi vogliamo solo un po' di umanità, non altro. E' troppo?». Non ci sembra troppo, semmai troppo poco. Ma se questo è il limite estremo in cui sono precipitati uomini i cui bisogni elementari dovrebbero essere in clima ai pensieri di amministratori pubblici, ci domandiamo che cosa si può fare. Intanto sollecitiamo altre lettere come questa, altre denunce. C'è bisogno di maggiore concretezza. Di idee e di progetti per una riforma dell'assistenza che ne sono aiosa. In Parlamento si discute di questa riforma da quasi vent'anni. Ci vogliono mezzi solidi per dare concretezza alle idee. Il succo del nuovo intervento di Argiuna Mazzotti è tutto qui.

## Come curare i cronici? Le idee ci sono, quello che manca è la moneta

C'era un vecchio insegnante, che s'era fatto vecchio perché non aveva più niente da dire. Però non voleva darla ad intendere e parlava sempre di tutto, facendo un minestrone di parole. I ragazzi se lo guardavano e non dicevano niente, tanto sapevano che lui avrebbe continuato a parlare, a citare dati e cifre che non ci azzaccavano col problema ma facevano impressione. La stessa cosa accade dei vecchi non autosufficienti, tutti ci mettono bocca più o meno a sproposito, ma intanto quelli restano lì in attesa che qualcuno se li accatti, sorella morte o l'ospizio, tanto i parenti o non ci sono o non possono o non ci sentono e la pensione c'entra come i cavoli a merenda perché non potrebbe mai bastare.

D'altra parte che si può fare? Non resta che aspettare, curare in ospedale no, non si può. Perché? Ma perché non serve, non c'è rimedio, è inutile. Anche per lui? Beh, questo è un altro discorso, lui magari starebbe subito meglio se qualcuno gli togliesse quella piega del lenzuolo sotto la schiena, ma l'ospizio non può fare questo. No, certamente. L'ospedale ha una logica diversa, è culturale e strutturalmente attrezzato per fare altro, per curare la gente che può guarire. E quella che sta male e non può guarire? Anche quella naturalmente, però quando non si può fare altro, quando si è fatto tutto quel che si poteva senza risultati, cosa ci si sta a fare in ospedale? Giusto. E chi è culturalmente e strutturalmente attrezzato per curare i cronici irrecuperabili e i vecchi non autosufficienti? Nessuno. Si affidano ai privati o ai religiosi che si sono dati da fare con quel che consente la retta convenzionata o meno, tutto il loro guadagno è ovviamente. Lo studio, la ricerca, la sperimenta-

zione, insomma la cultura di questa patologia, che pur sempre di patologia si tratta, non c'entra, chi detta legge è la città. Qualche Comune, qualche Usl, per la verità si è messo in proprio nella gestione di questi cronici non autosufficienti, ma sono proprio rari i casi in cui al posto della logica della retta su-

Le idee ci sono, quello che manca è la moneta

Un'idea di come curare i cronici non autosufficienti, ma sono proprio rari i casi in cui al posto della logica della retta su-

Un'idea di come curare i cronici non autosufficienti, ma sono proprio rari i casi in cui al posto della logica della retta su-

Un'idea di come curare i cronici non autosufficienti, ma sono proprio rari i casi in cui al posto della logica della retta su-

### Irpef: 27% o 28%? Una decisione presa alla chetichella

Agli inizi dell'anno l' aliquota Irpef per gli stipendi medi fu aumentata dal governo con decreto legge dal 27 al 28%. La Direzione provinciale del Tesoro con una sollecitudine esemplare l' applicò immediatamente. Il decreto decadde e il Parlamento riportò l'aliquota al 27%. Ma la Direzione del Tesoro continuò ad applicare l'aliquota del 28% (lo scrisse, anche a nome dell'Unità, Luigi G. Cesare, una lettera di protesta, che fu ospitata da un giornale e la Direzione del Tesoro rispose che avrebbe provveduto a così fece anche se dopo due mesi).

avuto la prima pensione, ovviamente d'importo inferiore al precedente. Con sorpresa e disappunto ho visto applicata alla pensione l'aliquota del 28%, defunta da 8 mesi. Non si tratta di un errore che riguarda solo me, ma a quasi tutti i pensionati continua ad essere applicata l'aliquota del 28% con disinvoltata noncuranza della legge e dei diritti dei cittadini. Sapevo che l'imposta Irpef è progressiva; vorrei sapere dagli uffici del Tesoro in che direzione è progressiva.

GIORGIO GALARDINI  
Roma

Non si tratta di casi isolati, ma di tutte le pensioni di importo superiore a 11 milioni annui lordi.

serva di operare conguaglio a fine 1986, in concomitanza delle variazioni semestrali del costo-vita maturate in sostituzione di quanto preventivamente erogato in corso d'anno.

È comunque valido il rilievo perché, quanto meno, Tesoro ed enti avrebbero dovuto rendere pubblica la loro decisione.

1,725) anziché del 2,6% (2,34 e 1,95); e per lo scatto dal 1° novembre del 2,9% (2,61 e 2,17) anziché del 2,6% (2,34 e 1,95) liquidata in corso d'anno.

La erogazione di quanto spettante a conguaglio 1988 sarà però effettuata nei primi mesi del 1987.

È possibile la ricongiunzione dal Fondo speciale all'Inps (completiamo la risposta)

### Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:  
**Rino Bonazzi  
Mario Nanni D'Orazio  
Angelo Mazzieri  
e Nicola Tisci**

perché si può scegliere un'altra strada giusta come dice, alla fine della lettera, il lavoratore Rascano. Egli afferma di essere iscritto al Fondo speciale dal 1970, in più di aver versato presso l'Inps 22 anni e sei mesi di contributi.

penzione di anzianità ma deve licenziarsi dall'azienda con preavviso. Gli verrà corrisposta la pensione nella misura dell'80% in base alla misura salariale degli ultimi 5 anni percepiti dall'azienda nella quale lavora attualmente.

suggerimento che avevamo dato di rivolgersi al patronato Inca e abbia già ottenuto la oportuna e adeguata chiarificazione.

Per le anzianità pregresse si aspetta il voto della Camera Intoppi dalle Fs

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio  
la carica del caffè  
più l'energia  
del cioccolato

**FERRERO**



Appuntamenti

CENTRO ADOLESCENTI AIED - Si inaugura giovedì nella sede di via Salara, 58 - tel. 8443396. Ore 11 conferenza di presentazione del programma dell'Associazione per l'educazione democratica.

Mostre

IMMAGINI E FORME DELL'ACQUA NELLE ARTI GIUGRATIVE - È organizzato dall'Istituto nazionale per la Grafica in collaborazione con l'Acqa. La mostra, nella sede di via della Stamperia, n. 6, rimarrà aperta fino al 15 gennaio con un'importante cura: venerdì e sabato 9-13/16-19, lunedì e festività interrotta.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4680 - Vigili del fuoco 4444 - CRI ambulanza 100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490287 - CTO 512931 - Istituti Fisioterapici Ospedalieri 8323472 - Istituto Materno Regina Elena 3959599 - Istituto Regina Elena 49551 - Istituto pediatrico 584831 - Ospedale del Bambino Gesù 6567954 - Ospedale G. Gastaldi 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 58713 - Ospedale C. Forlanini 5846461 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Ortalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6361541 - Ospedale S. Eugenio 525903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni 7105 - Ospedale S. Maria della Misericordia 33061 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale S. Spallanzani 554021 - Ospedale Spallanzani 933050 - Policlinico Umberto I 490771 - Sanguis urgente 4956375 - 7575893 - Centro antitossici 49103 - Tiburtina 4957972 (notte) - Améd (assistenza medica d'urto) urgente durante la notte, festività 610280 - Laboratorio Policlinico BR & C 312651-2-3 - Farmacie d'urto: zona centro 1921 - Salvatore Tommaso 1922 - Esti 1923 - Eur

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 T.R.E. canale 29-42 11.45 Prima visione; 11.55 Andiamo al cinema; 12.05 Supercartoni; 14.10 Notizie; 14.10 Programmazione; 14.15 Telefilm «Julia»; 14.20 Andiamo al cinema; 14.30 Supercartoni; 15.15 Notizie «Povera Clara»; 20.15 Supercartoni; 20.20 Speciale spettacolo; 20.25 TG Notizie; 20.30 Film al medium; 22.15 TG Notte; 22.35 Pallacanestro; 23.45 Sceneggiato al diavolo.

È un agricoltore che abita vicino alla baracca dell'uomo morto

«Ho ucciso io il pastore, l'ho fatto per gelosia» Delitto di Castelgubileo: un arresto

Angelo Giolitti ha confessato alla fine di un lungo interrogatorio - Fermato dopo aver confrontato il suo fucile e le cartucce esplose contro Bernardino Persi

L'uomo ammazzato per una donna. Dopo cinque ore di interrogatorio Angelo Giolitti è crollato. Ha confessato di aver sparato due fucilate contro Bernardino Persi, l'anziano pastore trovato venerdì scorso senza vita accanto alla sua baracca nelle campagne di Castel Gubileo. L'uomo, che abita in via Fosse delle Grotte, a pochi passi dall'alloggio del pastore, è stato fermato lunedì sera. Leri il magistrato Federico De Servio l'ha interrogato a lungo. Alla fine ha confermato il fatto accusando Angelo Giolitti di omicidio premeditato.

sciolto anche quest'ultimo mistero. È ritornata nel mistero anche l'assassinio di Rossella Angelico la ragazza di 17 anni che fu trovata uccisa a bastonate vicino al litorale l'8 novembre dello scorso anno. Leri si è svolta la prima udienza alla corte di Assise. Claudio Chiniello, Pino Fornaro, Emilio Parisotto sono comparsi davanti alla corte per rispondere di omicidio volontario aggravato. In sede istruttoria, appena due giorni dopo il fatto sia Chiniello che Fornaro confessarono mentre Parisotto affermò di essere estraneo. Leri anche Chiniello e Fornaro hanno ritrattato la confessione.

Trovata a terra da un passante

Anziana 'barbona' muore assiderata a piazza Colonna

Si è allungata sui marciapiedi per dormire, non si è più svegliata - Non aveva documenti

Un passante l'ha trovata distesa a terra senza vita, accanto alla fontana di piazza Colonna. Un vestito malridotto e leggero addosso. Quasi sicuramente è stata uccisa dal freddo della prima notte invernale. È un'anziana donna, dimostra circa sessanta anni. In tasca non aveva neppure i documenti. Qualcuno l'aveva vista girare per la piazza la sera prima. Aveva camminato fino a notte fonda, poi si era allungata vicino alla fontana davanti a palazzo Chigi per dormire. Non si è più svegliata. Poco dopo le sel un passante, colpito dalla rigidità del corpo della donna distesa sull'asfalto, ha lanciato l'allarme.

Tredici anni fa la morte di due figli di un dirigente del Msi

Rogo di Primavalle, processo riaperto senza gli imputati

Stefano e Virgilio Mattei, 10 e 22 anni, furono uccisi nel sonno dall'incendio che fu appiccato alla loro casa - Gli accusati, assolti in primo grado, espatriarono subito dopo

Un giallo lontano 12 anni, un processo senza la presenza degli imputati e innumerevoli cavilli giudiziari. Con queste premesse ha preso il via la prima udienza in Corte d'Assise d'appello per il rogo dell'appartamento di Primavalle dove morirono carbonizzati due figli di un piccolo dirigente del Msi. Si chiamavano Stefano e Virgilio Mattei, avevano dieci e ventidue anni. Qualcuno la notte del 13 aprile '74 verso mezzanotte sotto la porta della casa, forse per vendetta o per un avvertimento a loro padre, segretario della sezione di viale Marconi, della Federazione e dell'Unità.

La prima via intitolata ad Enrico Berlinguer sarà inaugurata sabato prossimo a Torrita Tiberina, il paese dove è sepolto Aldo Moro. In occasione della cerimonia di inaugurazione, alla quale interverranno tra gli altri il sen. Chiaromonte, Martoni e il presidente della Provincia di Roma, Ciarla, verrà anche deposta una corona nella piazza intitolata alle 16.00 della serata. «Enrico Berlinguer in via Carlo Cattaneo dove è stata allestita la camera ardente. L'oraione funebre sarà svolta da Angelo La Bella. Ai familiari giungono le sentite condoglianze del partito e de «L'Unità».

È morto Giulio Petroselli padre dell'ex sindaco di Roma

Si è spento a Viterbo all'età di 78 anni il compagno Giulio Petroselli, padre del compagno di Roma, l'Uomo di Pietra, da sempre impegnato nel partito, era stato dirigente della sezione «Antonio Gramsci» e prima che lo colpisce la malattia, della sezione intitolata al figlio Luigi Petroselli. Menziona della Commissione federale di controllo, per la serietà e l'attaccamento ai valori del Pci era stimato ed amato da tutti i compagni di Viterbo. Fino a pochi mesi fa, era stato assiduo e impegnato diffusore dell'Unità. Fu il primo a parlarne oggi alle 16.00 della serata. «Enrico Berlinguer in via Carlo Cattaneo dove è stata allestita la camera ardente. L'oraione funebre sarà svolta da Angelo La Bella. Ai familiari giungono le sentite condoglianze del partito e de «L'Unità».

Intitolata ad Enrico Berlinguer una via a Torrita Tiberina

La prima via intitolata ad Enrico Berlinguer sarà inaugurata sabato prossimo a Torrita Tiberina, il paese dove è sepolto Aldo Moro. In occasione della cerimonia di inaugurazione, alla quale interverranno tra gli altri il sen. Chiaromonte, Martoni e il presidente della Provincia di Roma, Ciarla, verrà anche deposta una corona nella piazza intitolata alle 16.00 della serata. «Enrico Berlinguer in via Carlo Cattaneo dove è stata allestita la camera ardente. L'oraione funebre sarà svolta da Angelo La Bella. Ai familiari giungono le sentite condoglianze del partito e de «L'Unità».

Scontenti i netturbini scioperano il 6 dicembre

Uno sciopero della Nettezza urbana è stato programmato per il sei dicembre da Cgil, Cisl, Uil. Nel frattempo prosegue lo stato di agitazione con l'astensione dello straordinario. La manifestazione di protesta è stata decisa dopo un incontro con l'assessore che i sindacati hanno ritenuto insoddisfacenti.

Domani manifestazione edili a Roma

Si svolgerà domani 3 dicembre nella capitale - su iniziativa della Cgil, Cisl e Cna - una manifestazione di lavoro dei lavoratori delle costruzioni. Lavoro e occupazione, accelerazione della spesa per gli investimenti già previsti, sono alcuni degli slogan previsti per la manifestazione, caratterizzata da un corteo che da piazza Scaura arriverà a S. Apostoli.

«Programmi e alleanze nei Comuni e alla Provincia di Roma»

Si svolgerà oggi a Velletri alle ore 18 presso la sala Tercitore del Comune un dibattito «Programmi e alleanze nei Comuni e alla Provincia di Roma». Parteciperanno Cervi, segretario della Federazione del Pci dei Castelli, Marango segretario della Federazione romana del Psi, Bonotto, segretario dell'Unione provinciale del Psi.

Il bottino è di 150 milioni

Colpo alle poste I rapinatori avevano le chiavi

Armati di pistole e chiavi false due rapinatori hanno sventolato, ieri pomeriggio, la cassaforte dell'ufficio postale di via Merulana: bottino 150 milioni. Una rapina un po' fuori dall'ordinario sia per la cifra, piuttosto alta per un ufficio postale, che per la tecnica. Quasi certamente i banditi avevano un complici o un collaboratore all'interno dell'ufficio postale. I due malviventi, mascherati e con le armi in mano, sono arrivati verso le due e mezzo. Con un paio di chiavi false hanno aperto la porta posteriore dell'ufficio. A quell'ora, nei locali c'erano solo il direttore, il vice direttore e due impiegati che terminavano i conti della giornata prima di andarsene a casa. Minacciando il direttore Nicola Ranalli, 62 anni, con la pistola l'hanno obbligato a riempire due borse con tutto il denaro contenuto nella cassaforte: 150 milioni. L'uomo non ha potuto fare altro che eseguire gli ordini. Appena terminato il lavoro i due giovani sono fuggiti sempre dalla porta posteriore. In strada c'era un altro complici che li attendeva in macchina.

Chiuso l'istituto «Silvio D'Amico»

«La scuola aprirà solo se verrà il ministro Falcucci»

L'istituto d'arte Silvio D'Amico, all'Ostiense, resterà deserto sino alla visita - più volte richiesta - del ministro della Pubblica Istruzione: così ha deliberato un'assemblea di insegnanti e studenti svoltasi ieri mattina nel grande edificio realizzato negli anni 50 per circa 400 alunni e poi frequentato da oltre mille, sino ad un «massimo storico» di oltre 1700 iscritti. Questa scuola statale - il cui edificio è di proprietà comunale - ha concluso ogni sorta di vicende: da quelle edilizie (crolli, chiusure, ecc.) a quelle amministrative: un preside nuovo l'anno, strutture abbandonate di gestione, incapacità di mettere in funzione persino gli altoparlanti dell'aula magna (aula a suo tempo concepita come una delle strutture d'avanguardia). Ai guasti fisici (parte degli allievi è stata dirottata in un ex istituto, mentre l'area pericolante è di tanto in tanto «riattivata» senza sapere con il permesso di chi) si aggiunge un'azione caotica in parte conseguenza del «disastro generale» ma in parte dovuta all'incapacità di gran

Parlano le donne Assemblea dibattito indetta dall'associazione «Il Paese delle donne» il 3 dicembre ore 18 presso il Salone di Paese Sera - Roma Via del Tritone 61/62 Galleria Ina Per capire come nei «luoghi strutturati» nasce, si articola o si ossifica il potere. Per capire come si manifesta il nostro «poter essere» nel sociale e nel politico. Saranno presenti con le loro opere le artiste Chiaranzelli, Delhors, Ducrot, Mastragostino, Mazzonini, Montessori, Ricciardi

FEDERBRACCANTI C.G.I.L. comprensorio CASTELLI-POMEZIA-COLLEFERRO SABATO 6 DICEMBRE 1986 4ª FESTA DEL TESSERAMENTO con la compagna Edy Arnaud Seg. Naz. Federbraccanti C.G.I.L. VELLETRI - località 5 Archi





Scelti per voi

A distanza ravvicinata

Thriller a sfondo sociale ispirato ad un vero fatto di cronaca. Dettato dal giovane James Foley...

Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986...

Highlander

Vi piacerebbe essere un antiquario con tanto di lotti nel centro di Manhattan, avere lo sguardo tenace...

Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») una deliziosa commedia...

Prime visioni

Table listing theater venues (e.g., ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO) and their respective programs and showtimes.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico Mitologico

Table listing theater venues (e.g., FIAMMA, GARDEN, GIARDINO) and their respective programs and showtimes.

Table listing theater venues (e.g., REX, RIALTO, RITZ) and their respective programs and showtimes.

Visioni successive

Table listing theater venues (e.g., AMBRA JOVINELLI, ANIENE) and their respective programs and showtimes.

Cinema d'essai

Table listing cinema venues (e.g., ASTRA, FARNESSE) and their respective programs and showtimes.

Table listing cinema venues (e.g., MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI) and their respective programs and showtimes.

Cineclub

Table listing cineclub venues (e.g., LA SOCIETA APERTA - CENTRO, CULTURALE) and their respective programs and showtimes.

Fuori Roma

Table listing theater venues outside Rome (e.g., MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI) and their respective programs and showtimes.

ALBANO

Table listing theater venues in Albano (e.g., ALBA RADIANI, FLORIDA) and their respective programs and showtimes.

FRASCATI

Table listing theater venues in Frascati (e.g., POLITEAMA, SUPERCINEMA) and their respective programs and showtimes.

GROTTAFERRATA

Table listing theater venues in Grottaferrata (e.g., AMBASSADOR, VENERI) and their respective programs and showtimes.

MARINO

Table listing theater venues in Marino (e.g., COLUIZZA, VALMONTONE) and their respective programs and showtimes.

OSTIA

Table listing theater venues in Ostia (e.g., KRISTALL, SISTO) and their respective programs and showtimes.

Prosa

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 732727)
AGORA 80 (Tel. 6530211)
ALTE 21. Riciclaggio di essere...

Per ragazzi

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6546890)
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scavola, 101 - Tel. 7890985)
TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bionelli, 24 - Tel. 6810118)

Musica

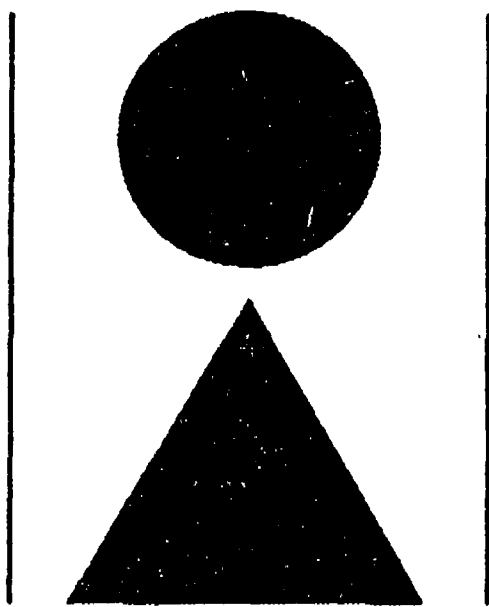
TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755)
TEATRO BRANCACCIO (Teatro dell'Opera - Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 359398)
RICK'S CAFE' AMERICAN (Via Pompeio, 27 - Tel. 312178)
BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
BLUE LAB (Via del Fico, 3)
DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trussa, 41 - Tel. 5818585)

Advertisement for 'Ci siamo! Dal 4 dicembre la Compagnia Attori & Tecnici con RUMORI FUORI SCENA al TEATRO VITTORIA!'

**Il turismo: risorsa per lo sviluppo economico, sociale, civile della montagna**  
Convegno nazionale



Trento, 1-2 dicembre 1986  
Sala della Cooperazione, Via Segantini 10

A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE E PUBBLICHE RELAZIONI

localizzare ostelli della gioventù in montagna?  
«Certo che è possibile. Si possono recuperare malghe e balle abbandonate, che stanno andando in rovina...  
In Valle d'Aosta esistono centinaia di villaggi abbandonati, perfetti, quasi intatti...  
«Sì, ma anche senza cercare facili o difficili azioni di recupero vi sarebbero edifici già pronti. A Limone Piemonte, ad esempio, stanno valutando se adattare ad ostello un ex-sanatorio che potrebbe ospitare 200 ragazzi. Spero proprio che la cosa vada in porto...  
Ma alcuni operatori pensano che gli ostelli portino droga, delinquenza e ben pochi soldi.  
«È una triste idea dei giovani, questa. Per fortuna i ragazzi, la grande maggioranza dei ragazzi, quella maggioranza che non si può permettere di spendere le grandi cifre, non vi corrisponde affatto. E al contrario io dico che anche i giovani fanno circolare denaro, se proprio si vuole parlare di soldi: magari non compreranno in certe boutiques, ma vanno in discoteca, frequentano i locali...»  
E poi crescono, tornano con le famiglie nei posti che hanno frequentato più volentieri. Ma veniamo ai meno giovani. Presentando il convegno hai attaccato duramente l'Alitalia, perché?

«Mi spieghi perché andare da Vienna a Tunisi deve costare meno che andare da Vienna a Roma o a Palermo e l'Alitalia continua a muoversi per conto proprio, come un Olimpo che non tiene conto degli interessi nazionali. Te ne dico un'altra: Rimini: c'è un bellissimo aeroporto e tu sai che bacino d'utenza turistica è Rimini, eppure l'Alitalia predispone solo qualche linea aerea in estate. Niente da e verso l'estero. Ti sembra possibile? I trasporti sono un aspetto fondamentale. Il turista, tanto più il turista internazionale, quello che sceglie con la cartina d'Europa in mano, non ha voglia di aspettare giorni interi nel viaggio. Oggi vai da Francoforte a Napoli in un'ora e mezzo, poi da Napoli a Maratea impieghi quattro ore e mezzo di pullman...»

Un altro aspetto che avete sottolineato molto è la concorrenza straniera, proprio qui sull'arco alpino, soprattutto la Francia, pare, è un rivale agguerrito. E così?  
«La Francia ha deciso di sviluppare in particolare alcune zone, e lì sta facendo investimenti massicci. Impianti concorrenti fra loro che consentono di sciare per giorni interi senza ripassare per le stesse piste. Da noi sono ancora abbastanza rari. Anche i prezzi sono molto, molto competitivi...»

Dite che gli sciatori non aumenteranno più. Cosa significa in termini di strategia per il turismo di montagna?  
«Aumenteranno forse i praticanti di altri sport e del fondo, ma per lo sci alpino c'è una situazione di "maturità". Questo significa che bisogna prevedere e attrezzarsi per le novità, ma soprattutto puntare a migliorare e razionalizzare gli impianti esistenti, tantopiù che stanno per essere rinnovate le concessioni, e i gestori dovranno affrontare spese enormi. Questo avviene proprio mentre si registra un certo calo delle presenze. A mio parere se non c'è un intervento pubblico di sostegno nel giro di due o tre anni molti impianti dovranno chiudere. La fucina di un impianto medio — per dare l'idea — costa sui seicento milioni...»

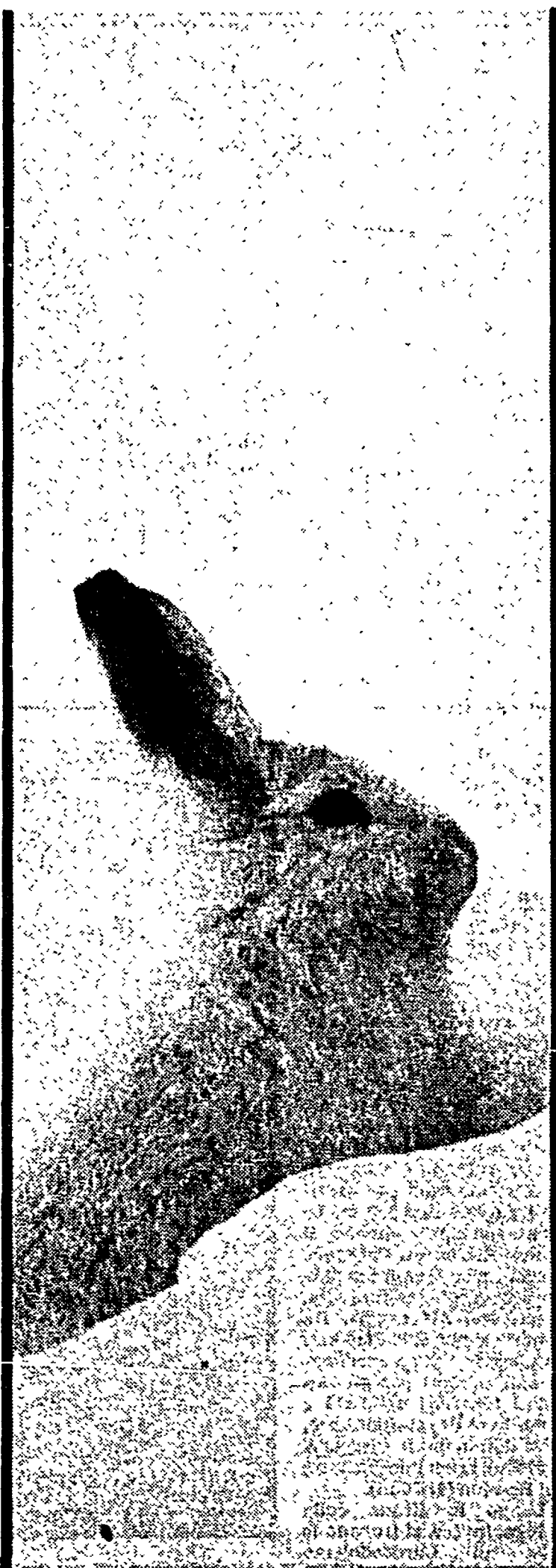
La diminuzione delle presenze a cosa è dovuta?  
«Ci sono diverse forme di concorrenza, oltre a quella straniera. Ad esempio si sta diffondendo l'uso di raggiungere in inverno i luoghi caldi, ai tropici. Sicuramente incidono i disagi, le code agli ski-lift. E poi ci si mette anche l'on. Falcucci con la circolare sulle vacanze. Niente vacanze scolastiche che durino più di un giorno: vuol dire annullare le settimane lunghe...»

Ma non ti sembra giusto studiare di più e giocare meno?  
«Sarebbe molto, molto più intelligente dare alle vacanze in montagna anche un aspetto educativo. Non è detto che si debba andare su e giù per gli impianti sei giorni su sei. Si possono organizzare incontri con le guide alpine, parlare di ambiente, di boschi, di fauna, di flora...»

Tornando al pericolo di crisi, ai costi di gestione degli impianti, cosa si può fare?  
«Io propongo società miste, un po' pubbliche un po' private. Il principio potrebbe essere: il pubblico costruisce, il privato gestisce. Con una maggiore apertura anche sul piano normativo. Qualcuno sostiene che la pista da discesa o da fondo dovrebbe essere considerata come una strada, di proprietà pubblica e quindi curata dall'ente pubblico. Se ne può discutere, si possono trovare convenzioni produttive per tutti i soggetti. Che il turismo si sviluppi interessa a tutti...»

Ma non c'è solo la neve.  
«La neve è importante (i due terzi degli sciatori di tutto il mondo sciano sulle Alpi), ma non è tutto. C'è il turismo congressuale, quello legato a manifestazioni culturali, c'è una richiesta crescente di turismo ecologico. E anche l'agriturismo, reso moderno e confortevole, legato a strutture e iniziative, può essere rilanciato...»

Saverio Paffumi



Un coniglio selvatico in mezzo alla neve. Fra turismo e ambiente c'è un rapporto inscindibile e delicato.

**Il delicato equilibrio con la fauna invernale**

**Animali state attenti al turista sprovveduto**

Pubbllichiamo una sintesi dell'articolo di Franco Zunino comparso sul libro Vallette d'Aoste-Nature, a cura dell'Assessorato all'Agricoltura, foreste e ambiente naturale.

DEI PROBLEMI relativi al rapporto di compatibilità o incompatibilità tra il fenomeno turistico e le esigenze della fauna e della natura si è sempre parlato e scritto in relazione alla stagione turistica più classica, cioè quella estiva. Ciò di cui non si è quasi mai parlato è la conflittualità invernale tra turismo e fauna: un po' per il fatto che il movimento di persone è limitato in confronto a quello estivo, e nel numero e nelle zone che esse frequentano, e un po' per la minore attrazione ricreativa della natura durante la stagione invernale.

La concentrazione turistica invernale è limitata alle zone di alta montagna ed ovviamente legata al fenomeno neve. C'è poi il fatto comune di credere che in inverno gli animali possedano minori esigenze; dovute alle constatazioni che la maggior parte delle attività biologiche avvengono durante la bella stagione. Gli stessi spostamenti della fauna in conseguenza all'inasprirsi della stagione diminuiscono apparentemente il rischio di conflittualità tra turismo invernale e fauna.

Ancora una volta la realtà è però ben diversa da quelle che sono o possono essere le impressioni della gente. L'equilibrio naturale è infatti un problema molto delicato e difficilmente l'uomo può agire liberamente in natura senza creare conflitti e incompatibilità. Vi sono fattori biologici che sfuggono alla maggioranza inesperta di problemi faunistici, ma che hanno in realtà un'importanza addirittura vitale se analizzati in ogni loro interdipendenza con l'ambiente. Esiste in Germania un centro di ricerche molto specializzato in questo settore: l'Istituto di studi sulla biologia della selvaggina e sulla caccia, dipendente dall'Università di Monaco di Baviera, diretto dal prof. Wolfgang Schroder.

Nel 1981 il professore ha dedicato al problema della conflittualità tra turismo invernale e selvaggina una ricerca. Il risultato è un intervento molto sintetico ma estremamente importante basato su inoppugnabili osservazioni scientifiche le quali evidenziano con estrema chiarezza, anche al profano, le delicate interazioni tra animali, ambiente e situazione climatica.

L'invasione della montagna da parte di grandi masse di gente in cerca di svago è estremamente negativa per la selvaggina che abita la montagna, la quale subisce l'impatto di questo fenomeno in tutti i periodi dell'anno. L'effetto più negativo si verifica però nella stagione invernale, un periodo nel quale si accumulano tre fenomeni. Il bilancio energetico della selvaggina è nella fase più bassa; le femmine gravide attraversano la fase dello sviluppo embrionale e sono quindi particolarmente debilitate; le aree coperte di vegetazione sono ridotte al minimo e conseguentemente è acuita la sensibilità della selvaggina verso disturbi di ogni genere. Gli animali che vivono in libertà devono sempre tener conto dell'annuale arrivo dell'inverno. Essi si sono però adeguati a ciò con la selezione naturale. Molti uccelli migrano

in zone più calde, mentre il riccio, lo scoiattolo e il pipistrello entrano in una fase di riposo invernale. Gli altri che restano nelle nostre zone riducono al minimo il loro consumo d'energia.

Il consumo d'energia di molti animali varia notevolmente nel ciclo annuale. Nel periodo della vegetazione essi dedicano un massimo di attività all'alimentazione, accumulando un deposito di energia in materia grassa. Durante l'inverno, periodo magro della vegetazione, mangiano poco, riducono la loro attività ad un minimo e fanno uso delle risorse energetiche accumulate nel resto dell'anno.

**Le conseguenze dei disturbi**

I disturbi invernali procurano delle conseguenze gravissime perché costringono la selvaggina, durante un periodo di alimentazione magra, a consumare le risorse energetiche accumulate. Per esempio, la fuga veloce nella neve — anche per durata brevissima — provoca un consumo d'energia massimo seguito, dopo la fuga, da un aumentato metabolismo. Esistono dei calcoli fatti dal canadese Valter Geist che dimostrano come la fuga nella neve di un cervo di 90 kg per soli dieci minuti aumenta il consumo giornaliero d'energia ben del 20%.

C'è anche un altro fenomeno di cui tener conto: il fatto che la selvaggina a causa di disturbi può non essere in grado di recarsi ai suoi posti di alimentazione. Sono specialmente i giovani, che non hanno delle riserve di energia come gli adulti, a risentire di questo effetto negativo, venendosi così ben presto a trovare in una situazione fisica critica.

Le principali fonti di disturbo sono: anzitutto il turismo ricreativo. Nelle grandi città la maggiore presenza di gente che invade boschi e campagne circostanti provoca il massimo del disturbo. Lo scio di fondo costituisce un ulteriore turbativa: le zone preferite dai fondisti corrispondono, infatti, a quelle preferite dalla selvaggina, in particolare dal fagiano di monte e dal gallo cedrone. Ogni fondista crea una striscia di disturbo larga ben 200 metri. Lo scio da discesa e il fuori pista in neve fresca, una forma di sport limitata all'alta montagna, soprattutto in previsione del suo sviluppo futuro, può rappresentare dei problemi per diversi habitat. Lo scio alpino, praticato per mezzo di elicotteri, nonostante sia poco praticato, rappresenta un enorme pericolo per diverse specie di selvaggina. Molti animali hanno forti reazioni di panico a causa del rumore degli elicotteri. La fuga costituisce per camosci e stambecchi un grande dispendio di energia.

La tendenza e il diritto del cittadino a cercare un po' di svago nella poca natura rimasta, sono indiscutibili. Però dobbiamo renderci conto del fatto che nelle nostre zone limitate un conflitto con la selvaggina è quasi inevitabile. Non ci resta quindi che l'emissione di leggi in materia per evitare danni irreparabili. Lo sviluppo dello sci alpino e dello sci di fondo necessita di una precisa pianificazione che rispetti gli habitat preferiti dalla selvaggina. La cosa più importante per tutti e comunque acquisire una seria informazione su questo problema; infatti solo il turista informato sarà incline a comportarsi in maniera accettabile per la fauna.

**Tanti sì ma anche contenti**

Intervista a Zeno Zaffagnini, responsabile nazionale del Pci per il settore Turismo

**FEROCE** CON l'Alitalia, polemico con la Fgci, un discreto fardello di proposte che sono quasi una sfida per il governo, un attacco ben motivato alla circolare Falcucci: questo è il biglietto da visita con cui si presenta Zeno Zaffagnini, responsabile nazionale del settore Turismo del Pci. Lo abbiamo intervistato a Milano, alle ultime battute della preparazione del convegno che si chiude oggi a Trento, appunto su questo tema: «Il turismo, risorsa per lo sviluppo economico, sociale e civile della montagna». Riminese, dirigente della Promotur, l'agenzia turistica regionale dell'Emilia-Romagna, non «pensa» al turismo solo a tavolino. Per questo, forse, comincia proprio «sgridando» la Fgci.

«Quest'estate sembra che tutti i giovani volessero andare a dormire nei sacchi a pelo. Adesso son quindici giorni che cerco la Fgci e non riesco a mettermi d'accordo per una riunione sugli ostelli...  
Gli ostelli, un bel argomento. Cosa dice il Pci?  
«Stiamo appunto preparando un convegno, insieme alla Fgci. Dopo la buriana estiva non è stato fatto quasi nulla di concreto dallo Stato e più o meno l'estate prossima saremo alle solite. Pensa che la Germania ha più di 500 ostelli con oltre 70 mila posti letto; l'Italia, che è turisticamente più sviluppata, ne ha solo una cinquantina, con 4 mila posti letto...»

Al convegno di Trento si parla di montagna. È possibile



**Proprietà Periodica Valtur Casa**

Quanto costa una vacanza, tua per sempre, nel Residence Valtur di Tarvisio?  
Ad esempio una settimana bianca costa £. 2.188.000 subito e £. 142.000 per 36 mesi; I.V.A. esclusa.  
Ti ritroverai in una località "internazionale" a due passi dal confine austriaco e jugoslavo e usufruirai della gestione Valtur Casa, garanzia di esperienza e professionalità. La stessa attraverso l'Interscambio ti darà la possibilità di far vacanza in 20 altre località turistiche sparse in Europa.

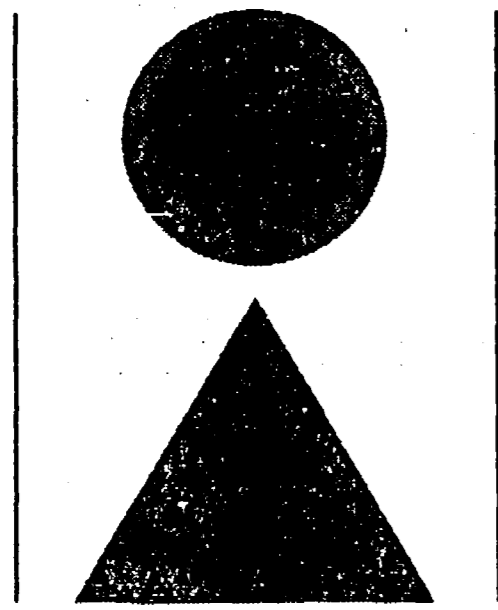
Il Residence Valtur di Tarvisio ti aspetta, pronto, arredato, corredato di tutto, circondato dall'incantevole foresta tarvisiana.  
Vorremmo dirti molto di più sul Residence Valtur e sulla Proprietà Periodica gestita da Valtur Casa, ma lo spazio a disposizione non ce lo permette.  
Se sei interessato telefona o spedisce il tagliando a uno dei due indirizzi indicati.

Valtur Casa - via G. Caccini, 1 - 00198 ROMA  
Tel. 06/854265 - 859611  
Consultur S.p.a. - via Turati 29  
20121 MILANO - Tel. 02/6554717

Desidero ulteriori informazioni sulla Proprietà Periodica a Tarvisio

nome e cognome \_\_\_\_\_  
professione \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_  
telefono \_\_\_\_\_  
città \_\_\_\_\_

Il turismo: risorsa per lo sviluppo economico, sociale, civile della montagna  
Convegno nazionale



Trento, 12 dicembre 1988  
Sala della Cooperazione, Via Segantini 10

A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE E PUBBLICHE RELAZIONI

# Oh, Lombardia

## Simbolo per mille idee dedicate alle vacanze

Si può parlare di una riscossa della Lombardia turistica? Forse. Comunque, c'è una nuova legge per il riordinamento dell'amministrazione periferica del turismo, che definisce tutto il territorio «turisticamente rilevante», istituisce una consultazione regionale, e le Aziende di promozione turistica (APT); c'è un programma triennale di promozione, e si può pure notare un nuovo interesse dell'editoria per gli aspetti turistici della regione. Proprio in questi ultimi mesi infatti sono usciti alcuni volumi pregevoli dedicati alla Lombardia, o a zone e città lombarde, e una preziosa «guida» stampata dalle «Edizioni Futuro» che segnala non solo quello che «c'è da vedere», le località più significative o interessanti delle 9 province, ma anche notizie utili, l'enogastronomia, la ricettività, il tutto accompagnato da cartine e fotografie. Merita una segnalazione anche la «guida WWF» dell'Arcadia Edizioni.

Infine, c'è un nuovo simbolo, «Oh, Lombardia!» che è il segno più evidente di una diffusa volontà di un grande rilancio della Lombardia turistica. Il nuovo logo è stato presen-

tato così: «C'è un nuovo simbolo per dire turismo: un punto esclamativo per dire Lombardia. A noi servirà per farli sapere cosa il ha preparato la Lombardia in questi ultimi 3.000 anni; a te servirà per capire al volo che non sei lontano da dove vuoi andare... È un segno d'amore per le montagne, i laghi, le terme e la natura; per il tempo della storia e dell'arte, o per la gente e la cultura di tempi nuovi, veloci; per una terra che ha sempre amato chi sa viaggiare anche prima e dopo averla conosciuta...»

Merita una segnalazione anche la consapevolezza delle buone qualità della nostra produzione enologica che ha prodotto una campagna collaterale, che fa il paio proprio con quella per il turismo. Non si deve ignorare che l'enogastronomia è una delle componenti in ascesa del turismo dei nostri giorni, e anche sotto questo profilo la più popolosa regione d'Italia ha le carte in regola, può addirittura offrire mille possibilità di scelta.

Insomma, il nuovo simbolo corrisponde alla realtà, nasce da una reazione spontanea: «Oh, Lombardia, quante meraviglie, quante offerte poniamo all'attenzione della nostra voglia di vacanza!».

## Dalla neve dei Mondiali agli splendori dell'arte

IN LOMBARDIA i pregi turistici sono sempre offuscati dalla possanza economica. La terra del longobardo da gran tempo è vista come fonte di lavoro e di ricchezza: il suo nome evoca industrie, commerci, traffici, imprenditorialità; fa pensare subito alla regione più popolosa d'Italia, che fa lavorare 9 milioni di persone, e non alle caratteristiche naturali di un territorio che offre paesaggi di ogni genere compreso quello marino, o meglio, apparentemente marino del Garda. Insomma, la Lombardia turistica è vittima di schemi tradizionali, di luoghi comuni — pure corrispondenti ad una realtà — che la inchiodano nella memoria della gente come la punta avanzata del triangolo industriale.

Invece, quando si mettono a fuoco i contorni geografici, storici e artistici delle sue 9 province, si scoprono non solo infinite sequenze di belle immagini, di luoghi incantevoli, ma anche una fitta rete di attività, strutture e impianti che possono rispondere a tutte le varianti della domanda turistica contemporanea. Si scopre, cioè, che il turismo qui non è nato ieri, ma conta su un'antica tradizione: ha solo bisogno di alzare la voce per emergere dal frastuono delle macchine, per ricordare ai distratti che funzionano 6.000 alberghi con circa 200 mila posti letto, 200 campeggi, 150 rifugi alpini, 7 ostelli della gioventù, per non parlare degli affittacamere e dei posti letto che si trovano in case private.

Per il resto, c'è solo l'imbarazzo della scelta tra le montagne, che coprono oltre il

40% del territorio, le colline (13%), i laghi, dal più grande d'Italia a quelli oltre i 2000 m di altitudine, i fiumi (dal Po al Ticino, all'Adda, al Lambro; dal Mincio, all'Oglio, al Serio, al Chiese, eccetera), i canali artificiali, che sono addirittura 300, alcuni navigabili come il Naviglio Grande. E le aree regionali protette, le riserve di grande valore naturalistico, quante sono? Sono 15 i parchi naturali già istituiti, compresi quelli dell'Adamello, dello Stelvio, che confina con il Trentino-Alto Adige e l'Engadina, e del Ticino, che il è parco fluviale più grande d'Europa; e 54 sono le riserve. E il Parco di Monza, con tutta la sua storia, non merita una visita?

Poi, si potrebbe aprire il capitolo delle città d'arte, dei luoghi di valore storico, oltre che culturale ed artistico. Ma c'è il pericolo di perderci la testa. Basti pensare al grande capoluogo, Milano, che non può essere considerato soltanto come meta del turismo congressuale o d'affari. Come si fa ad illustrare in poche righe l'immenso patrimonio di testimonianze secolari del talento e del genio umano accumulato nella capitale lombarda? Uno dice il Duomo e il Castello Sforzesco, pinacoteche di Brera e Ambrosiana, musei della scienza e della tecnica e Földi-Pezzoli, e si trova già nel guaio, perché solo ad elencare opere degne di attenzione dovrebbe scrivere mille righe. Ed è appena l'inizio. Non si possono ignorare le basiliche, S. Ambrogio, S. Satiro, le chiese, Santa Maria delle Grazie, per esempio, le opere del Bramante e di Leonardo (l'ultima cena). E i palazzi? Il Broletto; la

Scala, e la Villa Reale di Monza del Piermarini; Villa Reale del Pollack e tante altre ville neoclassiche della Brianza, una zona collinare che il Cattaneo metteva al pari di qualunque altra più bella terra d'Italia. Le immagini premono e suggeriscono altri itinerari, Bergamo (la cappella Colleoni e tutta la città alta), Brescia (il Tempio di Vespasiano, il Teatro Romano, la Loggia, le incisioni ruspestri della Valcamonica, la Rocca scagliata di Sirmione, il Vittoriale di D'Annunzio), Mantova e i Gonzaga e il Mantegna, Pavia e la Certosa, il ponte coperto e il Palazzo ducale di Vigevano. E tante altre citazioni si possono fare per Cremona, Sondrio, Varese, Como.

A Como si aprono altri orizzonti, altri scenari, altre preziosità, che riguardano tutta la provincia, e il lago, in particolare, che si accompagnano ad altri interessanti motivi di villeggiatura in luoghi e ville che rievocano personaggi illustri, da Flaubert a Napoleone, da Byron a Liszt, da Churchill ad Adenauer, che soggiornarono su queste sponde, tra questi monti e i laghi e i laghetti del circondario, come quelli di Forlezza del Piano, del Segriano, di Pusiano, Annone, Montorfano, Alserio, Garlate, Olginate, Mezzola. Nell'alto Lario, dopo Colico, si aprono le strade per Chiavenna, lo Spluga, il Maloja e St. Moritz, da una parte, e la Valtellina dall'altra, terra aspra e ricca di suggestioni, di grandi montagne, di vigneti, che danno vini ormai celebri. Qui siamo nel regno degli sciatori, addirittura

sulle piste del Campionati mondiali, in un'area scistica tra le più rinomate d'Italia, comprendente Bormio, S. Caterina Valfurva, Livigno, il ghiacciaio dello Stelvio, che offre 65 impianti di risalita al servizio di 200 km di discese, innevamenti artificiali e quote di 3.000 m. Le montagne appartengono al gruppo dell'Ortles-Cevedale. Si scia anche al valico dell'Aprica, e a Teglio, Gerola Alta, Pescogallo, Albosaggia. Da Sondrio si può salire (14 km) a Chiesa in Valmalenco, nota agli sciatori per gli impianti funiviari del Palù e come base di sci-alpinismo, dove dominano il Disgrazia (3.678 m), lo Scalino (3.323 m) e il Bernina (4.000 m).

Lungo la strada dello Spluga, invece, si trovano le piste di Campodolcino (1.070-2.000 m) e Madesimo (1.550-3.000 m), dove funzionano 3 funivie e 24 altri impianti di risalita per 60 km di discese. Anche nel Comasco c'è abbondanza di campi innevati: in Val d'Intelvi si scia a Lanzo (Sichignola, 1.300 m), Pian delle Noci (1.000 m), Monte Crocione (1.500 m), e poi, a 60 km da Milano, sorgono gli impianti di Pian del Tivano, Pian Rancio e San Primo, che offrono pure splendidi panorami sui due rami del Lario. Su quel ramo del lago di Como che volge a Mezzogiorno, s'innalzano altre catene di monti apprezzate d'estate e d'inverno, che comprendono la Grigna, il Resegone, la Valsassina e dintorni. Si scia ai Piani d'Erna, Resinelli, Artavaggio, delle Betulle, di Bobbio, a Morterone, Alpe Glumello, Cainallo, Alpe Faglio, a quote tra i 1.100 e i 2.000 m.

E non è finita, perché non si possono trascurare le stazioni scistiche delle valli Brembana, Seriana, nella Bergamasca, Trompia e Camonica nel Bresciano: si trovano a Foppolo, Carona, S. Simone (1.100-2.200 m), Piazzatorre (1.000 m), Selvino (1.400), Oltre il Colle (2.000), Monte Pora (1.900), Presolana (1.700), Schilpario (1.800), Lizzola (1.900), Pezzada (1.770), Gaver-Bagolino (2.100), Passo del Maniva (1.900), Alpiaz Montecampione (1.950), Borno (1.780), Temù Monte Calvo (2.280), Pontedilegno-Tonale (tra le quote 1.258-3.013, al confine col Trentino, dove si scia tutto l'anno sui campi del ghiacciaio Presena).

Pontedilegno si trova in cima alla Valcamonica, offre 32 impianti di risalita per 80 km di discese e le piste soleggiate del Passo del Tonale tra l'Ortles-Cevedale e l'Adamello. È inutile aggiungere, infine, che in gran parte dei centri invernali lombardi si possono pure trovare piste da fondo e scuole e maestri di sci. Insomma, la Lombardia non solo è una grande regione turistica, ma è pure il regno degli sciatori con 47 centri attrezzati per gli sport invernali sia sulle Alpi che su l'Appennino dell'Oltrepò Pavese. È tutto? No, mancano le terme come quelle di Bormio, di Salice, di Boario, Angolo, Vallio, Gaverina, Trescore e San Pellegrino, i mercati, le fiere, le rassegne dei prodotti artigianali, gli spettacoli, che aggiungono altro fascino e altre attrattive alle bellezze naturali e alle altre offerte turistiche della Lombardia.

Alfredo Pozzi



«Noi tutti siamo viaggiatori e cerchiamo l'Italia»



MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

### Mosca e Leningrado

PARTENZE: 28-29 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.250.000

### Transiberiana

PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 12 giorni - TRASPORTO: aereo/treno  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.740.000

### Mosca-Vladimir e Suzdal

PARTENZE: 28-29 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.150.000

### Mosca-Erevan e Tblisi

PARTENZA: 28 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.220.000

### Capodanno in Cina

PARTENZA: 21 dicembre - DURATA: 19 giorni - TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.985.000

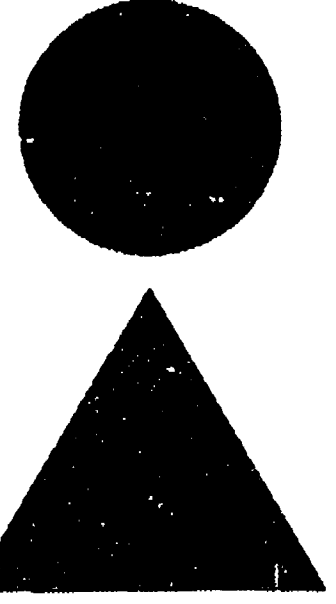
### Speciale Cuba

PARTENZA: 8 dicembre - DURATA: 15 giorni - TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.600.000

Partito comunista italiano

Il turismo: risorsa per lo sviluppo economico, sociale, civile della montagna

Convegno nazionale



Trento, 1-2 dicembre 1986 Sala della Cooperazione, Via Sogantini 10

A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE E PUBBLICHE RELAZIONI

Un pericolo, non diventi una «bottega»

di RICCARDO RICAS CASTAGNEDI presidente del Touring Club Italiano

AL TOURING non ci sono mai piaciute espressioni come «glacimenti culturali» o «beni artistici»...

patrimonio c'è tutta la nostra civiltà, la storia ancora vivente del Paese, le radici di quel che siamo...

Una giovane sciatrice in azione sulle nevi del Trentino Alto Adige

maione spirituale, è sempre stata la bandiera del Touring. Questo non esclude la componente di svago...

sia pure stagionale, sulle nostre maggiori città d'arte. Questo richiamo non introduce previsioni pessimistiche...

(comprensione, rispetto), ma anche sui tempi e sui luoghi. L'aracanzza ha le sue stagioni, il turismo culturale...

stro Mezzogiorno. Indirizzare il turista, educarlo a un corretto approccio verso gli oggetti del suo interesse...

fidato a uomini aperti e preparati. Naturalmente non è possibile in queste brevi considerazioni...



Il Pci trentino, cogliere le occasioni di rilancio

TRENTO — Nessuno può negare la vocazione turistica del Trentino. Dal Garda alle Dolomiti, dal Passo del Tonale al Rolle...

per tanti anni si sono svolte sull'altopiano di Folgaria e Lavarone e nel prossimo gennaio si svolgerà a Moena (val di Fassa)...

cupazione, ma non sostituire i posti di lavoro che si perdono nell'industria e in altre attività economiche...

Alto Adige, ovvero un'ideale pista di fondo per circa 1400 chilometri

Provate ad immaginare di essere al Brennero, in Alto Adige. Vi mettete gli sci ai piedi e, con una leggera spinta, vi lasciate andare all'ebbrezza della neve...

spetto all'anno precedente? L'offerta è di prim'ordine, a tal punto da collocare questa area ai primi posti tra tutte le zone turistiche invernali italiane...

Infine — vera e propria ciliegina sulla torta — per far la gioia dello sciatore ci sono in Alto Adige 460 impianti di risalita: 36 funivie, 106 seggiovie e cabinovie, 312 scivorie...

Advertisement for Pinot di Pinot wine. Includes a bottle image, decorative border, and text: 'CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA Pinot di Pinot Solo Pinot e il meglio dei Pinot'.

Advertisement for Cervinia. Includes text: 'FAVOLE DEI NOSTRI TEMPI STORIA DI UNA LOCALITÀ CERVINIA' and contact information for Valtur Casa.

**Nel cuore delle DOLOMITI... tra la jent ladina.**



# FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

**8-18 gennaio 1987 - Moena**

**Val di Fassa - Trentino**

**PREZZI CONVENZIONATI DEGLI ALBERGHI:**

Pensione completa a Moena-Soraga in albergo a 1-2-3-4 stelle, con possibilità di soggiorno per 3-7-10 gg. da L. 118.000 a L. 407.000. Pensione completa a S. Pellegrino da L. 160.000 a L. 480.000. Sono inoltre disponibili appartamenti. Sconti su 3°-4° letto - per bambini di età inferiore ai 6 anni - per gruppi di 25 pp. Supplemento per camera singola - Riduzione per la mezza pensione.

**OFFERTA TURISTICA:**

SCUOLA SCI: L. 52.000 per lezioni collettive di 2 ore al giorno per 6 gg.  
NOLEGGIO SCI: A condizioni estremamente favorevoli per gli ospiti della festa  
SKI PASS - SCI AREA TRE VALLI: Prezzi convenzionati: 9 gg. L. 100.000 - 6 gg. L. 80.000 - 5 gg. L. 70.000 3 gg. L. 48.000 - 1 g. L. 18.000  
DOLOMITI SUPERSKI: Sconto del 20% su tariffe stagione '87

**Informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore  
Festa de L'Unità sulla Neve Via Suffragio 21 - TRENTO -  
Tel. 0461/37113 - Presso ogni Fed.ne prov.le del PCI  
Unità VACANZE di Milano e Roma.**

**SCHEDA DI PRENOTAZIONE**

La prenotazione viene richiesta telefonando allo 0461/37113 e compilando integralmente la presente scheda.

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ residente a \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_

prezzo da \_\_\_\_\_ gruppo \_\_\_\_\_

presso l'albergo \_\_\_\_\_ MOENA-SORAGA \_\_\_\_\_ S. PELLEGRINO \_\_\_\_\_

pensione completa  mezza pensione

N. stanze con N. posti letto \_\_\_\_\_ N. stanze con N. posti letto \_\_\_\_\_

N. stanze con N. posti letto \_\_\_\_\_ N. stanze con N. posti letto \_\_\_\_\_

prezzo del \_\_\_\_\_ 11-18/1 \_\_\_\_\_ 8-18/1 \_\_\_\_\_

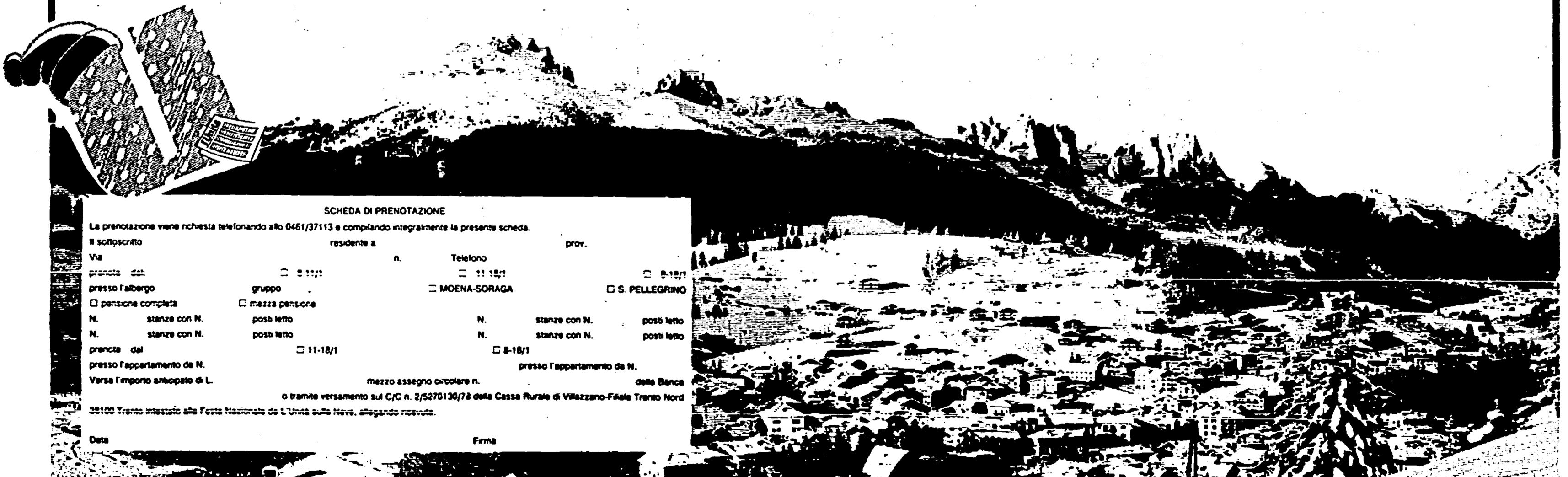
presso l'appartamento da N. \_\_\_\_\_ presso l'appartamento da N. \_\_\_\_\_

Versa l'importo anticipato di L. \_\_\_\_\_ mezzo assegno circolare n. \_\_\_\_\_ della Banca \_\_\_\_\_

o tramite versamento sul C/C n. 2/5270130/74 della Cassa Rurale di Villazano-Faale Trento Nord

33100 Trento intestato alla Festa Nazionale de L'Unità sulla Neve, allegando ricevuta.

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_





Serena tira il rigore all'Olimpico mandando la palla fuori

**Calcio**

# Marchesi fa il punto sulla crisi juventina

## La Signora in «rosso»

### Quanti problemi attorno a Platini

**Dal nostro inviato**  
TORINO — In mezzo al campo di battaglia, a reggere il malridotto vessillo bianconero il giorno dopo si trova solo Rino Marchesi e nei suoi toni civili non è difficile avvertire amari accenti. La sua armata è spargiata e soprattutto duramente colpita e leri nemmeno Boniperti gli ha dato una mano. Eppure sono molte cose che spiegano dopo la dura sconfitta dell'Olimpico.

Sei gol subiti in due gare sono un record che fa rabbrivire anche perché nessuno se lo sente di quando si annunzia i trionfi di Napoli e Roma come semplici sviste difensive, o comunque come dei fastidiosi raffreddori e nulla più. La salute della «signora» è tutt'altro che florida. I sintomi della malattia erano stati avvertiti da tempo. La squadra è stata spedita sul fronte del campionato con grossi acciacchi e semplicemente camuffati. Io speravo di avere a disposizione la squadra dello scorso anno...», susurra Marchesi e non si sa se la sua è già una difesa o un'amara scoperta. Eppure c'è chi già brontola, nel grande mondo bianconero, ricordando che l'unico vero cambiamento c'è stato in panchina oltre che sulle carte d'identità di tutti i bianconeri. Ma bisogna credere allora che tutto il buono che c'era nella Juventus che ha vinto lo scudetto stava nella ossessante grinta di Stattoni?

«L'avvio di stagione è stato difficile, gli infortuni hanno snaturato gli equilibri della squadra... adesso dobbiamo completare il recupero di chi non ha potuto prepararsi, abbiamo di fronte quattro partite per dimostrare... Sono parole che Marchesi non può esimersi dal ripetere, ci mancherebbe che aprisse lo scrigno dei segreti e delle preoccupazioni. Comunque non può non ammettere che nel giro di un paio di settimane la Juventus si gioca il campionato e quindi l'intera stagione. Intanto il gioco preferito, non solo dai nemici delle altre tribù ma anche nei salotti della élite bianconera a Torino, è il tiro a Platini. Ma a Roma non è certo mancato il francese, anzi. Forse in questa gara, come in quella contro il Napoli e certamente nella doppia sfida con il Real Madrid si è visto che attorno al campione che sta mutan-

do pelle come l'età impone a tutti, c'è un impianto che non regge alla prova degli avversari migliori. Non a caso, incontrando le cinque squadre che sono in vetta alla classifica la Juventus ha raccolto solo tre punti. Platini, come ha ricordato lo stesso Boniperti, non può più essere il giocatore strepitoso che faceva segnare chiunque e andava in gol a sua volta in ogni occasione. Inoltre, nessun campione può pensare di poter nascondere con la sua classe le magagne degli altri all'infinito.

Oggi la Juventus dà soprattutto l'impressione di mettere attorno al campione francese una struttura che fa acqua, puntellata da alcuni volenterosi corridori ma piena di magagne in tutti i reparti. Non si può dire che Platini non diriga, a Roma dal suo piede sono partiti suggerimenti di rara bellezza, ma nessuno ne ha approfittato. E' evidente che Laudrup non è affidabile quanto a continuità, ma se non lancia Laudrup, a chi può spedire palloni lunghi Michel?

Le debolezze bianconere sono state messe in luce nelle gare in cui la Juve ha dovuto giocare alla pari con squadre forti, come la Roma e il Napoli. Fino a quel momento, a parte le vittorie con le outsider, i pareggi erano frutto di un gioco impostato alla prudenza che sacrificava il gioco offensivo per non lasciare squarata la difesa. In realtà nemmeno Marchesi riesce a smentire che Platini non entri in sintonia con il gioco della squadra. «Fisicamente è a posto», ripe-

Gianni Piva

### Oggi a Roma si radunano i diciotto convocati per la partita di sabato

## Contro Malta Vicini prova Nela

### Sulla Nazionale l'incubo della 'goleada' svedese

Se delle gesta di una squadra sono complici in qualche modo anche gli armadietti che i giocatori utilizzano o i prati dove si preparano, non c'è dubbio che Azeglio Vicini ha avuto ottimo fluito dando appuntamento oggi agli azzurri a Trigoria, il centro sportivo dove si allenano a Roma. Di ispirazioni galvanizzanti la squadra azzurra ha un certo bisogno in vista della spedizione nella vicina e rassegnata Malta dove sabato alle 14,15 giocheranno a La Valletta contro una delle squadre materasse di questa fase eliminatoria degli Europei.

Vicini sa bene che la cosa più pericolosa di questa prima trasferta è un atteggiamento sufficiente nei confronti di avversari che vanno battuti tenendo presente quello che hanno fatto il 16 scorso gli svedesi nostri primi avversari nella corsa ad un posto per l'Europa in Germania. E gli svedesi a Malta hanno raccolto a tutto vantaggio del loro quoziente reti un 5-0 tonfo tonfo che è il vero avversario con cui la



Nela

### I convocati per Malta

ROMA — Questi i diciotto giocatori convocati da Azeglio Vicini: Altobelli (Inter), Ancelotti (Roma), Bagni (Napoli), Baresi (Milan), Bergomi (Inter), Bonetti (Milan), De Napoli (Napoli), Donadoni (Milan), Dossena (Torino), Ferri (Inter), Giannini (Roma), Mancini (Sampdoria), Matteoli (Inter), Nela (Roma), Serena (Juventus), Tacconi (Juventus), Viali (Sampdoria), Zenga (Inter).

### Catania-Genoa 1-1

**MARCATORI:** 8' Polenta, 51' Marulla.  
**CATANIA:** Onorati; Benedetti, Tesser; Polenta, Canuti, Vullo (37' Garzari, 66' Novellino); Sorbello, Allievi, Borgni, Braglia, Pellegrini. (12 Mattolini, 14 Mandrassi, 16 Gallatta).  
**GENOA:** Cervone; Torrente, Policano; Chiappino, Trevisan, Scanziani; Rotella, Erario, Marulla (68' Testoni), Domini, Cipriani (82' Ambu). (12 Favaro, 14 Luperto, 15 Spallarossa).  
**ARBITRO:** Fabbricatore di Roma.

### LA CLASSIFICA

Messina, Cremonese 16; Lecce 15; Genoa 14; Pescara, Vicenza, Parma, Modena 13; Arezzo, Pisa 12; Samb, Bari 11; Bologna 10; Triestina (-4), Catania, Cesena 9; Cagliari (-5), Campobasso 7; Lazio (-8), Taranto 6.

### Alen-Kankunen ultima sfida mondiale in Usa

ROMA — Parte giovedì prossimo il rally dell'Olimpico nello Stato di Washington negli Stati Uniti, è l'ultimo del campionato del mondo e dovrebbe assegnare il titolo di campione del mondo pilota a Marku Alen (Lancia), in testa con 104 punti, o a Kankunen (Peugeot) secondo con 103 punti. Dietro in coppia però ci sono concorrenti agguerriti come Thorth con la Toyota.

### La Divarese dà il via alle Coppe

ROMA — Comincia in questa settimana i gironi finali della coppa europea di basket. OGGI — Coppa Korac: Jugoplastika Spalato (Jug)-Divarese. DOMANI — Coppa Capponi: Trieste (Fr)-Tracur. MILANESE — Coppa Coppe: Cibona Zagabria (Jug)-Scavolini Pesaro. Coppa Korac: Sebenico (Jug)-Arexons Cantu; Assubel Maribourg (Bel)-Bertrant; Mobygigi Caserta-Challans (Fr). Coppa Campioni femm.: Primi Vienezza-Ciuj Napoca (Rom).

### McEnroe ancora sconfitto da Becker

ATLANTA — Dopo avere eliminato il cecoslovacco Ivan Lendl in semifinale, John McEnroe si è dovuto arrendere alla finale del torneo esibizione di Atlanta. Il diciannovenne Becker si è imposto per 3/6 6/3 7/5 e ha incassato 150.000 dollari mentre McEnroe ne sono toccati 75.000.

### Olimpiadi di sci: vince ancora l'Urss

DUBAI — La nazionale dell'Unione Sovietica si è confermata campione olimpica di sci battendo la Polonia per 4-0, nell'ultima giornata dell'itinerario olimpico della slitta. Si tratta del quarto successo di fila per i sovietici, che da otto anni (le olimpiadi sciistiche si svolgono ogni due anni) sono i padroni assoluti della scena internazionale.

### Oggi Italia e Azzurra tornano in gara

FREMANTLE — Azzurra se la dovrà vedere oggi con gli Usa mentre Italia sarà opposta a Usa. Questo il risultato del sorteggio per la prima giornata del terzo e quarto round olimpico che dovrà designare i quarti semifinalisti tra gli sfidanti della Coppa America di vela. Ogni vittoria da oggi conterà 12 punti da sommare ai precedenti. Questi gli allenatori abbinamenti delle regate di domani: Stars and Stripes (Usa) - Canada II (Can); Challenge France (Fra) - New Zealand (NZ); Eagle (Usa) - White Crusader (Chi); Heart of America (Usa) - America II (Usa).

### Rozzi: «Ritiro l'Ascoli se non cambia il sistema»

ASCOLI PICENO — Il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, dopo aver visto al replay del gol annullato a Scaramella durante la partita di ieri Sampdoria-Ascoli vinta dalla Sampdoria per 1-0, ha dichiarato: «Tutti hanno visto che Carillo ha centrato dalla linea di fondo e la palla non era uscita. Il gol di Scaramella era valido e l'Ascoli avrebbe probabilmente potuto vincere la partita visto che mancava meno di un quarto d'ora alla fine. Ora la partita è stata affidata alla Federcalcio e all'Alfa di prendere provvedimenti. Se non lo faranno sarà costretto a farlo io. Ritirerò l'Ascoli dal campionato».

### Giovanna Amati prova in F Uno la Benetton-Bmw

DONINGTON — Giovanna Amati ha provato ieri sulla pista inglese di Donington, con una Benetton-Bmw di formula uno, del tipo usato nel 1986. La prima volta, almeno negli ultimi anni, con l'adozione dei motori turbo, che una donna-pilota sale alla guida di una vettura di formula uno per dei test cronometrati. La Amati, che quest'anno ha disputato una stagione in F3 ha fatto registrare, come miglior tempo, 1'33"5, un record cronometrico ben lontano da quelli dei piloti che hanno provato assieme a lei. Nel prossimo anno sarà pilota ufficiale del team Benetton insieme a Thierry Boutsen, ha fatto segnare 1'33"8, l'altro tempo, mentre Pirro ha fatto ancora meglio con 1'23"4.



### La denuncia fatta dal legale del giocatore

## Le minacce a Maradona ora arrivano per telefono

L'argentino per dimenticare ha acquistato una Ferrari Testarossa

Della nostra redazione NAPOLI — L'avvertimento recapitato a Maradona attraverso un proletole d'acciaio è ora all'esame del magistrato. Della faccenda si sta infatti occupando il dottor Lucio Di Pietro, in seguito alla denuncia presentata dall'avvocato Enzo Siniscalchi, legale del calciatore. Nella denuncia sarebbe riferita anche una minaccia anonima indirizzata a Maradona. «Pagher per tu figlio», l'inquietante messaggio di accompagnamento all'avvertimento.

Intanto, in seguito al clamore suscitato dalla vicenda, agenti di polizia sabato sera si sono recati in via Scipione Capecce presso l'abitazione del campione per fare

alcuni accertamenti sull'auto danneggiata. Assente Maradona in ritiro con la squadra, i poliziotti sono stati ricevuti da Claudia, la sua compagna. Invasa la richiesta di vedere l'auto, la donna non ha saputo dire dove fosse. Un mistero la Mercedes 190 del giocatore sembra essere svanita nel nulla.

Numerosi gli interrogativi sul movente che ha determinato l'episodio. Si ipotizza il gesto innocente di un teppista, si riparla degli affari di cuore del campione, ritorna l'ombra del tononero. Pare, tra l'altro, che gli allibratori del toto clandestino abbiano proposto all'inizio di stagione anche una scommessa sullo scudetto. Tre dici volte la puntata in caso di successo.

Marino Marquardt

### A colloquio con Erich Demetz (vicepresidente della Fisi) ora al vertice dell'organizzazione

## Tempo di riforme in Coppa del Mondo

«Dovrò battere molte posizioni conservatrici»

### Sci

**Dal nostro inviato**  
SESTRIERES — Ieri, oggi, domani. Lo sci ha percorso, diciamo da quando è nata la Coppa del Mondo, nel 1966 (vent'anni fa), una strada uniforme resa aspra da quella perversa scelta di trasformarla in un circo secondo le esigenze degli sponsor e le località turistiche invernali. Dopo vent'anni la gestione della Coppa, affidata al suo inventore Serge Lang, un giornalista francese, è cambiata e da Lang è passato all'italiano Erich Demetz, 48 anni, dirigente della Federcalcio internazionale (Fisi) nonché vicepresidente della Federcalcio italiana (Fisi). Ieri, oggi, domani. Lo sci ha trovato una specialità in più, il supergigante, percorrendo una spirale senza fine verso la saturazione e l'inflazione. Tutto ciò attraverso una gestione personale, quella di Serge Lang, con scarsissima incidenza da parte della Fisi. Sentiamo cosa dice Demetz.

«Sì. La Coppa ha avuto una gestione personale che però non ritengo negativa. Un esempio: se l'Europa è debole nei confronti degli Stati Uniti non solo incolpare se stessi. La Fisi ha lasciato la Coppa nelle mani di una oligarchia? La colpa è sua. Ora però questo spirito oligarchico non ha più senso. Io la gestione la concepisco attraverso la collaborazione tra i soggetti interessati». **Escalation del numero delle gare?** «Qui ci vuole un "distinguo": il numero delle gare non danneggia gli atleti, che sono professionisti, uccide però la Coppa, trovata da una insensata inflazione. La Coppa è nata su un livello lecito di gare ed è subito uscita dal lecito proponendo alla gente un numero anomalo di competizioni. Il passato si è quindi trasformato in un presente anomalo, portatore di dannosa inflazione. Il futuro? «Fremetto che la Fisi è una conservatrice delle federazioni e che ciò mi costringerà a una

## IL CALCIO IN EUROPA

### «Rush deve restare» Da Liverpool s'annuncia il Grande Rifiuto

A piazza Crimea nella lussuosa sede torinese della Juventus si è abbattuto nello spazio di poche ore un impetuoso ciclone: non fosse bastata a rendere amara la domenica di Boniperti la sonora tripletta giallorossa dell'Olimpico, da Liverpool, Ian Rush (neocampione sul mercato pregiato europeo), non sembra per nulla intenzionato a staccare il biglietto aereo Londra-Torino. Il centravanti gallese, come è noto, ha firmato nel giugno scorso un'opzione con la società bianconera. Il contratto prevedeva il suo arrivo in Italia per la stagione 1987-88. Ora, come un fulmine a ciel sereno, si profila il grande rifiuto. Per la Juve, oltre ai prevedibili strascichi legali, la vicenda assumerebbe il sapore di una beffa. I programmi della formazione sono già stati impostati e il voltafaccia del giocatore compirebbe maledettamente il futuro. Ieri, dopo le massicce manifestazioni di sabato allo stadio Anfield (sono stati distribuiti 5000 manifesti) e per tutta la partita il pubblico ha gridato «Rush must stay». «Rush deve restare» è stato un inno tra i dirigenti e il corteggiamento calcistico. Nessun commento significativo al termine, ma la conferma che attorno alla gloriosa società c'è fermento. Resta in piedi, al di là delle pressioni della tifoso-

ria, l'aspetto economico finanziario dell'operazione anglo-italiana. Se Rush restasse a Liverpool la società allenata da Kenny Dalglish perirebbe una somma di 7 miliardi e il baffuto attaccante vedrebbe sfumare il supercontratto (600mila sterline annue) pagato un miliardo e 200 milioni. In campionato il Liverpool terzo in classifica (Rush ha segnato 20 reti) insegue a tre punti l'Arsenal capitolina e il Nottingham Forest secondo. In Germania valanga di reti nella Bundesliga (31) nella giornata delle sorprese. Il Bayern Leverkusen viene travolto in casa per 4 a 1 dall'Uerdingen e perde la leadership a vantaggio del Bayern Monaco. Si rifà sotto il Würzburg e il Werder Brema, trascinato alla larga vittoria (5-2 sul Fortuna) dal vecchio amorista Voeller. In Francia il Marsiglia schiaccia il piede sull'acceleratore, togliendosi da tanto pericolosi contendenti: liquida i campioni in carica del Paris S. G. e approfitta del passo falso del Bordeaux. Fermo il campionato spagnolo: domani la nazionale di Butragueo e soci è impegnata a Tirana in un incontro di qualificazione per il campionato Europeo con l'Albania. **NELLA FOTO:** Ian Rush

A cura di Marco Mazzanti

### Inghilterra

17ª giornata  
Aston Villa-Arsenal 0-4; Leicester City-Chester 2-2; Liverpool Coventry City 2-4; Luton Town Charlton Athletic 1-0; Manchester City-Everton 1-0; Norwich City-Oxford United 2-1; Queens Park Rangers-Sheffield Wednesday 2-2; Southampton-Watford 3-1; Tottenham Hotspur-Nottingham Forest 2-3; Wimbledon-Manchester U. 1-4; Newcastle-West Ham 4-0.

**LA CLASSIFICA**

Arsenal	34
Nottingham F.	32
Liverpool	31
Everton	29
Luton Town	29
Norwich City	29
West Ham U.	27
Sheffield W.	26
Coventry City	26
Tottenham H.	25
Southampton	23
Watford	22
Wimbledon	22
Oxford U.	21
Queens Park R.	19
Aston Villa	18
Manchester United	17
Newcastle U.	17
Leicester City	17
Charlton Athletic	17
Chelsea	16
Manchester City	15

### Germania O.

17ª giornata  
Bayer Leverkusen-Bayer Uerdingen 1-4; Bayern Monaco-Stoccarda 1-4; Biau Weiss 99 Bertine-Amburgo 1-3; Borussia M. Colonia 3-1; Eintracht Francoforte-Schalke 04 0-1; Waldhof Mannheim-Homburg 5-1; Bochum-Borussia D. 0-0; Kaiserslautern-Norimberga 2-1; Werder Brema-Fortuna Duesseldorf 5-2.

**LA CLASSIFICA**

Bayern Monaco	23
Bayer L.	22
Amburgo	22
Kaiserslautern	20
Werder Brema	20
Stoccarda	19
Borussia D.	17
Borussia M.	17
B. Uerdingen	17
Schalke 04	16
W. Mannheim	15
E. Francoforte	15
Bocum	15
Norimberga	14
FC Homburg	8
Biau Weiss Berlino	8
Fortuna U.	8

### Francia

19ª giornata  
Metz-Rennes 0-1; Marsiglia-Paris Saint Germain 4-0; Monaco-Lens 2-1; Tolosa-Tolosa 1-0; Laval-Nancy 0-0; Auxerre-Le Havre 1-0; Brest-Sochaux 0-0; Saint Etienne-Bordeaux 2-0; R.C. Parigi-Nantes 1-1; Lille-Nizza 1-1.

**LA CLASSIFICA**

Marsiglia	27
Bordeaux	25
Monaco	24
Tolosa	23
Auxerre	22
Nizza	22
Nantes	21
Lens	20
Brest	20
Metz	20
Paris S.G.	19
Laval	18
Sochaux	18
Lille	18
St. Etienne	17
Le Havre	17
Racing Parigi	15
Nancy	14
Tolosa	11
Rennes	11

## Cortei per il lavoro

Il progressista, davvero di sinistra, e non solo da ragioni di giustizia sociale o strettamente meridionalistiche. Perché partire dalla gioventù e dal Mezzogiorno, dalla nuova esistenza sociale delle donne, significa non aggiustare un po', ma mettere in discussione un modello di sviluppo e un tipo di Stato, una concezione e scelte concrete di politica economica, una gerarchia di valori.

Significa cercare di invertire tutto un corso delle cose e di dare un senso nuovo a parole, a fatti come sviluppo, produttività, civiltà.

Noi non siamo e non vogliamo essere un partito «pigra tutto». Cerchiamo di capire le ragioni che ci possono essere dietro la marcia di Torino, ma sappiamo distinguere tra quelle giuste e quelle sbagliate e inaccettabili. Vogliamo distinguere e separare la vittima dell'attuale sistema fiscale dal carnefice, sapendo che il nemico, uno dei nemici del disoccupati e dei giovani non è l'operaio, il lavoro dipendente (la vecchia favola dei due fratelli), ma è la grande area della rendita e della ricchezza, dell'evasione fiscale. Noi siamo e vogliamo essere il partito del lavoro, e di una grande alleanza tra occupati e disoccupati, e vaste forze di

tecniche, di intellettuali, del mondo della scienza, della tecnica, della produzione.

Per troppi anni il lavoro è stato visto come uno strumento subalterno della centralità e dell'efficienza della grande impresa. Contavano solo i profitti, la rincorsa ad arricchirsi, con ogni mezzo, all'essere «rampante». Poco o niente contava, nella cultura neoliberalista, il lavoro produttivo in tutte le sue forme, o l'esistenza, la vita, il diritto al futuro di un giovane. L'efficienza e la centralità della grande impresa erano poi la misura dell'economia e dell'efficienza del paese. Il lavoro operato e dipendente, e il bisogno di lavoro del disoccupato erano all'ultimo posto nella scala dei valori del neoliberalismo. Adesso quel vento sta cambiando, e può cambiare. Per noi comunisti il lavoro è uno strumento di identità e di affermazione della persona, un mezzo per soddisfare aspirazioni vecchie e nuove, individuali e collettive.

Per noi il lavoro, ed un lavoro nuovo, vissuto in modo diverso dal passato, più rispondente al senso comune dei giovani e delle donne di oggi, è un fondamento della società, di un nuovo e più ricco sistema delle libertà.

È con questa ispirazione anche ideale e culturale che concepiamo oggi la lotta per il lavoro e cerchiamo di rinnovare con serietà l'identità e la cultura politica di una forza comunista.

Antonio Bassolino

## Storia di ebrei

sto. Di come sei milioni di persone fossero state uccise senza lasciare traccia. Per questo il ho voluto resuscitare per poi farli morire ancora, ma questa volta non soli, non senza memoria.

Ecco, allora, queste nove ore di testimonianze raccolte a più riprese dalla valorosa troupe sui luoghi della «soluzione finale» voluta da Hitler. Film controverso, accompagnato da accese polemiche (il governo di Varsavia protestò ufficialmente, ravvisando nel taglio del programma una chiamata di guerra nei confronti delle popolazioni polacche), eppure fondamentale nello sforzo di non demonizzare, ma di ricordare lucidamente, strappando l'olocausto degli ebrei a quella dimensione «mitica», «leggendaria» (le virgolette sono d'obbligo) suggerita da certa pubblicistica odierna. «Se oggi giorno c'è chi scrive libri come il mito del sei milioni o la menzogna di Auschwitz — protesta il regista — è proprio perché spesso la realtà dell'olocausto si dissolve nella lontananza evanescente o nella pregnanza stereotipata del mito senza essere mai stata veramente trasmessa. Il peggior crimine, sia morale che artistico, che si possa commettere realizzando un film sullo sterminio degli ebrei sta nel considerare l'olocausto come un passato».

Partendo da questa im-

stazione, Lanzmann ha realizzato un reportage che mette a nudo le cicatrici ancora fresche dei luoghi, delle carni e delle coscienze. Nelle prime tre ore e mezza di Shoah non c'è neppure uno spezzone di documentario né una fotografia. Bastano le parole, dure e faticose, e i visi doloranti di quei sopravvissuti all'inferno della camera a gas. Sullo sfondo di ciò che resta dei campi di Treblinka, di Auschwitz, di Chelmo si susseguono così le testimonianze degli ebrei strappati quarant'anni prima alle loro case e pigliati come malati in quei vagoni blindati, ma anche i ricordi dei contadini polacchi che coltivavano la terra e certo metri dal filo spinato uddeno la grida disperata dei condannati e i rapporti di alcuni ex ufficiali nazisti addetti a quelle che, ancora oggi, definiscono «efficaci linee di produzione».

All'inizio c'è sempre, sui visi degli intervistati, una cupa voglia di dimenticare; ma poi prende il sopravvento il bisogno di raccontare, di riaprire le ferite, di rivivere gli antichi tormenti, come per espellere la «colpa» di non essere morti. Ecco, allora, l'uomo che ricorda di aver riconosciuto moglie e figli durante il primo disseppellimento di cadaveri (i forni crematori vennero dopo); ecco il contadino che ripensa alle direttive impartite dai nazisti secondo le quali era proibito chiamare cadaveri i corpi degli ebrei uccisi (bisognava dire «stracci» o «marionette»); ecco il professore svizzero che descrive con accenti quasi visionari la prima cremazione cui assistette, con quel fuoco giallo, verde, violetto che usciva

dal camino. Lanzmann — implacabile — chiede, pungola, stimola. Talvolta la sua presenza è oppressiva — verrebbe voglia di dirgli: abbassa la cipressa! — ma il risultato è sempre efficace. Come nel caso di quell'ex aguzzino nazista rintracciato in una birreria di Monaco (dove lavora da barista) e fissato dalla macchina da presa fino al punto di farlo sentire un animale in gabbia. Alla strenua ricerca della verità sottratta alle imprecisioni «mitiche» della memoria, Lanzmann confronta coincidenze e testimonianze, luoghi e date. Orrore e rabbia scaturiscono, così, dalla notevole confessione di una ex Ss filmata di nascosto («Non avevamo abbastanza spazio per uccidere tutte quelle persone. Le camere a gas erano troppo strette e così gli ebrei dovevano attendere il loro turno per due o tre giorni); ma il regista subito dopo «raffredda» il punto di vista, stempera l'emozione, quasi a dirci che non si uccidono le leggende opponendo loro del ricordo ma soltanto mettendole a confronto, per quanto possibile, con il nostro presente.

A ben vedere, è quanto suggerisce anche Primo Levi nella prefazione di La vita offesa, una terribile antologia di testimonianze (oltre duecento) di sopravvissuti ai lager nazisti pubblicata recentemente dall'editore Franco Angeli. Un libro crudele e tenero insieme, un rigoroso lavoro di ricomposizione indirizzato particolarmente ai giovani che non sanno e al «laico» conato di quegli storici revisionisti che in questi ultimi anni so-

no venuti allo scoperto dedicando pagine e pagine di acrobazie polemiche per dimostrare che noi non abbiamo visto quello che abbiamo visto, non vissuto quello che abbiamo vissuto».

Michele Anselmi

## Craxi soccorre

dacato autonomo, di un blocco degli scrutini di dicembre.

Chi invece conferma in pieno la sua protesta contro la politica scolastica del ministro della Pubblica Istruzione è la Lega degli studenti medi federata alla Fgci. Venerdì, decine di manifestazioni studentesche si terranno nelle città italiane per chiedere le dimissioni del ministro. La Fgci ha realizzato, preparando questa giornata di lotta, un sondaggio tra gli studenti. In un primo «campione» di 30mila ragazzi di Torino, Milano, Bologna, Ferrara, Modena e Bari, la risposta è pressoché unanime: «Il ministro se ne vada». Lo chiede l'84,5% degli studenti, mentre il 60% chiede proprio ciò che il ministro nega con tutte le sue forze: la revisione dell'Intesa sull'insegnamento della religione cattolica.

Romeo Bassoli

Direttore  
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore  
FABIO MUSSI

Direttore responsabile  
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale  
nel Registro del Tribunale di Roma  
n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
00185 Roma, via dei Taurini, 19  
Telefoni centralino:  
4950361-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5  
20182 Milano, viale Fulvio Testi, 75 -  
Tel. 9440

TARIFE DI ABBONAMENTO A  
SETTE NUMERI: ITALIA (spedizione  
con consegna decentrata alle  
poste) anno L. 218.000, semestre  
112.000 - TARIFE DI ABBONAMENTO  
SOSTENITORE Lire  
1.000.000; L. 500.000 - Versamento  
sul CCP 430207 - Spedizione  
in abb. postale - PUBBLICITÀ:  
edizioni regionali e provinciali: SPI  
Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02)  
6313; Roma, piazza San Lorenzo in  
Lucina 28 - Tel. (06) 672031.

N.L.G. (Nuova Industrie Giornali) SpA  
Via dei Paleologi, 6 - 00185 Roma



## Franco Fossati Walt Disney e l'impero disneyano

L'avventura creativa e commerciale di Disney raccontata, attraverso l'evoluzione dei suoi personaggi più famosi, da un esperto di storia e tecnica del fumetto.

Lire 12.000

## Marcello Argilli Fiabe di tanti colori

illustrazioni di Rosalba  
Catamo

I colori diventano persone vive in quest'opera che punta sul gusto dei bambini per il movimento e l'alterazione degli schemi della realtà quotidiana.

Lire 16.000

## Lev B. Okun Leptoni e Quark

Lire 20.000

## Lev D. Landau, Evgenij M. Lifšits Fisica teorica VIII

Elettrodinamica dei  
mezzi continui

a cura di E.M. Lifšits  
e L.P. Pitaevskij

Lire 35.000

## Emanuele Lauricella La riproduzione della specie umana

Sessualità, controllo  
delle nascite,  
fecondazione  
artificiale.

«Libri di base»

Lire 8.500

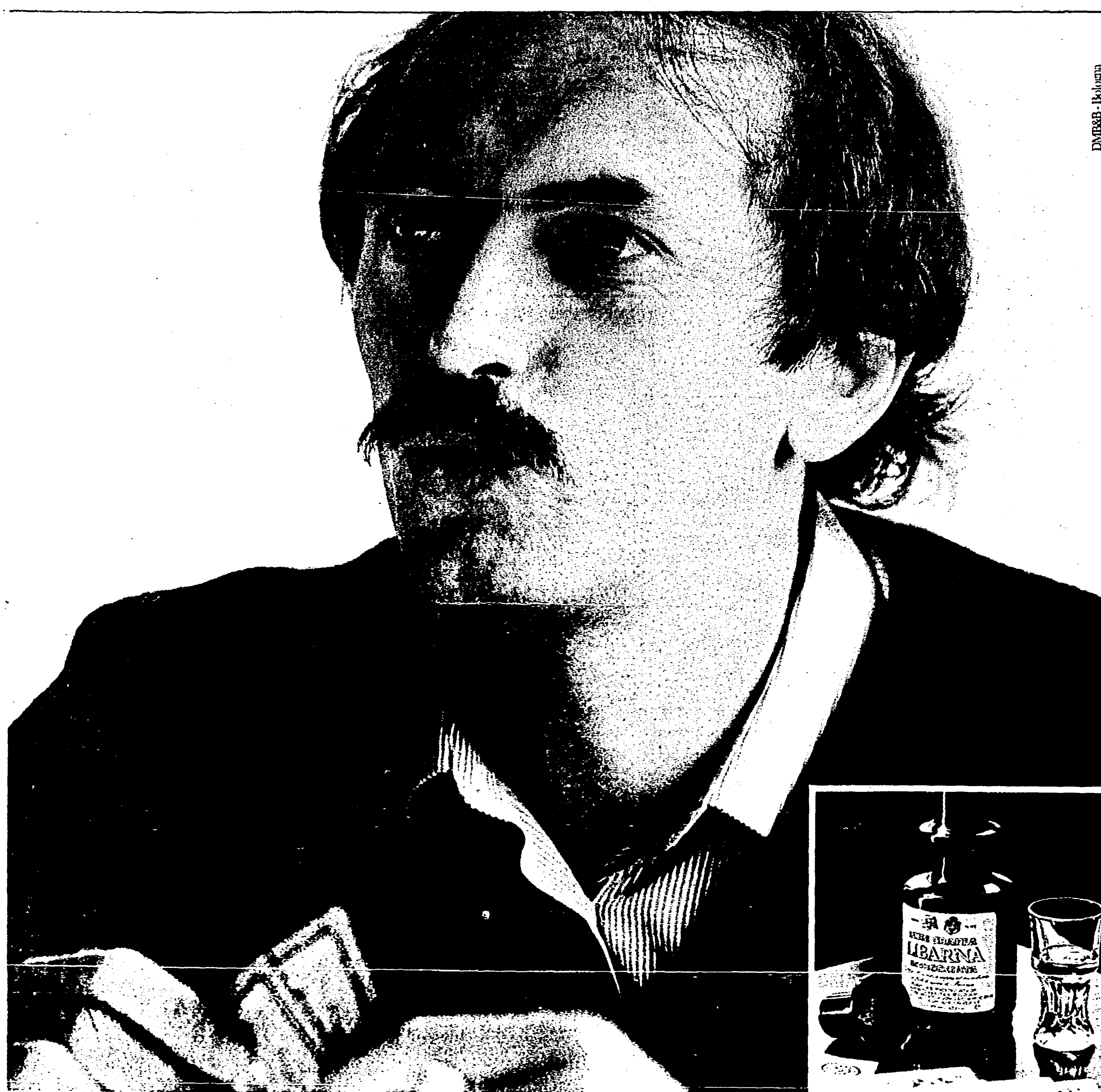
## G. Bert, S. Quadrino Guadagnarsi la salute

Miti, realtà e  
prospettive  
dell'educazione  
sanitaria.

«Libri di base»

Lire 8.500

Editori Riuniti



Ci sono uomini che ogni giorno giocano l'antica lotta delle carte attorno ad un tavolo d'osteria. Uomini che respirano il ritmo delle stagioni, che amano i gesti semplici, le emozioni intense. La grappa Libarna è come loro: pulita e genuina. Da scoprire poco alla volta perché in ogni sorso è racchiuso il prezioso sapore del mondo schietto e vero da cui nasce.

# GRAPPA LIBARNA. COME UNA FORTE STRETTA DI MANO.